



Comune di Solarolo

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

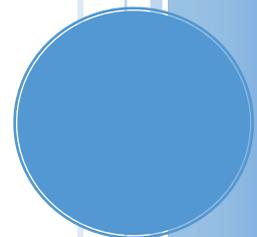


Comune di Castel Bolognese

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA FUSIONE DI SOLAROLO E CASTEL BOLOGNESE

GENNAIO 2017



F O N D A Z I O N E
GIOVANNI DALLE FABBRICHE

Studio di fattibilità realizzato internamente ai Comuni, con il sostegno della fondazione Giovanni Dalle Fabbriche e del Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, nell'ambito delle borse di ricerca per progetti innovativi, 2016.

Studio di fattibilità per la Fusione di Solarolo e Castel Bolognese

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO UNO – IL TERRITORIO	4
Infrastrutture e trasporti	5
Ambiente	10
Tessuto economico	13
Sicurezza	17
Servizi terzi	19
CAPITOLO DUE – LE POPOLAZIONI	21
Demografia	21
Associazionismo e partecipazione	27
Storia e patrimonio artistico	28
CAPITOLO TRE – LE AMMINISTRAZIONI	32
Personale	32
Bilanci e patrimonio	35
Servizi	48
Strumenti	58
CAPITOLO QUATTRO – LA FUSIONE	64
Normativa ed incentivi	64
Impatto della fusione	72
Governance del nuovo Comune	91
REPORT DEGLI INCONTRI DI PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DI STUDIO	95
CONCLUSIONI	96

INTRODUZIONE

Il presente documento recepisce le indicazioni tratte dall'ordine del giorno "Atti di indirizzo per la realizzazione di uno Studio di Fattibilità per la fusione tra il Comune di Castel Bolognese e il Comune di Solarolo", approvato dai Consigli Comunali dei due Comuni il 30 giugno 2016. **La finalità dello studio è quella di verificare quali siano le caratteristiche dei due enti, dando un giudizio sulla fattibilità tecnico-organizzativa della fusione fra i due Comuni.** In particolare, oltre allo status quo inerente alla struttura delle due amministrazioni ed ai servizi da esse erogate, il documento prenderà in esame le caratteristiche territoriali, socio-demografiche ed economiche dei territori. La struttura dello studio è stata presentata ai Consigli Comunali nelle sedute del 29 luglio 2016 e l'attività di stesura è durata fino ad inizio ottobre 2016. Durante questi mesi lo studio è stato realizzato grazie alla collaborazione di **un gruppo di lavoro intercomunale** formato dai sindaci Fabio Anconelli e Daniele Meluzzi, dei vicesindaci Stefano Briccolani e Luca Della Godenza, dai segretari comunali Roberta Fiorini ed Iris Gavagni Trombetta.

La struttura dello studio si articola su quattro capitoli. Il Capitolo Uno sarà dedicato al territorio dei due Comuni: in questa parte si descrivono le caratteristiche geomorfologiche, infrastrutturali ed economiche dei territori dei due Comuni. Il Capitolo Due si occuperà della popolazione e in questa parte si descrivono le caratteristiche sociodemografiche dei due Comuni. Il Capitolo Tre si incentra sulle amministrazioni in senso proprio, descrivendo le caratteristiche delle strutture amministrative e dei servizi da esse erogati, secondo un'articolazione in quattro sezioni: personale, bilanci e patrimonio, servizi erogati (educativi, scolastici, sociali, cultura), strumenti adottati (urbanistica, servizi informatici, mezzi e attrezzature, altri regolamenti). Ognuno dei primi tre capitoli conterrà alla fine della sezione un indicatore di sintesi sul grado di omogeneità fra i due enti/territori.

Il Capitolo Quattro sarà invece dedicato agli scenari dopo l'ipotetica fusione e sarà formato da tre sezioni. Nella prima di riprenderà la normativa di riferimento a livello statale e regionale in merito alle fusioni di Comuni, per poi fornire qualche dato relativamente ai Comuni già istituiti a seguito di aggregazioni in Emilia-Romagna. Seguirà poi una sezione che, sulla base della descrizione effettuata nei primi tre Capitoli, vuole fornire una simulazione dei possibili impatti della fusione, calando lo strumento di riordino territoriale sulla realtà di Solarolo e Castel Bolognese. Questo scenario sarà descritto nella forma di una analisi SWOT (*strengths, weaknesses, opportunities, threats*) che riassumerà opportunità e rischi della fusione, dati i punti di forza e di debolezza dei Comuni. Infine, l'ultima sezione sarà relativa alla governance del nuovo Comune all'interno dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina.

Due schede completano lo studio di fattibilità. La prima è costituita da **un report sintetico degli incontri realizzati nell'ottobre e novembre 2016 per presentare alle forze politiche e sociali la bozza di studio di fattibilità.** Tali incontri avevano la finalità di raccogliere stimoli e riscontri in merito all'analisi tecnica portata avanti, valutando se fossero necessarie integrazioni all'attività di ricerca. Saranno indicate tuttavia anche le indicazioni di carattere politico ed istituzionale giunte da tali incontri.

Da ultimo, **le conclusioni dello studio riassumeranno il giudizio in merito alla fattibilità tecnico organizzativa per la fusione fra Solarolo e Castel Bolognese, presentando al tempo stesso alcuni spunti in merito alla fattibilità politica ed istituzionale,** aspetto che difficilmente può essere

oggetto di analisi in quanto tale, ma che emerge in maniera dirimpente nel momento in cui si studia l'aggregazione fra due Comuni.

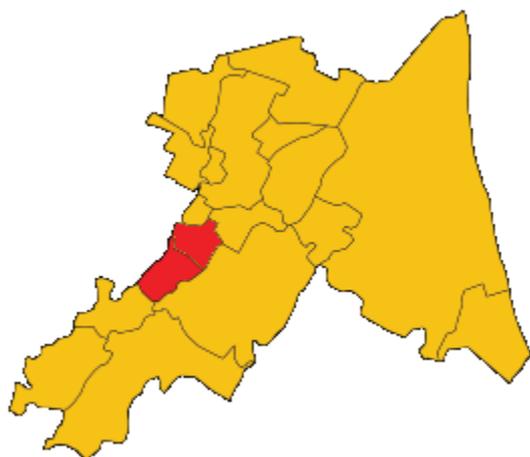
L'attività di ricerca esposta in seguito è stata possibile grazie al sostegno della fondazione Giovanni Dalle Fabbriche e dal Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, nell'ambito delle borse di studio erogate per progetti innovativi proposti da neolaureati residenti nel territorio di pertinenza delle due istituzioni. Desidero ringraziare il professor Everardo Minardi per l'opportunità concessa. Allo stesso modo un sentito ringraziamento va a tutti i componenti del gruppo di lavoro per l'impegno speso nel contribuire alla costruzione del documento, come pure un ringraziamento va ai funzionari e ai dipendenti dei due Comuni per l'assistenza e le informazioni fornite.

La speranza è che lo studio di fattibilità rappresenti il punto di partenza su cui instaurare un dialogo con le forze politiche e sociali dei territori, permettendo alle amministrazioni di valutare se proseguire poi nel processo di fusione, avendo a cuore le prospettive di sviluppo futuro del territorio di Solarolo e di Castel Bolognese.

Andrea Piazza
Coordinatore del gruppo di lavoro

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Andrea Piazza". The signature is written in a cursive style with a large, stylized initial "A".

CAPITOLO UNO – IL TERRITORIO



Comune	Superficie	Altitudine	Popolazione	Densità	Zona altimetrica	Zona climatica
Castel Bolognese	32,37 kmq	42 m	9.572 ab	296 ab/kmq	Pianura	E
Solarolo	26,04 kmq	25 m	4.486 ab	172 ab/kmq	Pianura	E

I Comuni di Castel Bolognese e di Solarolo si estendono per una superficie complessiva di 58,41 kmq, pari al 3,13% della superficie della provincia di Ravenna. Situati nella zona di pianura ai piedi della fascia collinare appenninica e al confine con la provincia di Bologna, entrambi i Comuni si trovano al di sotto della soglia demografica dei 15.000 abitanti. La densità abitativa risulta più alta a Castel Bolognese. Sulla base delle temperature medie annuali, entrambi i Comuni ricadono nella zona climatica "E". I due Comuni fanno parte dell'Unione della Romagna Faentina, un'Unione di Comuni nata nel 2012 e che ha progressivamente visto aumentare il numero di servizi e funzioni gestiti in forma associata.

Per quanto riguarda gli altri distretti di appartenenza, la situazione è la seguente:

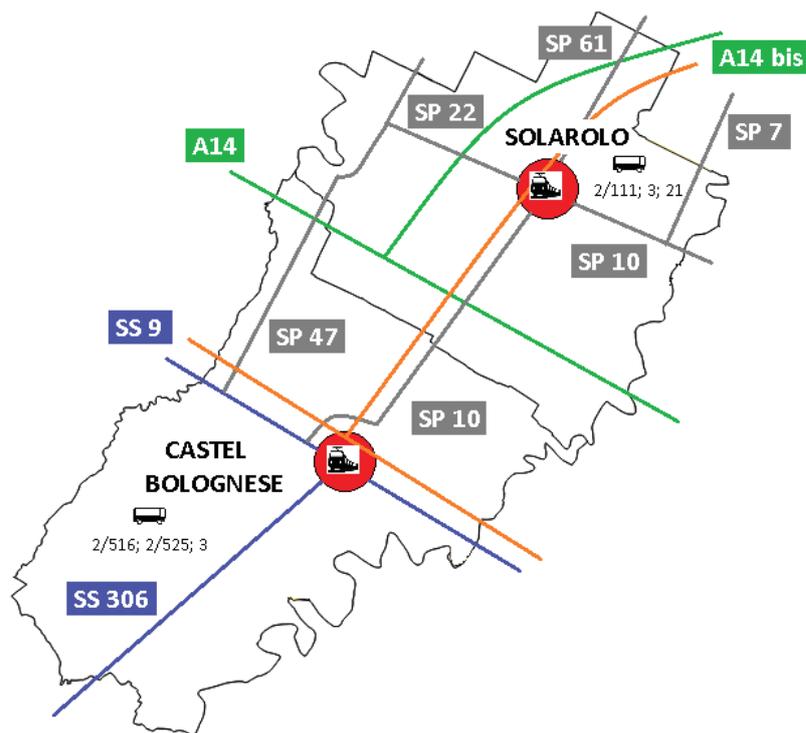
Distretto	Castel Bolognese	Solarolo
Ambito Territoriale Ottimale	Faenza	Faenza
Distretto sanitario	Faenza	Faenza
Distretto scolastico	Faenza	Faenza
Centro per l'impiego	Faenza	Faenza
Sistema locale del lavoro	Faenza	Faenza
Diocesi	Imola e Faenza-Modigliana	Imola e Faenza-Modigliana

Si riscontra l'adesione dei due Comuni agli stessi distretti. Castel Bolognese e Solarolo ricadono infatti nell'Ambito Territoriale Ottimale di Faenza per l'esercizio associato delle funzioni fondamentali, come individuato nel 2013 dalla Giunta Regionale. I due Comuni si trovano inoltre sia

nello stesso distretto sanitario all'interno dell'AUSL della Romagna, sia nello stesso distretto scolastico (le sette strutture scolastiche presenti nei due Comuni fanno parte dell'Istituto Comprensivo "C. Bassi"). Il Centro per l'impiego di competenza è quello di Faenza. Castel Bolognese e Solarolo si trovano nel Sistema locale del lavoro di Faenza, come delimitato dall'Istat sulla base degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali. Infine, entrambi i Comuni vedono una parte dei vicariati e delle parrocchie ricadere sotto la Diocesi di Imola (per Castel Bolognese: Natività della Beata Vergine in Serra, San Cristoforo in Borello, San Michele Arcangelo in Campiano, San Petronio Vescovo e San Pietro apostolo in Casalecchio; per Solarolo: San Giovanni Battista in Castelnuovo, San Mauro abate) e una parte sotto la Diocesi di Faenza – Modigliana (per Castel Bolognese: Santa Maria della Pace e San Pietro apostolo in Biancanigo; per Solarolo: Santa Maria Assunta, Santa Maria in Casanola, Santa Maria in Felisio e S. Michele in Gaiano).

Per analizzare le caratteristiche dei due Comuni riguardo al territorio, si approfondiranno gli aspetti collegati alle infrastrutture e trasporti, all'ambiente, all'economia, alla sicurezza e ai servizi resi da altre amministratori od operatori economici.

INFRASTRUTTURE e TRASPORTI



Il territorio dei due Comuni è attraversato dalla principale arteria autostradale dell'Emilia Romagna, l'A-14, che nel comune di Solarolo si estende anche verso nord nella sua diramazione verso Ravenna. Sempre sulla direttrice est-ovest si trova la Strada Statale 9 (via Emilia) che attraversa il Comune di Castel Bolognese, che è interessato anche dalla Strada Statale 306 (Casolana) in direzione dell'alta valle del Senio. I due Comuni sono collegati principalmente dalla Strada Provinciale 47 e dalla Strada Provinciale 10 (Canale dei Mulini). Da segnalare anche le Strade Provinciali 7 (Lughese) e 61 (Madonna della Salute) che collegano Solarolo con Lugo e Barbiano. Nel complesso i due Comuni non sono mal collegati, tuttavia è innegabile che Faenza funga da principale polo di attrazione per entrambe le realtà territoriali, e che la SP 10 non consenta al momento la possibilità di sostenere un

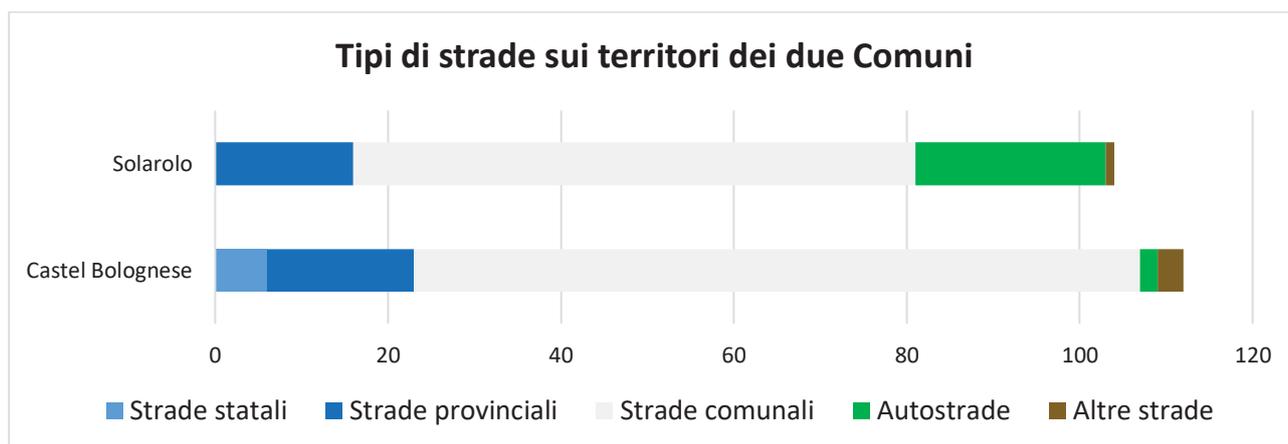
marcato aumento del traffico fra i due centri abitati. Dal punto di vista dei trasporti pubblici i due Comuni vedono la presenza di due stazioni ferroviarie e la presenza di 5 linee di trasporto pubblico locale, gestite dalla Cooperativa Trasporti di Riolo Terme (linee 2/516; 2/525 e 3) e da CO.E.R.BUS (linee 21, 2/111).

L'estensione della rete stradale nei due Comuni si presenta come segue:

Tipo di strada (km)	Castel Bolognese	Solarolo
Strade statali	6	0
Strade provinciali	17	16
Strade comunali	84	65
Autostrade	2	22
Altre strade	3	1
Totale strade	<i>112</i>	<i>104</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2008

A fronte di 21 km di rete stradale comunale in più per Castel Bolognese, nel complesso non sono presenti eccessive disomogeneità fra i territori dei due Comuni: il fatto che Castel Bolognese e Solarolo siano due Comuni di pianura limita la presenza di gravi criticità proprie invece dei territori collinari e montani (frane, smottamenti, inagibilità di frazioni, ...).

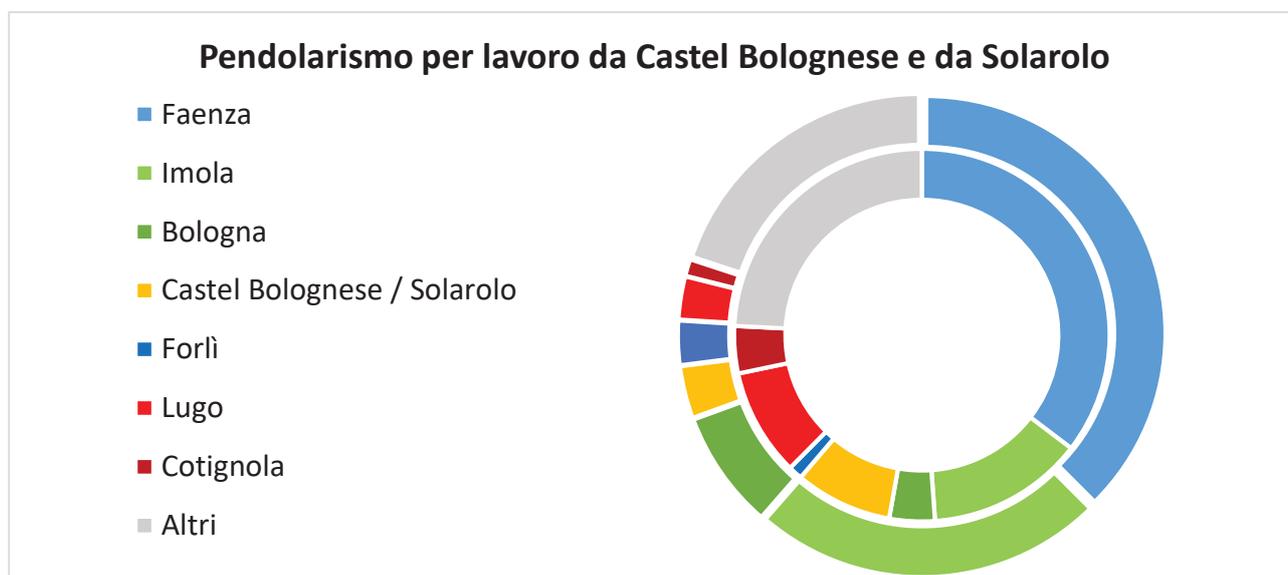


Prendendo in considerazione gli spostamenti dei residenti nei due Comuni, i **flussi di pendolarismo** Istat riportano la situazione seguente:

Spostamenti per lavoro verso...	Castel Bolognese	Solarolo
Faenza	883	380
Imola	559	145
Bologna	189	42
Castel Bolognese / Solarolo	84	90
Forlì	71	13
Lugo	69	100
Cotignola	27	44
Altri	468	260
Totale	<i>2.350</i>	<i>1.074</i>
Inclusi spostamenti per studio	2.944	1.329

Fonte: Censimento Istat, 2011

Un totale di 2.350 residenti a Castel Bolognese e 1.074 residenti a Solarolo si spostano quotidianamente per motivi di lavoro al di fuori del Comune in cui vivono, per un dato complessivo del 39% della popolazione in età di lavoro sia per Castello che per Solarolo. Entrambi i Comuni vedono quindi più di un terzo della popolazione attiva essere pendolare al di fuori del Comune di residenza. Il dato aumenta ovviamente prendendo in considerazione anche gli studenti. Guardando alle destinazioni, emerge come Faenza sia la meta più frequentata in entrambi i Comuni, seguita da Imola. Nel grafico ad anello troviamo i dati per Castel Bolognese nell'anello esterno, quelli per Solarolo nell'anello interno. Il primo comune registra una maggiore attrazione verso Imola e Bologna (in tonalità di verde nel grafico), mentre Solarolo presenta una maggiore percentuale di pendolari verso Lugo e Cotignola (in tonalità di rosso). Lo spicchio in giallo rappresenta lo "scambio" di lavoratori fra i due Comuni: residenti a Castello che lavorano a Solarolo (84 lavoratori) e viceversa (90 lavoratori).



Per quanto riguarda l'**insediamento urbano**, i due Comuni presentano caratteristiche simili. Soltanto una piccola minoranza degli edifici risulta non utilizzata al 31 dicembre 2015, ed a partire dagli anni Sessanta si è verificata per entrambi i Comuni l'espansione del tessuto abitativo e produttivo al di fuori dei due centri storici. L'anno medio di costruzione cade per entrambi i Comuni negli anni Ottanta, registrando uno sviluppo che ha seguito trend simili sia a Castel Bolognese che a Solarolo, che non sono stati interessati né da spopolamenti repentini (come alcune zone dell'Appennino emiliano), né da recenti boom edilizi (come le zone della costa adriatica e della collina riminese).

	% Edifici non utilizzati sul totale	Edifici costruiti dal 1961 ad oggi	Anno medio di costruzione post 1961
Castel Bolognese	2,2%	2.983	1982
Solarolo	2,4%	1.224	1987

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

La tabella seguente riassume le **principali infrastrutture ed opere pubbliche la cui realizzazione futura è prevista dal Piano Strutturale Comunale associato realizzato nell'ambito dell'Unione della Romagna Faentina (che, realizzato nel 2009, potrebbe non di stretta attualità per alcuni aspetti) oppure opere sono ad un livello avanzato di progettazione.** Alcune infrastrutture prevedono una

ricaduta congiunta su entrambi i territori, e coprono quindi entrambe le colonne. Successivamente segue una descrizione sintetica dell'intervento previsto.

Impatto su Castel Bolognese	Impatto su Solarolo
Circonvallazione di Castel Bolognese	
Nuovo casello autostradale di Castelnuovo	
Nuovo potabilizzatore di Bubano	
Percorso ciclabile verso Faenza	
Percorso ciclo pedonale del Canale dei Molini e Percorso fluviale del Senio	

Circonvallazione: la progettazione della Circonvallazione verso Faenza, da realizzarsi a valle del tessuto urbano congiungendo via Borello con la via Emilia, ha già visto la realizzazione del progetto preliminare e dello screening ambientale. Ad agosto 2016 è stata firmata dal Comune di Castel Bolognese una convenzione con la Regione Emilia Romagna ed ANAS per la realizzazione progetto definitivo, con stanziamenti di 175.000 della Regione e 10.00 dal Comune. Le risorse per la realizzazione della circonvallazione saranno a carico di ANAS, di concerto con il Ministero dei Trasporti. La localizzazione dell'opera è prevista nel particolare tratto dal PSC presente in seguito.

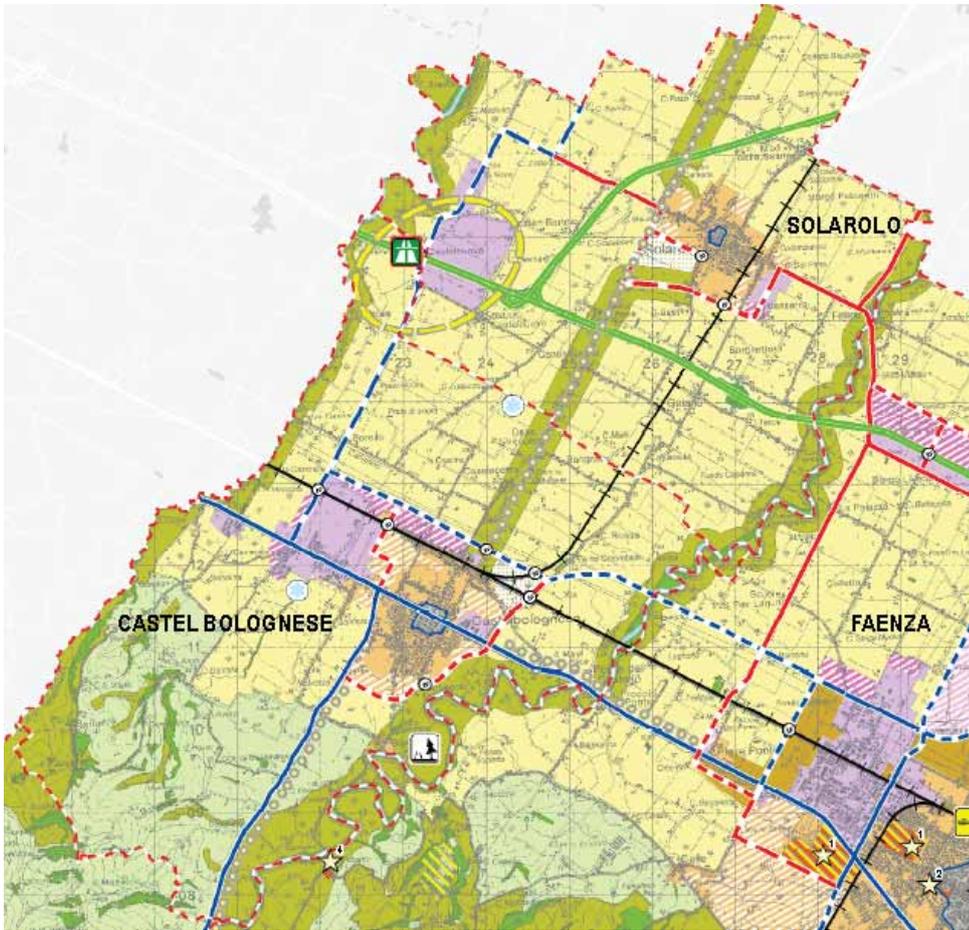
Casello autostradale: il nuovo casello di Castel Bolognese e Solarolo è inquadrato nel progetto portato avanti da Autostrade per l'Italia e dal Ministero dei Trasporti per l'ampliamento di una quarta corsia del tratto A14 Bologna San Lazzaro – diramazione per Ravenna. Il nuovo svincolo vuole incrementare i livelli di servizio sulla tratta, con benefici per utenti e collettività in termini di costi, tempi di viaggio e sostenibilità ambientale, con aspetti positivi anche per la viabilità ordinaria dei Comuni. Il bacino di utenza sarebbe tutta la vallata del Senio, ed in particolare la zona industriale di Castel Bolognese e l'area d'espansione artigianale-industriale di Castelnuovo (Solarolo). Il nuovo casello ha visto la progettazione preliminare di Autostrade validata dall'ANAS nel luglio 2012, per poi ricevere nel maggio 2014 una positiva Valutazione di impatto ambientale (VIA) da parte del Ministero dell'ambiente e dal Ministero per i beni e le attività culturali. I Consigli Comunali di Castel Bolognese e di Solarolo hanno espresso nel febbraio 2016 parere favorevole, seguiti dal Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina. A maggio 2016 si è entrati dunque nella fase della Conferenza di servizi che licenzierà il progetto definitivo, a cui seguirà il progetto esecutivo, l'affidamento e l'esecuzione dei lavori.

Nuovo potabilizzatore di Bubano: la finalità di adeguamento della rete di depurazione e distribuzione verso Castel Bolognese e Solarolo è descritta nella sezione dello studio dedicata all'ambiente. Il piano di investimenti approvato prevede un investimento complessivo di 16.415.800 euro da parte di CON.AMI e ATERSIR da qui al 2035: entro il 2017 si avrà la progettazione e la gara per i lavori mentre le prime opere saranno realizzate entro il 2020.

Percorso ciclabile Castello – Faenza: è presente un progetto preliminare risalente al 2009, poi non concretizzatosi per mancanza di risorse. Resta da valutare suo futuro sviluppo.

Percorso ciclo pedonale del Canale dei Molini e Percorso fluviale del Senio: il primo intervento è presente dal 2009 nel PSC e congiungerebbe i due centri abitati passando per il Mulino di Scodellino. Il secondo intervento prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo l'argine del Senio, ed è inserito in un progetto più ampio di recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua della provincia di Ravenna. Anche questi due progetti sono in attesa delle risorse necessarie alla realizzazione.

Ad uno stadio più embrionale sono da ricondurre invece altre opere previste dal 2009 nel PSC, come la realizzazione di un percorso ciclabile da Castel Bolognese verso Riolo Terme e un collegamento S.P. S. Mauro- S.P. Felisio per Solarolo.



Localizzazione della circonvallazione di Castel Bolognese, del casello autostradale di Castel Bolognese – Solarolo e del percorso ciclo-pedonale dei Mulini.

Fonte: Tavola 2.A, Progetto territoriale: assetto strutturale, PSC, 2009

Il nuovo casello autostradale, situato nel territorio di Castel Bolognese, al confine fra i due Comuni

Fonte: Autostrade per l'Italia, Studio di impatto ambientale, Ampliamento della 4ª corsia A-14, 2016



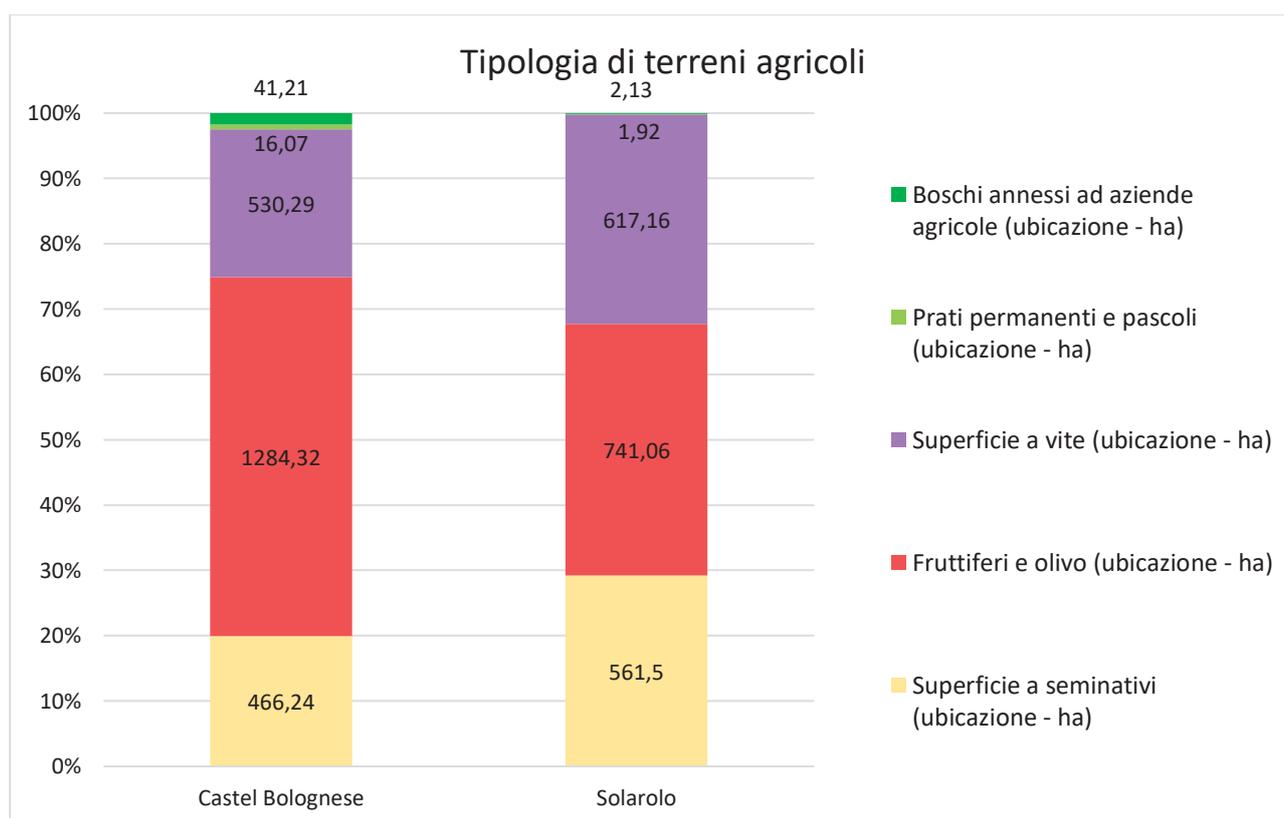
AMBIENTE

I territori dei due Comuni sono in massima parte pianeggianti e soltanto una porzione minima del Comune di Castel Bolognese si trova nella zona collinare, con un'altezza massima di 241 metri sul livello del mare. Per quanto riguarda l'utilizzo del suolo, i territori modellati artificialmente rappresentano circa il 10% della superficie totale di entrambi i Comuni, con un dato leggermente più alto dovuto agli insediamenti industriali di Castello (pari a 1,15 kmq). Entrambi i Comuni presentano una porzione assai rilevante di terreni agricoli.

	Castel Bolognese	Solarolo
Territori modellati artificialmente - kmq	3,2	2,23
- di cui insediamenti industriali - kmq	1,15	0,13
Territori agricoli - kmq	27,93	23,58

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2008

Di questi, circa un terzo è utilizzato per la coltivazione della vite e per seminativo, mentre la metà per la coltivazione della frutta e dell'olivo. A fronte di una partizione non molto differente, a Solarolo si registra un maggiore utilizzo dei terreni a favore della vite e del seminativo.



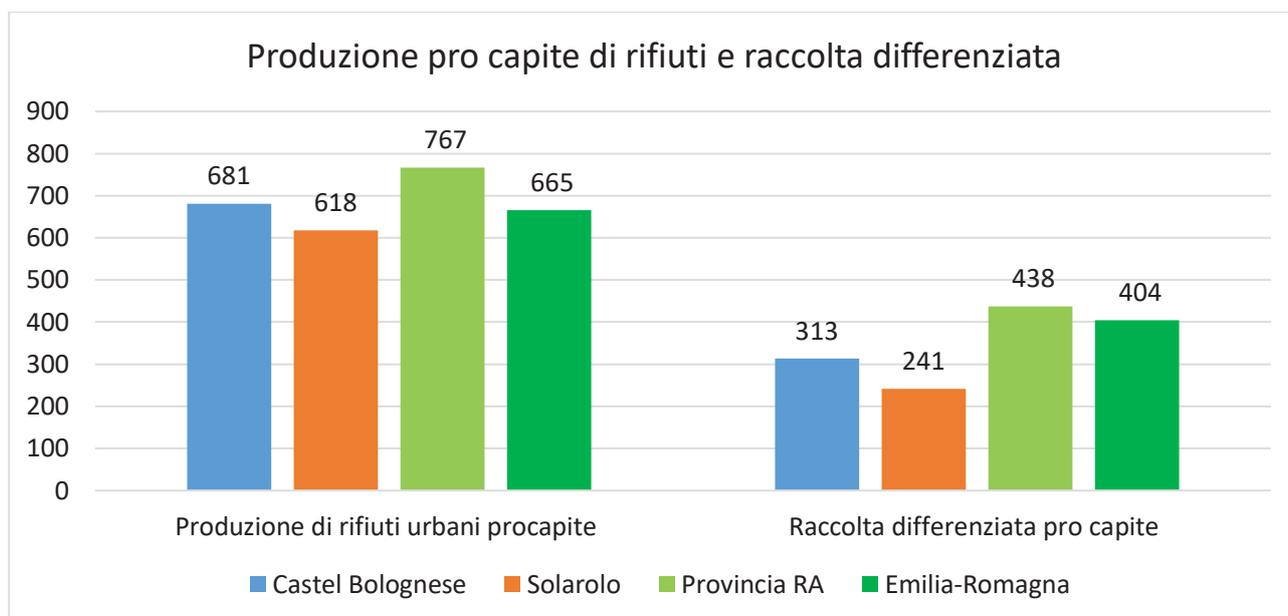
Per analizzare la situazione a livello di sostenibilità ambientale dei due Comuni si è deciso di prendere in considerazione il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, la gestione del servizio idrico, la situazione a livello di produzione e consumo di energia elettrica e la presenza di eventuali condizioni di dissesto idro-geologico.

Cominciando dal sistema di **raccolta e smaltimento dei rifiuti**, nel 2015 si hanno i seguenti dati:

	Castel Bolognese	Solarolo
Produzione Totale Rifiuti Urbani (kg)	6.518.371	2.771.901
Raccolta differenziata (kg)	3.029.090	1.083.248
% Raccolta differenziata	46,5%	39,1%

Fonte: Atersir, 2015

I dati inerenti alla **produzione totale di rifiuti urbani e al livello di raccolta differenziata** per il 2015 necessitano di ulteriori chiarimenti. In primo luogo il dato di Castel Bolognese risente negativamente di una maggiore produzione di rifiuti derivante dal tessuto industriale presente sul territorio del Comune (quindi rifiuti non domestici), che alza il livello di produzione pro capite portandolo a 681 kg a residente. Parallelamente, il dato della raccolta differenzia di Solarolo è influenzato negativamente dalla presenza di un'area di servizio autostradale nella quale non è presente un sistema di differenziazione dei rifiuti (l'unica in provincia di Ravenna). Ciò detto, il grafico seguente mostra la posizione dei due Comuni confronto alla media provinciale e regionale. La produzione di rifiuti risulta minore della media provinciale per entrambi i Comuni, mentre per la raccolta differenziata sia Castello che Solarolo si situano al di sotto dei dati medi della provincia e della regione.



Il Piano d'Ambito del servizio di gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio locale di Ravenna nel novembre 2015 prevede per entrambi i Comuni (localizzati nel territorio di pianura della provincia) l'obiettivo del raggiungimento del 75% di raccolta differenziata al 2020. Per entrambi i Comuni si prospetta quindi un obiettivo di aumento della raccolta differenziata (+31% e +37% rispettivamente, sui dati 2013) e di maggior decremento della produzione di indifferenziata. Ad oggi per entrambi i Comuni si ha un sistema di raccolta a cassonetto con la possibilità di differenziare carta, vetro, plastica e lattine conferendole nelle calotte (campane). Inoltre nei due Comuni è previsto il sistema di raccolta porta a porta per la carta per i due centri storici. In prospettiva si prevede per entrambi i Comuni una raccolta con sistema porta a porta di indifferenziato, umido e carta/cartone; nelle campane verranno invece raccolti vetro, plastica e lattine. Il gestore del servizio è Hera per entrambi i Comuni. Lo scenario per i prossimi anni prevede per Castello e Solarolo la partecipazione alla gara d'ambito provinciale per la gestione per i prossimi 15 anni del servizio di raccolta rifiuti e spazzamento stradale.

Per quanto riguarda il **servizio idrico**, i due Comuni fanno parte del sistema di Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. La principale differenza riguarda la durezza dell'acqua, che nel secondo semestre 2015 era pari in media a 58 ° F per Castel Bolognese e a 37 ° F per Solarolo (a fronte di un dato massimo consigliato di 50, dati Hera 2016). Per superare queste differenze e per potenziare il sistema di approvvigionamento idrico il Consiglio locale di Ravenna ha approvato un piano di investimenti ATERSIR volto a realizzare un nuovo potabilizzatore a Bubano. Le attuali fonti profonde (pozzi Borello, pozzi Castel Bolognese e pozzo Solarolo) unite agli impianti di potabilizzazione di Castel Bolognese e Solarolo, che ad oggi garantiscono il servizio idrico alle utenze, in futuro non saranno sufficienti per fornire lo stesso servizio idrico. Per questo tutti gli impianti e le fonti di origine profonda verranno progressivamente abbandonati (solamente i pozzi di Castel Bolognese, ad oggi potabili tal quali in natura, si prevede di mantenerli in servizio anche in futuro come pozzi di back-up) e sostituiti con un nuovo potabilizzatore. La soluzione elaborata da ATERSIR, CON.A.M.I e Hera prevede l'accorpamento a Bubano di tutta la produzione idrica potabile del sistema dei Comuni di Castel Bolognese, Solarolo, Riolo Terme, Mordano, Bagnara di Romagna, Imola, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno, attraverso la realizzazione di un nuovo potabilizzatore a Bubano, la nuova opera di presa dal lago 2 dei bacini di Bubano, la realizzazione di nuove condutture di adduzione al potabilizzatore e di distribuzione, oltre che di un nuovo pompaggio verso Castel Bolognese. La durezza media dell'acqua fornita dal nuovo potabilizzatore di Bubano si situerà fra i 20 e i 25 ° F (fonte: studio di fattibilità sistema approvvigionamento idrico Castel Bolognese - CON. A.M.I., 2015).

Relativamente al tema della **produzione e del consumo di energia elettrica**, i dati della Camera di Commercio di Ravenna indicano come nei territori dei due Comuni siano presenti numerosi impianti fotovoltaici di proprietà privata.

	Castel Bolognese	Solarolo
Numero di impianti fotovoltaici	149	102
Potenza degli impianti fotovoltaici (KW)	5.424,19	2.296,25
Potenza degli impianti fotovoltaici per abitante (KW)	36,4	22,5

Fonte: Report comunale Infocamere, 2016

I dati inerenti al consumo di energia elettrica per l'illuminazione pubblica evidenziano una maggiore presenza di punti luce a Castel Bolognese, corrispondente ad una maggiore estensione delle strade comunali illuminate (oltre al maggior numero di residenti, incide anche la presenza di una vasta area industriale). Solarolo presenta un consumo maggiore di energia elettrica per punto luce. In entrambi i Comuni il numero di punti luce a LED e a basso consumo risulta marginale, per cui sia per Solarolo che per Castel Bolognese sembrano probabili margini di efficientamento tramite la sostituzione delle lampade a vapore di mercurio e di sodio ancora presenti.

	Castel Bolognese	Solarolo
Km di strade illuminate	52	15,6
N. di punti luce	1.561	1.113
N. punti luce a LED	57	0
N. punti luce a basso consumo	22	0
N. di KWH consumati	607.500	450.546
KWH a punto luce	389	405

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, bilanci consuntivi 2014

Infine si è presa in esame la situazione per quanto riguarda il dissesto idrogeologico nei due Comuni studiati. In primo luogo si è considerata la situazione inerente alla **franosità** dei due territori:

	Castel Bolognese	Solarolo	Romagna Faentina
Frane attive	8	0	1.253
Frane quiescenti	8	0	860
Numero frane totali	16	0	2.113
Indice di franosità	0,5%	0	7,6%

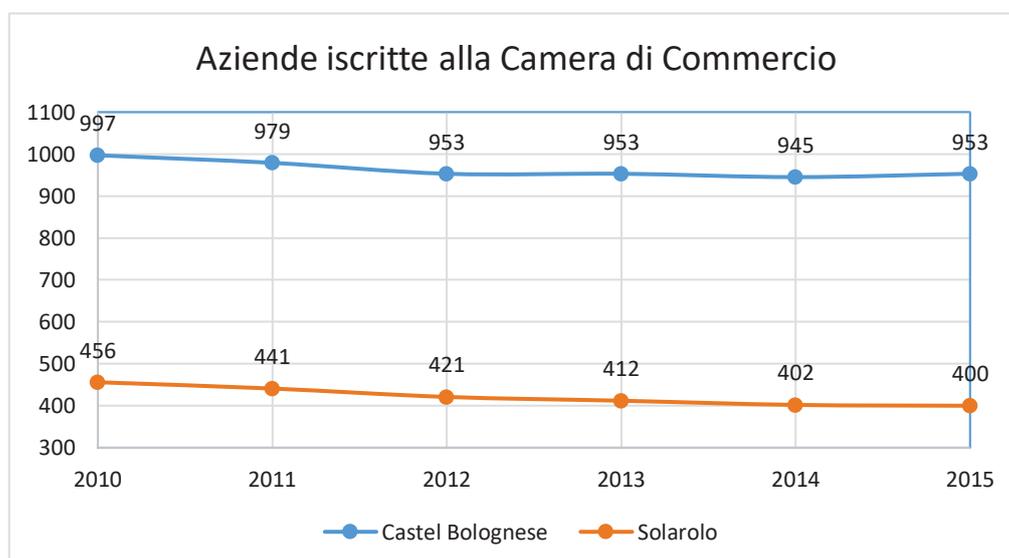
Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2005

Come emerge dal confronto con il totale del territorio della Romagna Faentina, essendo i territori di Castel Bolognese e Solarolo collocati in pianura sono meno soggetti a frane e smottamenti e presentano un indice di franosità (area in frana / area complessiva del Comune) nulla o minima. Come indicato dal PSC, il comune di Solarolo non risulta influenzato da rischi connessi al dissesto idrogeologico di versante, mentre Castel Bolognese è toccato solo marginalmente.

Diversa è invece la situazione in merito al **rischio idraulico**, che interessa entrambi i Comuni. I territori di Castel Bolognese e di Solarolo presentano alcune aree in cui è necessario tenere in considerazione il problema di rischio esondazione. Vi sono quindi aree per le quali vi è una probabilità di straripamento del corso d'acqua e nel PSC sono indicate come le zone vicine all'alveo del fiume Senio per Castel Bolognese (tratto da Tebano a Ponte del Castello) e del fiume Santerno per Solarolo (tratto da Castelnuovo al confine comunale con Bagnara), a cui vi è da aggiungere il Canale dei Mulini in località San Mauro a Solarolo.

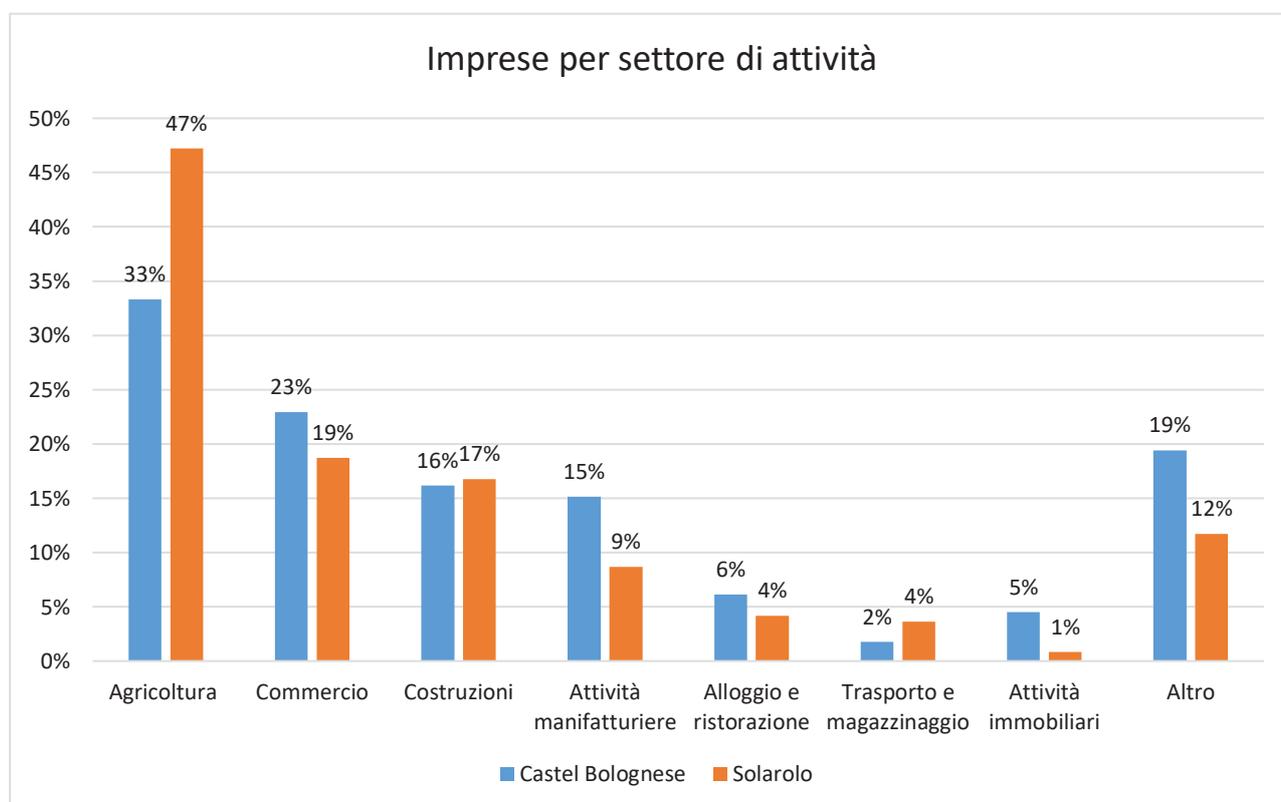
TESSUTO ECONOMICO

I dati Infocamere sulla presenza e sull'attività delle aziende iscritte alla Camera di Commercio per i Comuni di Castel Bolognese e Solarolo riflettono un andamento simile della numerosità delle imprese attive nei due territori. Dopo un calo notevole avvenuto nel periodo 2010 – 2012 in corrispondenza con la parte peggiore della crisi economica (Castel Bolognese: -44 imprese; Solarolo: -34 imprese), si è poi verificata una situazione di maggiore stabilità fra gli anni 2014 e 2015 (Castel Bolognese: +8 imprese; Solarolo: -2 imprese).



A fronte di questo andamento simile, bisogna soffermarsi sul settore di attività delle singole imprese. Fra i due Comuni vi sono infatti delle differenze: se al 31 dicembre 2015 per entrambi i Comuni l'agricoltura si trova al primo posto come settore per numero di aziende, a Castel Bolognese si hanno una quantità maggiore di imprese attive nelle attività manifatturiere e nel commercio. Questo dato si riflette anche nella specializzazione comunale calcolata da Unioncamere sull'insieme dei Comuni romagnoli: Castel Bolognese si colloca al secondo posto per specializzazione nei servizi finanziari e al nono posto per la filiera meccanica; Solarolo è al settimo posto per numero di imprese attive nel settore della moda e nella top 20 per quelle presenti nella filiera alimentare. Si può concludere quindi che i due Comuni abbiano vocazioni differenti e complementari.

Imprese per settore di attività	Castel Bolognese	Solarolo	Castel Bolognese	Solarolo
Agricoltura	266	169	33%	47%
Commercio	183	67	23%	19%
Costruzioni	129	60	16%	17%
Attività manifatturiere	121	31	15%	9%
Alloggio e ristorazione	49	15	6%	4%
Trasporto e magazzinaggio	14	13	2%	4%
Attività immobiliari	36	3	5%	1%
Altro	155	42	19%	12%
Totale	798	358		

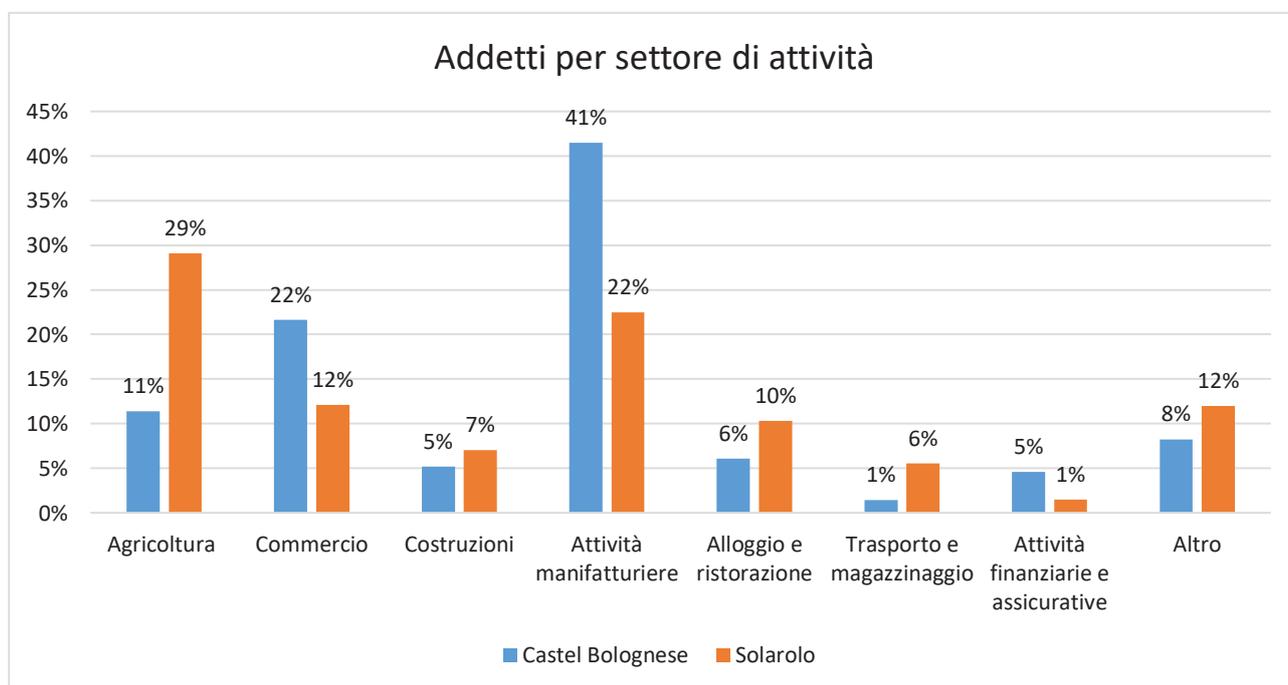


La forte specializzazione di Castel Bolognese nel settore manifatturiero e la presenza di alcune imprese fortemente innovative influisce anche sull'indice di brevettualità del Comune: fatto 100 il livello di brevettualità in Italia nel periodo 2003-2014, Castel Bolognese con 25 brevetti registrati si porta ad un valore di 325,5 (superiore anche al dato regionale di 224,4). Ovviamente la

specializzazione di Solarolo nel settore agricolo rende più difficile la registrazione di brevetti in tale campo di attività economica.

Se prendiamo quindi in considerazione il numero di addetti per settore di attività nelle imprese attive nei due Comuni aumenta la percezione della differenziazione dei due territori. Un elevatissimo 41% degli addetti di aziende castellane lavorano in imprese manifatturiere, mentre quasi un terzo degli occupati a Solarolo (29%) lavora in aziende agricole. Inoltre, la maggiore presenza a Castello di attività legate al commercio ed ai servizi finanziari si riflette in un maggior dato di occupati in questo ramo di attività (pari ad un totale del 27%). Comune ad entrambi i territori è la marginalità degli addetti attivi nell'alloggio e nella ristorazione.

Addetti per settore di attività	Castel Bolognese	Solarolo	Castel Bolognese	Solarolo
Agricoltura	397	294	11%	29%
Commercio	755	122	22%	12%
Costruzioni	180	71	5%	7%
Attività manifatturiere	1.449	227	41%	22%
Alloggio e ristorazione	212	104	6%	10%
Trasporto e magazzinaggio	50	56	1%	6%
Attività finanziarie	161	15	5%	1%
Altro	288	121	8%	12%
<i>Totale</i>	<i>3.492</i>	<i>1.010</i>		



Un aspetto comune ai due territori è la scarsa incisività del settore turistico. I dati sugli arrivi (numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi) e sulle presenze turistiche (numero di notti trascorse dai clienti) per l'ultimo triennio evidenziano una maggiore presenza di turisti a Solarolo, mentre per Castel Bolognese vi è una quasi totale assenza di arrivi per il 2015 (solo 53 persone ospitate). Allargano il confronto sul totale dei Comuni della Romagna Faentina diventa evidente

come il settore turistico sia marginale in entrambi i Comuni, a fronte di una realtà distrettuale che vede gli altri centri specializzati nell'accoglienza turistica (in primis Faenza e Brisighella per numeri assoluti, ma anche Riolo Terme e Casola Valsenio in termini relativi alla popolazione residente). Entrambi i Comuni ricadono nell'area di azione della nuova azienda di promo-commercializzazione del territorio imolese e faentino "IF", società a capitale misto pubblico-privato.

Area	2013		2014		2015	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Castel Bolognese	328	889	179	329	53	264
Solarolo	977	2.144	842	1.087	677	1.365
Romagna Faentina	71.630	217.830	80.323	222.477	78.236	226.653

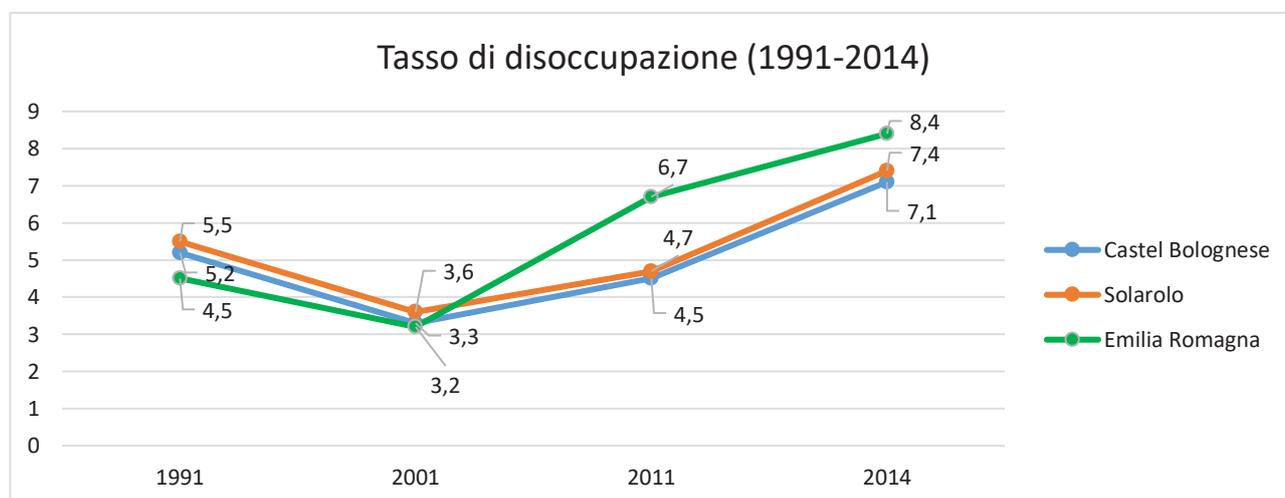
Fonte: Provincia di Ravenna, statistica turistica

Altro dato caratteristico per entrambi i Comuni è la scarsa incidenza di addetti in cooperative sul totale degli addetti: i dati Unioncamere per il 2015 ci dicono che meno del 5% degli addetti lavora in una cooperativa sia a Castello che a Solarolo, mentre il dato medio sulle tre province romagnole è del 12,2%.

Passando ad un raffronto sulle caratteristiche delle imprese ed in particolare sul numero di imprese con titolari donne, con titolari under 30 e con titolari che sono stranieri residenti, vediamo come entrambi i Comuni presentino valori inferiori tanto alla media regionale quanto a quella nazionale. Il dato si può forse spiegare con la minore incidenza sia a Castel Bolognese che a Solarolo di attività in alcuni campi (commercio al dettaglio, servizi alla persona, tecnologia ICT, ...) che presentano titolari con queste caratteristiche. Entrambi i Comuni mantengono quindi un settore economico più "tradizionale" quando si prendono in esame queste peculiarità.

Caratteristiche imprese	Castel Bolognese	Solarolo	Emilia-Romagna	Italia
Imprese femminili	17,5%	19,2%	20%	21,7%
Imprese giovanili	7,7%	6,5%	8,0%	10,3%
Imprese straniere	7%	8%	11%	9%

Infine, prendendo in considerazione i livelli occupazionali e l'andamento del **mercato del lavoro** nei due Comuni, per Castel Bolognese e Solarolo si evidenziano dei trend molto simili.



Fonte: Istat e Urbistat su dati Istat, 2014

Da una parte prima della crisi economica entrambi i Comuni avevano un tasso di disoccupazione di poco superiore alla media regionale, mentre nel 2011 e nel 2014 a fronte di un aumento dovuto al peggioramento della situazione economica hanno registrato un dato migliore della media dell'Emilia-Romagna. Inoltre entrambi i territori hanno visto un leggero aumento delle assunzioni (nuovi contratti) nel 2015. La proporzione di nuovi assunti sul totale della forza lavoro (popolazione residente di età compresa fra i 15 e i 65 anni) è pressoché identica per entrambi i Comuni, a dimostrare che la specializzazione in settori economici differenti non ha causato un'esclusione per nessuno dei due Comuni dalla timida ripresa in atto nel 2015

Andamento mercato del lavoro	Castel Bolognese	Solarolo
Assunzioni effettuate nel 2015	2.239	1.111
Assunzioni di lavoratrici donne nel 2015	1.019	501
Percentuale nuove assunzioni su forza lavoro	27%	26%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

SICUREZZA

In questa sezione si prenderà in considerazione l'aspetto della sicurezza dei cittadini di Solarolo e di Castel Bolognese. Pur non essendo forniti da parte del Ministero dell'Interno dei dati a livello comunale inerenti agli episodi di criminalità, gli ultimi dati dell'aggregato provinciale forniti dalla Polizia di Stato parlano di un marcato calo dei delitti nei primi otto mesi del 2016 (gennaio – agosto). Con la categoria dei "delitti" si intendono tutti i reati di criminalità e micro-criminalità (minacce, ingiurie, violenze, lesioni, furti, rapine, truffe ecc). Se in provincia di Ravenna erano 19.173 i casi del 2014 e 18.334 nel 2015, per l'anno in corso i delitti si fermano nei primi otto mesi a 13.581 casi (-25,9% rispetto al 2015 e -29,1% rispetto al 2014). In particolare risultano in calo specialmente i furti in abitazione (-40% rispetto al 2014) e i furti in esercizi commerciali (-32%). I numeri della Polizia di Stato parlano di un aumento dei controlli in provincia: tanto delle persone identificate (da 74.818 a 101.950) quanto dei veicoli controllati (da 47.462 a 63.042).

In questo contesto provinciale i due Comuni con l'ausilio dell'Unione della Romagna Faentina hanno deciso di investire sulla **videosorveglianza** con l'installazione di una rete diffusa di telecamere e controllo varchi per il riconoscimento delle targhe automobilistiche, risultata molto utile in entrambi i territori per identificare i responsabili di reati e specialmente in un'ottica di collaborazione interforze. Nel dettaglio risulta particolarmente avanzata la strumentistica di Castel Bolognese, dove sono presenti 21 videocamere di sorveglianza di proprietà comunale (dislocate fra la stazione, Piazza Bernardi, la via Emilia e i principali snodi viari – di cui 3 interne al Comune e 4 ad altissima definizione 30 megapixel) e 9 varchi lettura targhe, sui 18 presenti in tutta l'Unione. A Solarolo sono presenti invece 2 videocamere alla stazione. Di concerto con l'Unione della Romagna Faentina è allo studio l'estensione della rete di videosorveglianza sempre sulla via Emilia (rotonda di via Borello e zona "Cupole") ed un controllo varchi presso la località di Felisio. Volendo fornire un bilancio della situazione attuale, si può affermare che la collocazione di Castel Bolognese sull'asse della via Emilia e la presenza di uno snodo ferroviario importante (e quindi in generale una mobilità estremamente semplice) lo rendono sicuramente più vulnerabile dal punto di vista della sicurezza rispetto ai centri rurali. Di conseguenza Castel Bolognese è più esposto a fenomeni di piccola criminalità – ma in passato anche di criminalità vera e propria – o di degrado sociale, quale per esempio la prostituzione e il suo "indotto", un fenomeno presente che richiederà negli anni a venire l'impegno congiunto dell'amministrazione, dell'Unione della Romagna Faentina, delle associazioni di volontariato e delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda Solarolo si registra invece una maggiore densità di furti in

abitazione durante il periodo invernale, quando in presenza di scarsa visibilità dovuta alla nebbia è più difficoltosa l'identificazione dei malviventi. Per entrambi i territori si evidenzia l'opportunità di potenziare l'illuminazione pubblica, anche con l'utilizzo di tecnologie led attualmente marginali od assenti nei due territori. Relativamente alla **sicurezza stradale**, il territorio dei due Comuni vede una serie di rilevatori della condotta di guida installati lungo l'asse della via Emilia in corrispondenza dei passaggi pedonali, mentre a Solarolo non sono presenti postazioni fisse. Questo si riflette nel più alto numero di sanzioni per eccesso di velocità commutate a Castel Bolognese. Bisogna sottolineare come il centro abitato di Castel Bolognese veda il transito di 20.000 veicoli giornalieri, con una quota rilevante di traffico pesante. L'impianto di videosorveglianza consente attraverso la lettura delle targhe anche il controllo delle assicurazioni e delle revisioni.

Data questa situazione complessiva, i due Comuni hanno deciso di investire sulla sicurezza sia in termini di impiantistica che di rafforzamento di organici di Polizia Municipale (pari ad oggi a 7 agenti per Castello e 2 per Solarolo), che dal 1 gennaio 2017 sarà complessivamente gestita in Unione e vedrà un coordinamento sempre più stretto fra le volanti attive sul complesso del territorio distrettuale. Per il comune di Castel Bolognese si evidenzia la necessità di reperire un immobile maggiormente idoneo di quello attuale, di proprietà comunale, per ospitare la caserma dei Carabinieri.

Da ultimo, entrambi i Comuni ricadono nella classificazione sismica "2" e quindi condividono insieme a tutti i Comuni della Romagna tranne Ravenna un livello di sismicità media. La funzione **Protezione Civile** è stata conferita il 1 gennaio 2015 dai Comuni all'Unione della Romagna Faentina, che si occupa fra le altre cose di coordinare i rapporti fra gli enti locali e le due associazioni di volontari presenti sia a Solarolo che a Castel Bolognese. I Piani generali di Protezione Civile individuano le aree di ammassamento dei mezzi e dei soccorritori e le aree di attesa della popolazione: per Solarolo ricadono entrambe presso lo stadio comunale "Arboscelli", mentre per Castel Bolognese la prima si trova in adiacenza al parcheggio del dancing "Le Cupole" e la seconda presso il parcheggio asfaltato ed annessa area vede a prato denominata "prato della Filippina" su viale Roma.

SERVIZI TERZI

	Stazione dei Carabinieri	Farmacie	Uffici postali	Sportelli bancari	Distributori di carburante
Castel Bolognese	1	2	1	7	3
Solarolo	1	1	1	4	1

Riguardo alla presenza di servizi terzi e strutture facenti capo ad altre amministrazioni, entrambi i territori risultano presidiati. Sia a Castel Bolognese che a Solarolo è presente una Stazione dell'Arma dei Carabinieri, unità locali che fanno riferimento alla Compagnia di Faenza. A Castel Bolognese troviamo due farmacie, mentre è una quella attiva a Solarolo. Poste s.p.a. mantiene un ufficio postale a Castello ed uno a Solarolo, entrambi aperti sei giorni alla settimana durante la mattinata. Venendo agli operatori economici privati, gli sportelli bancari sono 7 a Castel Bolognese e 4 a Solarolo, mentre i distributori di carburante sono 3 nel primo comune ed uno nel secondo (a cui si aggiungono due erogatori nell'area di servizio autostradale "Santerno Est" e "Santerno Ovest", presenti sul territorio comunale).

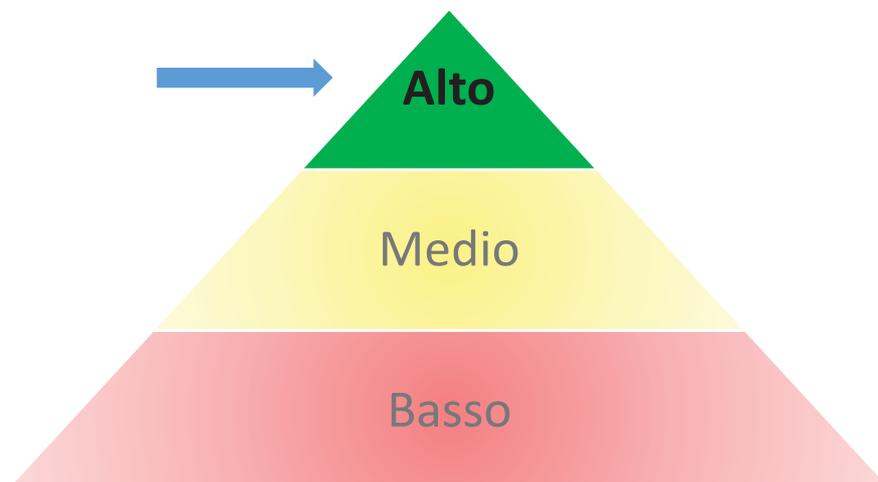
IL TERRITORIO, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) I due Comuni fanno parte dello stesso distretto (comprensorio faentino) per ATO, distretto sanitario, distretto scolastico, centro per l'impiego e Diocesi, suggerendo una prossimità territoriale molto elevata.
- 2) Castel Bolognese e Solarolo presentano un assetto simile per ciò che riguarda l'estensione della viabilità comunale, l'utilizzo del suolo e gli aspetti collegati all'ambiente (sistema di smaltimento dei rifiuti e sistema idrico compatibili, livello di franosità sostanzialmente nullo e rischio idraulico da presidiare tanto sul Senio quanto sul Santerno).
- 3) Nel Piano Strutturale Comunale realizzato in forma associata abbiamo la presenza di infrastrutture ed opere strategiche che coinvolgono sia Castel Bolognese che Solarolo. In particolare i due territori nutrono interessi comuni per quanto riguarda la realizzazione nel nuovo casello autostradale di Castelnuovo, della circonvallazione Castello-Faenza e del percorso ciclo-pedonale dei Molini.
- 4) In entrambi i Comuni vi è un analogo trend recente di timida ripresa per ciò che riguarda l'attività delle imprese e l'andamento occupazionale, senza sensibili differenze. Entrambi i comuni hanno vocazioni economiche diverse dal settore dei servizi ed in particolare dal turismo, che risulta di importanza marginale.

DIFFERENZE:

- 1) Le vocazioni dei due territori sono differenti e complementari: mentre Castel Bolognese è più orientato sul manifatturiero e sulla filiera meccanica, Solarolo è specializzato nel settore agricolo.
- 2) Dopo Faenza e Imola, primi due Comuni di destinazione per i pendolari dei due territori, il terzo polo di attrazione per Castel Bolognese è Bologna, mentre per Solarolo sono Lugo e Cotignola (Bassa Romagna).



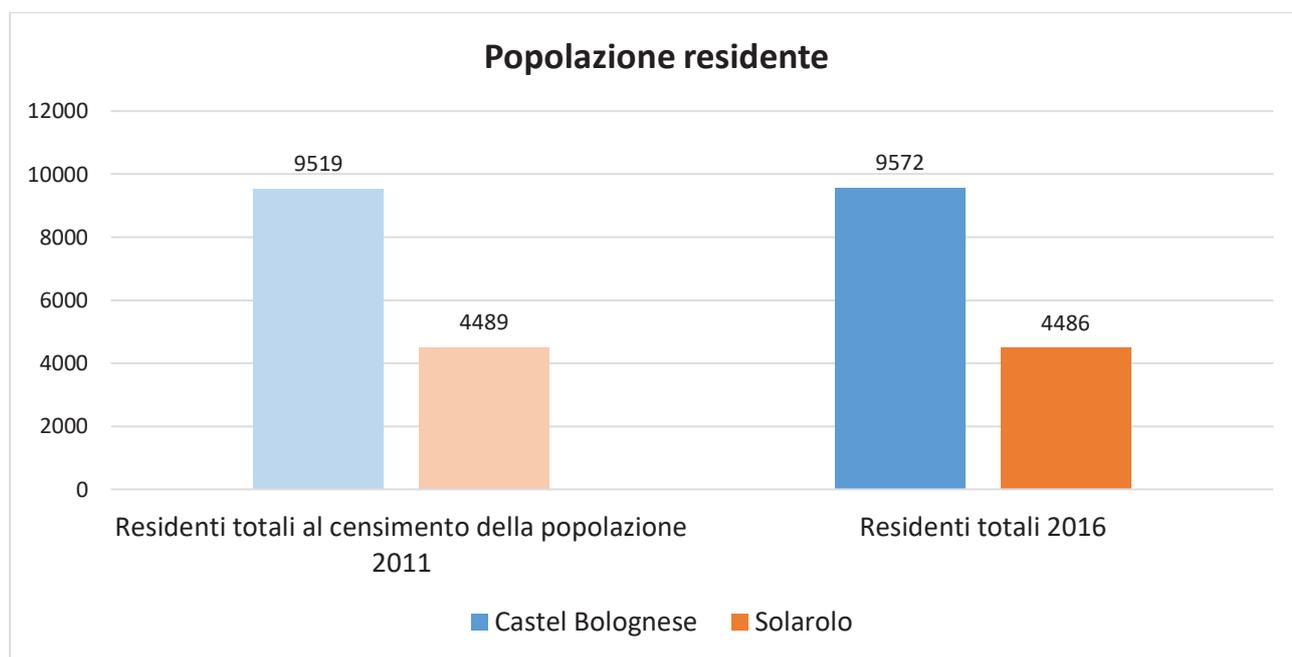
CAPITOLO DUE – LE POPOLAZIONI

In questo capitolo verranno analizzate le caratteristiche della popolazione residente nei due Comuni e i trend socio-demografici di Castel Bolognese e Solarolo. Le variabili prese in considerazione saranno quindi inerenti alla demografia e a partecipazione ed associazionismo.

DEMOGRAFIA

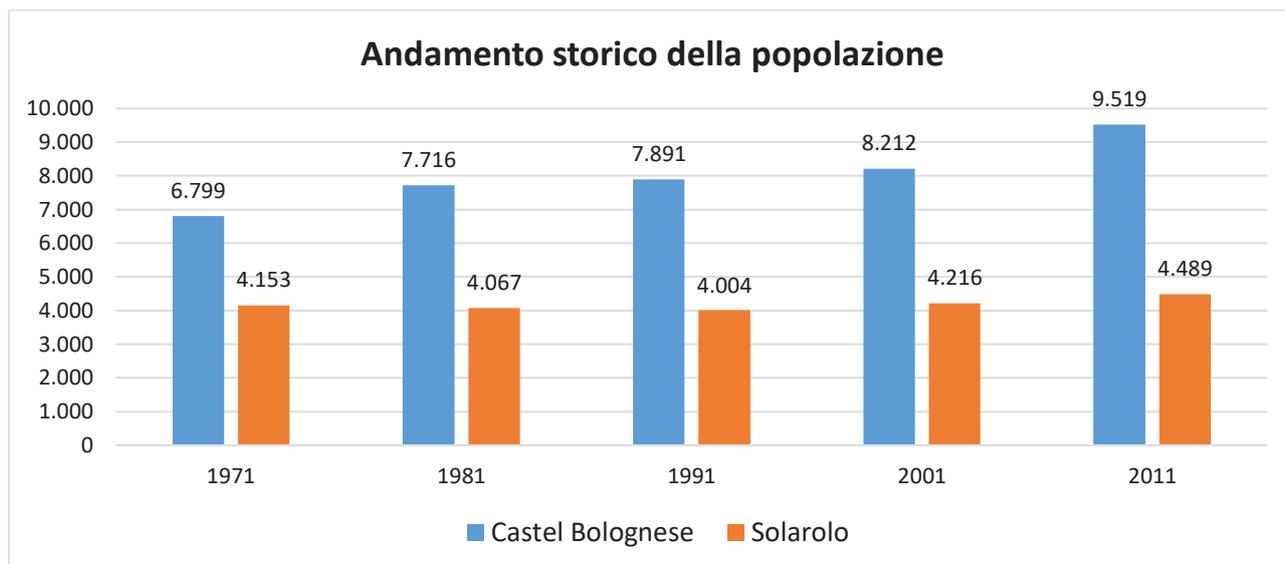
	Castel Bolognese	Solarolo
Residenti al censimento della popolazione 2011	9.519	4.489
Residenti maschi 2016	4.663	2.164
Residenti femmine 2016	4.909	2.322
Residenti totali 2016	9.572	4.486

I due Comuni vedono al 31 dicembre 2015 una **popolazione complessiva di 14.058 residenti**, pari al 3,59% della popolazione residente in provincia di Ravenna. Circa due terzi degli abitanti (68%) sono residenti a Castel Bolognese, che è l'ente più popoloso dei due. Entrambi i Comuni presentano una popolazione femminile di numero maggiore rispetto a quella maschile, trend che si riscontra anche fra la popolazione straniera residente.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2016

Rispetto al censimento del 2011, in entrambi i Comuni la popolazione è pressoché stabile (+53 abitanti a Castel Bolognese, -3 a Solarolo), in linea con l'andamento nazionale che ha visto il numero dei residenti in Italia fermarsi dopo una crescita molto marcata fra gli anni Novanta e Duemila, principalmente a causa dell'immigrazione dai paesi del Nord Africa e dell'Est Europa. Prendendo in considerazione l'andamento storico della popolazione residente, notiamo infatti come negli ultimi 20 anni vi sia stato un aumento considerevole dei residenti per entrambi i Comuni. Castel Bolognese si caratterizza inoltre come un Comune che ha visto una continua crescita della popolazione, anche nel decennio 1971-1981.



Fonte: Censimenti Istat, 2011

Prendendo in considerazione le **stime di crescita della popolazione** elaborate dall'Istat nel 2011, sulla base dei dati allora disponibili si stimava una notevole crescita dei residenti in Italia nel 2025 e 2035 (scenario centrale). La tabella seguente riporta anche gli scenari di crescita più contenuta (scenario basso) e quello di crescita più sostanziosa (scenario alto), riportati a livello comunale sulla base delle proiezioni Istat per l'Emilia-Romagna. I due Comuni hanno infatti mostrato nel decennio passato un andamento della popolazione simile a quello regionale nel suo complesso. Ovviamente queste previsioni non rappresentano una certezza, ma possono dire qualcosa sulla futura consistenza degli abitanti nei due Comuni.

Anno	Proiezione	Castel Bolognese	Solarolo	Somma
2011	Censimento	9.519	4.489	14.008
2025	Scenario alto	10.775	5.081	15.856
	Scenario centrale	10.561	4.981	15.542
	Scenario basso	10.345	4.879	15.224
2035	Scenario alto	11.588	5.465	17.053
	Scenario centrale	11.123	5.245	16.368
	Scenario basso	10.653	5.024	15.677

Fonte: Rielaborazioni su Istat, 2011

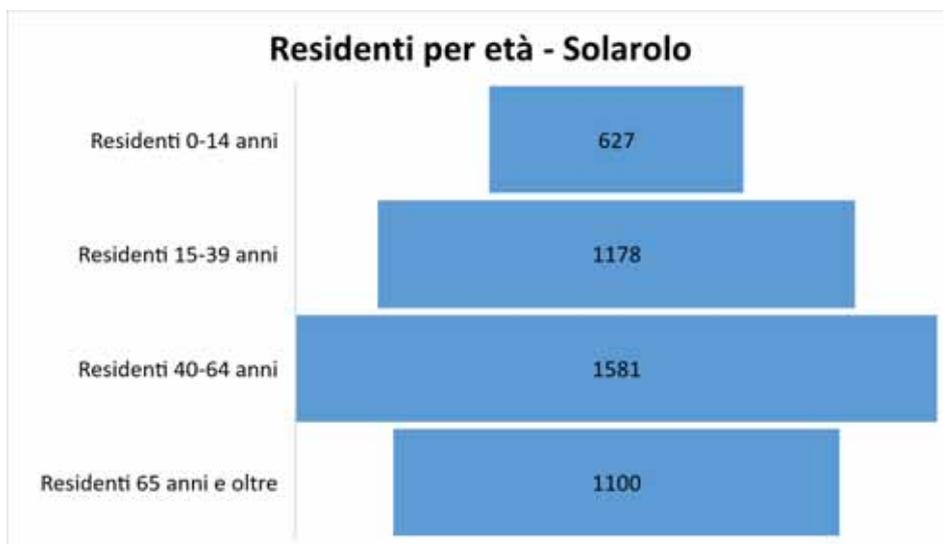
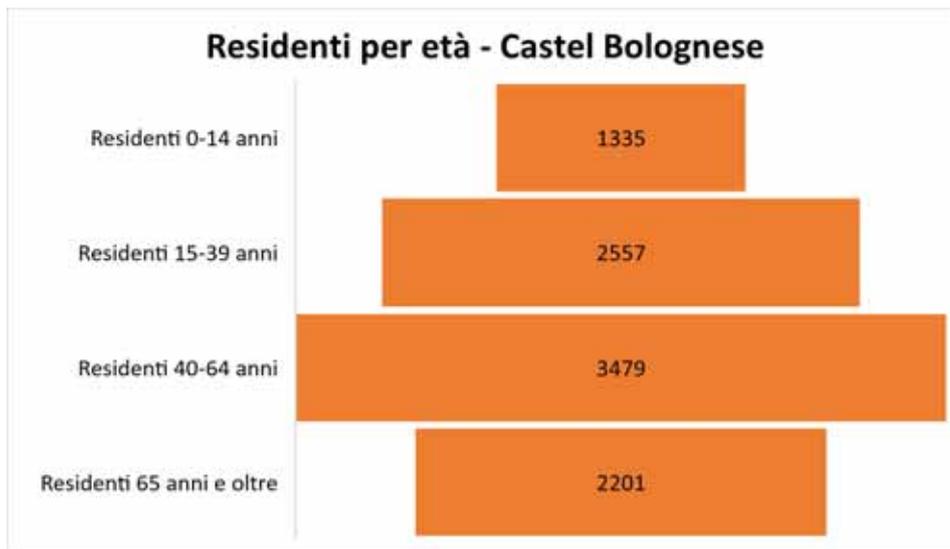
Sulla base dell'andamento recente (2011-2015) si può stimare che lo scenario basso sia quello al momento più probabile. La somma dei due Comuni ci restituisce un valore secondo il quale nel 2025 un ipotetico Comune dato da fusione di Castel Bolognese e Solarolo avrà passato la soglia dei 15.000 abitanti, diventando un Comune di fascia superiore. Questa stima risulta coerente con le stime ATERSIR 2013 che ipotizzavano una popolazione complessiva per i due Comuni di 14.910 abitanti nel 2020.

Si è deciso quindi di prendere in considerazione anche la **distribuzione della popolazione nel territorio** dei due Comuni. Sia Castel Bolognese che Solarolo presentano una quota non irrilevante della popolazione che risiede al di fuori del nucleo abitato "capoluogo", quindi in nuclei urbani rurali oppure in case sparse nella campagna. I dati 2015 ci dicono che circa un quinto dei cittadini di Castel Bolognese e circa un terzo dei cittadini di Solarolo risiedono al di fuori del capoluogo.

Nucleo abitato	Abitanti	% su totale del Comune
Castel Bolognese	7.537	78,7%
Solarolo	3.045	67,9%

Tuttavia per entrambi i Comuni si registra la sostanziale assenza di vere e proprie frazioni: malgrado la presenza di numerosi nuclei abitati, nessuno di questi supera la percentuale del 2% sul totale degli abitanti del Comune. Fra i nuclei urbani, frazioni e parrocchie rurali si ricordano per Castel Bolognese Ponte del Castello - Pace, Biancanigo, Casalecchio, Borello, Serra, Campiano; per Solarolo San Mauro, Gaiano Casanola, Castenuovo, Felisio.

Passando ai dati inerenti alla distribuzione della popolazione per **classi di età**, i due Comuni presentano una struttura simile: la quota dei residenti in età scolare (0-14 anni) è decisamente meno numerosa di quella di età anziana (più di 65 anni di età) sia per Castel Bolognese che per Solarolo. La classe più numerosa è per entrambi i Comuni quella degli adulti fra i 40 e i 64 anni, pari al 36% della popolazione di Castello e al 35% della popolazione di Solarolo.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

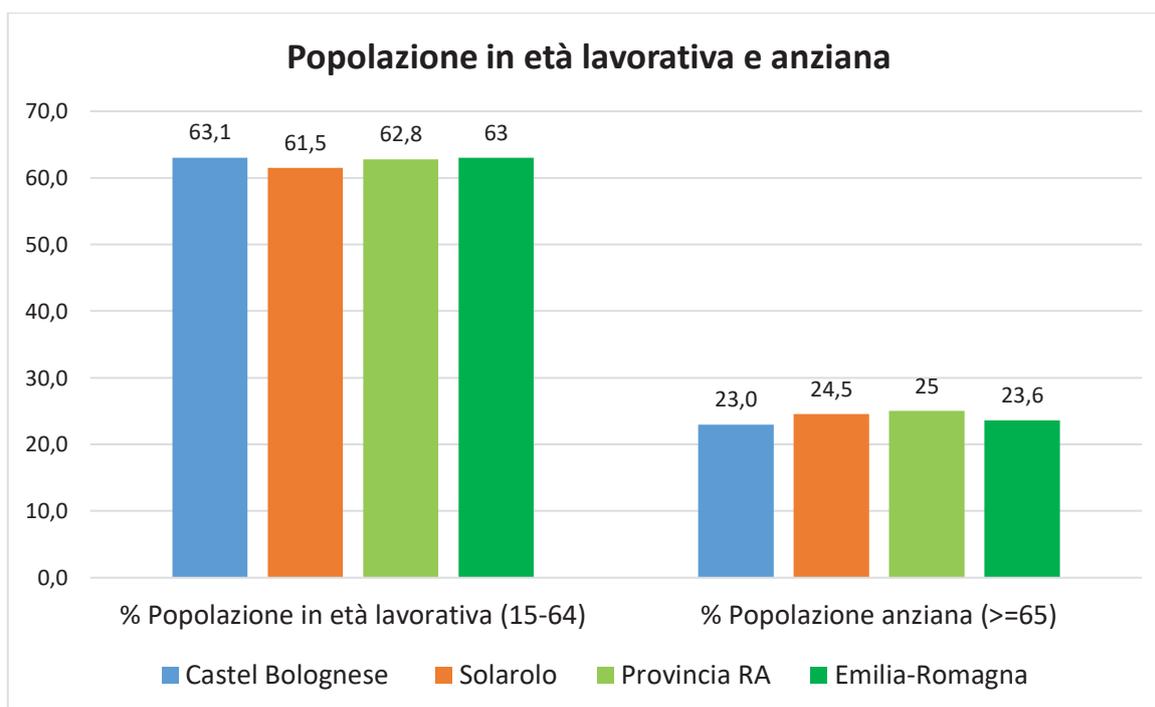
Concentrandosi sulla **popolazione con meno di 14 anni**, si nota come la proporzione di due a uno fra Castel Bolognese e Solarolo sia rispettata tranne con riferimento alla classe 3-5 anni, che risulta più numerosa della media a Castel Bolognese. Il dato sui residenti con meno di 3 anni servirà al confronto sul tasso di frequenza a strutture comunali di asilo nido.

Bambini e ragazzi - classi di età	Castel Bolognese	Solarolo
Residenti 0-2 anni	244	115
Residenti 3-5 anni	301	120
Residenti 6-10 anni	452	219
Residenti 11-13 anni	258	124

Il **tasso di natalità** nei due Comuni si presenta simile e sul totale dei Comuni della Provincia di Ravenna i due Comuni si posizionano in settima e nona posizione (quindi fra i Comuni con un maggior numero di nascite in relazione alla popolazione residente), a fronte di una media provinciale di 7,8 nuovi nati per 1.000 residenti.

	Castel Bolognese	Solarolo
Tasso di natalità	8,82	9,17

Per ciò che riguarda l'indice di **vecchiaia**, Castel Bolognese con 165 anziani ogni 100 minori di 14 anni risulta essere al di sotto del dato di Solarolo e della media regionale, che si attestano rispettivamente a 175 e 176. In ogni caso, entrambi i Comuni presentano un miglior rapporto rispetto agli altri Comuni della provincia di Ravenna, che mediamente presentano 193 anziani ogni 100 bambini. Questo dato si riflette nel grafico della popolazione in età lavorativa ed anziana sul totale della popolazione: Solarolo presenta un dato leggermente più alto di anziani, ma nel complesso i due Comuni non mostrano dati troppo lontani fra loro, né troppo distanti dalle medie provinciali e regionali.



Venendo al **tasso di istruzione**, si nota come entrambi i Comuni presentino un tasso di residenti dotati di istruzione secondaria ed istruzione universitaria simile, ma inferiore alla media regionale. Questo dato può spiegarsi col fatto che diplomati e soprattutto laureati tendano a spostarsi dai centri minori verso le città maggiori e i capoluoghi di provincia per ragioni di lavoro. Il dato sull'istruzione secondaria, scomposto in due campioni (19-34 e 35-44) mostra però come il gap fra i due Comuni e la media regionale sembra si stia riducendo.

	Istruzione secondaria (19-34)	Istruzione secondaria (35-44)	Istruzione universitaria (35-44)
Castel Bolognese	64%	51%	14%
Solarolo	65%	49%	10%
Emilia-Romagna	67%	56%	19%

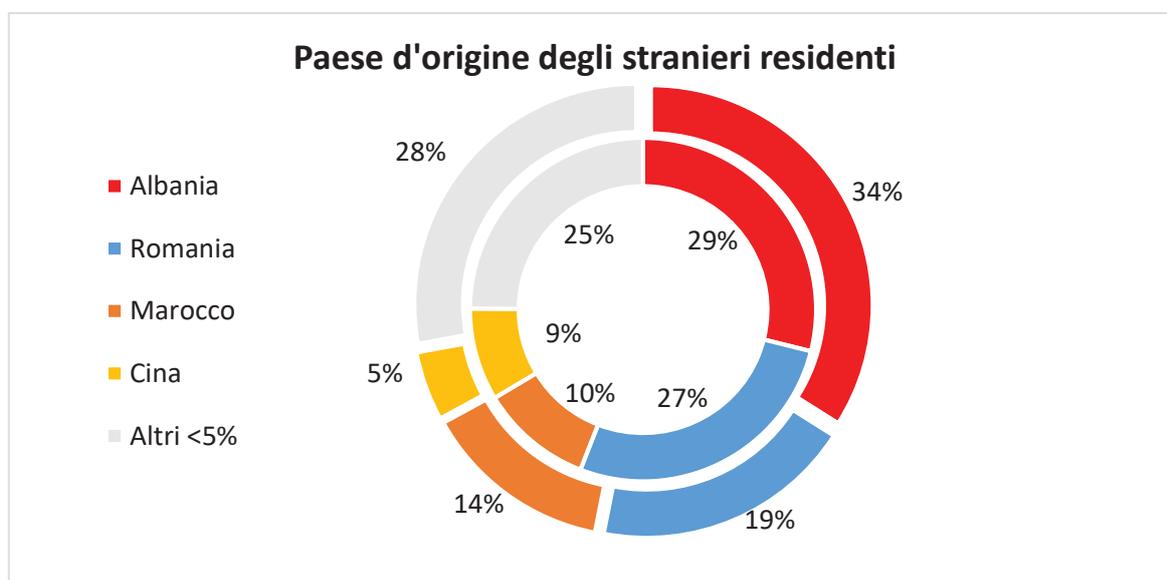
Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

Si presentano quindi i dati relativi alla popolazione straniera residente. Come accennato in precedenza, i recenti fenomeni migratori hanno portato sui territori dei due Comuni una quota crescente di cittadini provenienti da paesi terzi, comunitari (principalmente Romania e Bulgaria) ed extracomunitari (Albania, Marocco, Cina, Moldavia).

	Castel Bolognese	Solarolo
Stranieri residenti maschi	563	279
Stranieri residenti femmine	633	355
Stranieri residenti totali	1196	634
% Residenti stranieri	12,5	14,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

La percentuale di **stranieri residenti** risulta leggermente più alta a Solarolo (+1,6% rispetto a Castello), ma per entrambi i Comuni il dato è superiore alla media provinciale (pari al 11,9%) e alla media regionale (12,1%). Per quanto riguarda il paese di origine, il grafico ad anello mostra come i primi quattro paesi coprano in entrambi i Comuni circa i tre quarti della popolazione straniera. L'anello esterno rappresenta Castel Bolognese e quello interno Solarolo.



Fonte: Elaborazione Tuttitalia.it su dati Istat, 2015

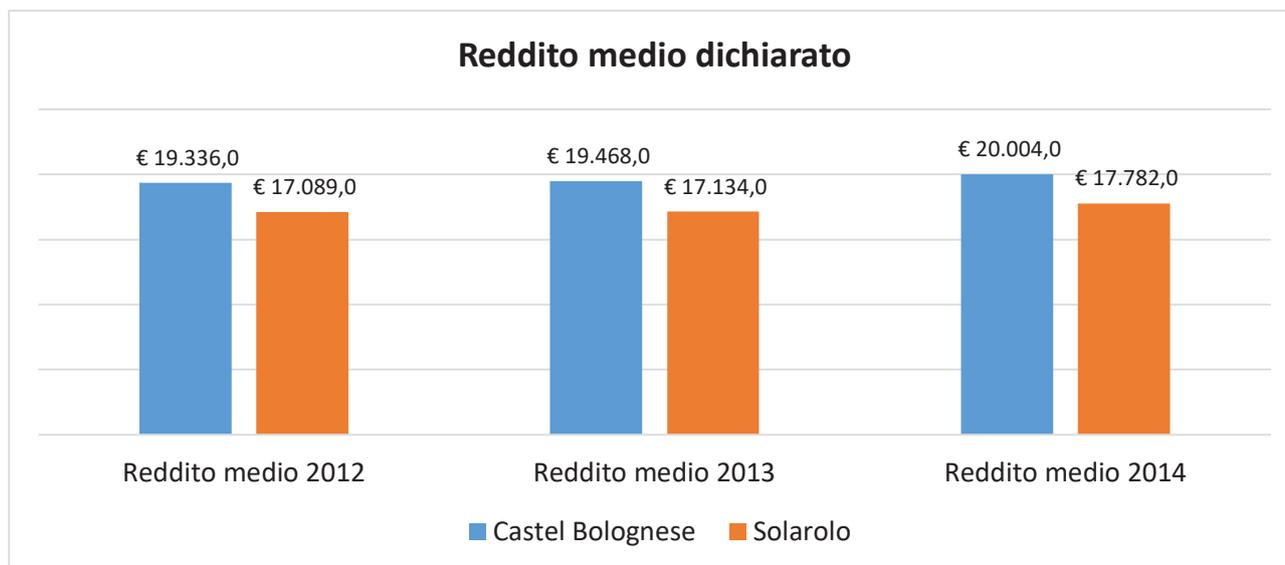
In entrambi i Comuni le comunità per paese di origine si presentano nell'ordine che segue: più numerosi i provenienti dall'Albania, seguiti dalla Romania e dal Marocco. In quarta posizione troviamo la comunità di chi proviene dalla Cina. Da sottolineare come rispettivamente il 25.6% e il 25.8% degli stranieri residenti a Castel Bolognese e Solarolo sia minorenni, a fronte di un dato complessivo sul totale della popolazione del 18.3% e 19.1%: la popolazione straniera presenta un maggior numero di bambini ed adolescenti.

Infine si sono volute prendere in considerazione una serie di variabili dedicate alla **ricchezza** degli abitanti di Castel Bolognese e Solarolo. I dati Infocamere evidenziano come a Castel Bolognese sia presente un dato medio di depositi bancari ad abitante più alto rispetto a quello di Solarolo, parimenti il dato di impieghi bancari pro capite è sempre più elevato rispetto a quello di Solarolo (e gli impegni sono maggiori rispetto ai depositi a Castello). Questi dati rappresentano uno scenario in cui si rispecchia anche l'attività economica dei due Comuni ed una situazione di maggiore dinamicità per Castel Bolognese, a cui si abbina una maggiore esposizione creditizia.

	Castel Bolognese	Solarolo
Depositi bancari (migliaia di euro)	162.638	49.848
Impieghi bancari (migliaia di euro)	187.257	47.418
Depositi /abitante	17.078	11.087
Impieghi/abitante	19.664	10.547

Fonte: Infocamere, 2015

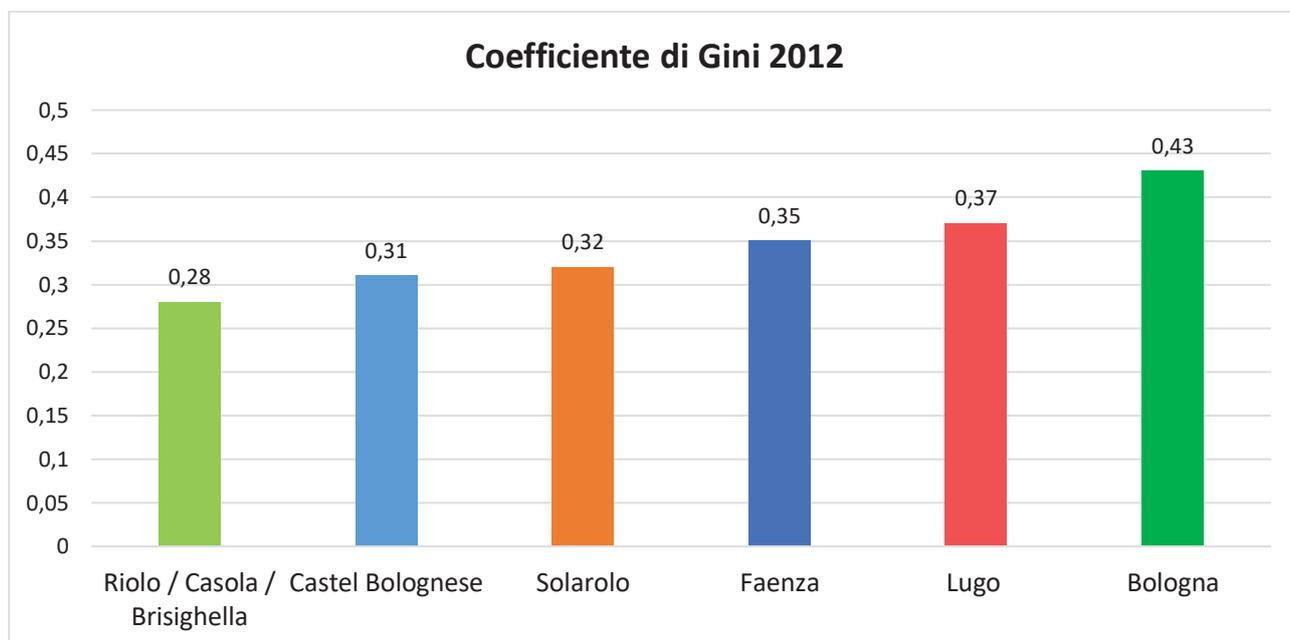
Venendo propriamente ai redditi IRPEF dichiarati, si conferma una situazione in cui Castel Bolognese presenta un valore più alto (+2.222 euro a contribuente). Da segnalare però che negli ultimi 3 anni di imposta registrati vi sia stata una dinamica positiva per entrambi i Comuni, con uno speculare aumento di circa 700 euro sia per Castel Bolognese che per Solarolo.



Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2015

Si è quindi presa in considerazione la **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi**, misurata attraverso l'indice di Gini. Questo indice, dal nome dello statistico italiano Corrado Gini, misura quanto sia disuguale una distribuzione di valori: l'indice varia in un numero compreso tra 0 e 1 e tanto è più elevato più è manifesta la concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. Al contrario,

se l'indice di Gini è 0 allora la ricchezza è distribuita in modo uguale a tutte le persone. Nel grafico sottostante vediamo la posizione di Castel Bolognese e Solarolo rispetto agli altri Comuni dell'Unione della Romagna Faentina, a cui sono stati aggiunti Lugo e Bologna. Dal confronto emerge come la distribuzione dei redditi IRPEF non sia particolarmente differente fra Castello e Solarolo, e decisamente inferiore ai centri maggiori della Provincia e della Regione. Quindi i due Comuni presentano una simile distribuzione dei redditi, meno diseguale del dato di Faenza, Lugo e Bologna.



Fonte: Elaborazione di Franco Morelli (Open Data Bassa Romagna) su redditi IRPEF, 2012

ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE

Castel Bolognese e Solarolo presentano una fitta rete di associazioni attive sui due territori, e a settembre 2016 ne risultano registrate 27 nel primo Comune e 15 nel secondo. I settori di attività coprono il territorio e l'ambiente; la cultura, l'impegno politico-sociale e la ricreazione; le attività sportive; il volontariato e l'assistenza.

	Castel Bolognese	Solarolo
Territorio	3	3
Cultura, politica e ricreazione	10	7
Sport	10	2
Volontariato e assistenza	4	3
Totale	27	15

A ciò si aggiunga che le associazioni dei due Comuni sono beneficiarie delle donazioni del 5x1000 versate volontariamente dai residenti, con un totale complessivo di 38.224,69 euro ad alcune associazioni di Castel Bolognese e di 18.764,19 euro per associazioni di Solarolo (dati redditi IRPEF 2014). Sono quindi presenti realtà associative radicate sui territori e che ricevono un sostegno ed una legittimazione dai cittadini residenti per le attività che portano avanti. Infine, sul versante delle iniziative pubbliche, con l'esclusione di un evento musicale organizzato a Solarolo con la collaborazione di una associazione di Castello non si registrano tuttavia iniziative organizzate in

maniera congiunta a cavallo fra i due Comuni. Da segnalare inoltre l'esistenza di **gemellaggi** fra i due Comuni ed altri enti locali. Il Comune di Castel Bolognese è gemellato dal 2006 con il comune tedesco di Abtsgmund (Baden-Württemberg), mentre Solarolo è gemellato con Rhêmes-Notre-Da (Valle d'Aosta) dal 1997 e con Kirchheim am Ries (Baden-Württemberg) dal 1999. Eventi di raccordo fra le varie comunità sono portate avanti dall'Associazione Gemellaggi Castel Bolognese e dalla Pro Loco di Solarolo. Bisogna infine ricordare l'esistenza dal 2013 di un gemellaggio tra l'Unione della Romagna Faentina e la Comunità di Comuni di L'Aurence et Glane (Aquitania).

Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini a livello comunale, a Castel Bolognese sono attive quattro **consulte tematiche** attive: il tavolo delle associazioni imprenditoriali, il tavolo delle associazioni di volontariato e del sociale, il tavolo di confronto sulla riqualificazione del centro storico e la consulta dello sport. A Solarolo invece sono presenti tre consulte tematiche: la consulta per le politiche e le culture di genere, la consulta per la scuola, la consulta del volontariato e della solidarietà sociale. Sempre a Solarolo si segnala la presenza del Consiglio Comunale dei ragazzi.

Da ultimo, considerando la **partecipazione al voto** nel caso delle elezioni politiche, entrambi i Comuni presentano un dato molto elevato se paragonato allo scenario regionale e a maggior ragione sui dati complessivi a livello nazionale. Nelle quattro elezioni degli anni Duemila Castel Bolognese ha registrato un'affluenza media dell'87,9%, Solarolo dell'87,5%, a fronte di un dato per l'Emilia-Romagna pari all'86,7% e per l'Italia dell'80,2%.

STORIA E PATRIMONIO ARTISTICO

Per concludere questo capitolo dedicato alle popolazioni residenti nei due territori si è pensato di introdurre un sintetico paragrafo dedicato alla storia delle due comunità ed a ciò che ha lasciato in eredità, cioè i principali esempi del patrimonio artistico dei due Comuni.

L'insediamento di **Castel Bolognese** fu fondato nel basso medioevo dalla città di Bologna. È uno dei pochi paesi di cui si conosce la data di nascita: l'atto notarile che ne ha sancito la fondazione risale al 13 aprile 1389. Nel 1501 Cesare Borgia, il Valentino, distrusse completamente la rocca e la cinta muraria: quest'ultima fu ricostruita dalla Santa Sede qualche anno dopo. Attualmente rimangono ampi tratti delle mura e alcuni torrioni. La sosta del fronte (inverno 1944-1945) ne ha modificato radicalmente la fisionomia urbanistica, in primo luogo con la distruzione da parte dell'esercito tedesco della torre civica. Il 24 ottobre 2006, a sessant'anni dagli avvenimenti bellici che distrussero e provocarono non poche vittime a Castel Bolognese il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito la Medaglia d'Argento al Merito Civile alla cittadina romagnola. La cittadina si è sviluppata in seguito a cavallo e lungo l'asse della via che collega Piacenza a Rimini. Dal 1º settembre 1861 la stazione ferroviaria di Castelbolognese – Riolo Terme è attiva sulla linea Bologna - Ancona. È anche capolinea della linea Castelbolognese – Ravenna, aperta il 23 agosto 1863. Dal 1914 al 1933 fu in funzione una linea per Riolo Bagni, con capolinea in una stazione indipendente da quella FS, denominata stazione di Castel Bolognese.

Fra i **monumenti e i luoghi d'interesse castellani** ricordiamo la chiesa di San Petronio (la prima chiesa esistente a Castel Bolognese, costruita direttamente dai bolognesi sul finire del XIV secolo. L'attuale edificio, in stile neoclassico, fu costruito su progetto dell'architetto imolese Cosimo Morelli); la chiesa di S. Lucia detta di San Francesco (una costruzione del 1704 eretta in piazza

Giovanni Bernardi con ingresso sulla via Emilia, conserva al suo interno pregevoli opere d'arte. Di grande importanza il prezioso reliquiario); la chiesa di San Sebastiano (datata 1506, oggi è dedicata ai caduti di tutte le guerre) e la chiesa di Santa Maria della Misericordia (costruita alla fine del XIV secolo, oggi è sconsacrata ed è utilizzata per attività culturali sulla base di una convenzione tra l'Amministrazione comunale di Castel Bolognese e l'Asp della Romagna Faentina, proprietaria dell'immobile). Fra l'architettura civile si ricorda la residenza seicentesca vorticata di Palazzo Ginnasi; Villa Gottarelli; il quattrocentesco Mulino di Scodellino, di cui si avrà modo di parlare nella sezione dedicata ai servizi culturali. Infine sono da registrare la presenza del Museo civico (in cui si trovano reperti archeologici che testimoniano la presenza di popolazioni sul territorio del Comune fin dal VI secolo a.C.) e il Museo all'aperto dedicato al ceramista castellano Angelo Biancini (percorso artistico di esposizione permanente nel centro storico di Castel Bolognese). Sulla base di questo patrimonio artistico, dd aprile 2016 la Giunta Regionale ha riconosciuto Castel Bolognese come città d'arte (delibera n. 617 del 28 aprile).

La frequentazione da parte dell'uomo del territorio di **Solarolo** risale all'età del Bronzo Medio (XVII - XV a.C. sec), come testimoniano dai reperti in via Ordiere di cui si avrà modo di parlare in seguito. Vi sono tracce poi della colonizzazione romana e della realizzazione della centuriazione, riconoscibile ancora oggi in gran parte del territorio comunale. Il nome della città compare per la prima volta in un *fundus* (unità catastale) nel 993, occorre poi risalire al 1138, quando Solarolo appare complesso fortificato (*castrum*), in tale anno distrutto dal Faentini nell'ambito delle ripetute contese con Imola (e altre città) per la sottomissione del territorio tra i fiumi Senio e Santerno. Dopo un primo periodo sotto il contado imolese, al tempo delle signorie Solarolo finirà sotto l'influenza dei Manfredi di Faenza. Nel 1341 è da riportare la ricostruzione del "castello" di Solarolo, con un impianto di forma regolare in cui venne riedificata la chiesa parrocchiale; nel Quattrocento viene realizzata la cinta muraria che ancora in parte si conserva, la rocca (smantellata in gran parte nei primi anni del secolo XVIII) e la porta occidentale del castello (demolita poi a fine Ottocento e ricostruita nell'antico aspetto nel 1965 circa). Dopo l'occupazione del Valentino, Solarolo ricadrà sotto il dominio della signoria dei Gonzaga di Mantova e per un decennio sotto il dominio di Isabella d'Este (1529-1539), per poi tornare stabilmente nel controllo dello Stato Pontificio. Il periodo post unitario vede registrare conquiste sociali (Società di Mutuo Soccorso, Istruzione allargata, Patti agrari, Società di credito) e opere pubbliche (Linea ferroviaria, Nuovo Ospedale, Scuole rurali) che non portarono tuttavia lo sperato benessere e la pace sociale, e non poterono evitare l'instaurazione del regime fascista. I mesi della sosta del Fronte al Senio sono per Solarolo durissimi e tra le altre vittime si ricordano quelle dell'eccidio di ponte Felisio (2 settembre 1944) per rappresaglia e quelle della Torre della Rocca (10 aprile 1945), minata dai tedeschi a poche ore dalla Liberazione. Per questi ed altri sacrifici subiti nella lotta di Liberazione, con Decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 2012 è stata concessa al Gonfalone del Comune di Solarolo la medaglia d'argento al merito civile.

Fra i **monumenti e i luoghi d'interesse solarolesi** troviamo l'Oratorio dell'Annunziata (realizzato tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, ebbe radicale trasformazione nel 1743, in stile barocco, come oggi si conserva. È oggi utilizzato come sala conferenze e proiezioni) e il Santuario della Beata Vergine della Salute (realizzato tra il 1731 e il 1736, il Santuario divenne sede di un'immagine in ceramica della Madonna, conservata precedentemente in celletta. La devozione popolare è testimoniata dai numerosi ex voto che vi sono conservati). Delle fortificazioni medievali rimangono

importanti vestigia come la porta del castello, simbolo della città (ricostruita nel Dopoguerra sul modello originario del Quattrocento, conserva stemma originario cinquecentesco della casata Este – Gonzaga), il maschio della rocca (rudere della torre minata dai tedeschi nel 1945, in cui persero la vita decine di solarolesi) e le mura del castello (realizzate in laterizio nella seconda metà del '400 per volere dei Manfredi di Faenza, ricalcano in parte il precedente steccato risalente al secolo precedente. Pur considerando i numerosi rimaneggiamenti e restauri, le mura conservano la struttura originaria, con scarpa, cordolo ed archi di rinforzo alla base).

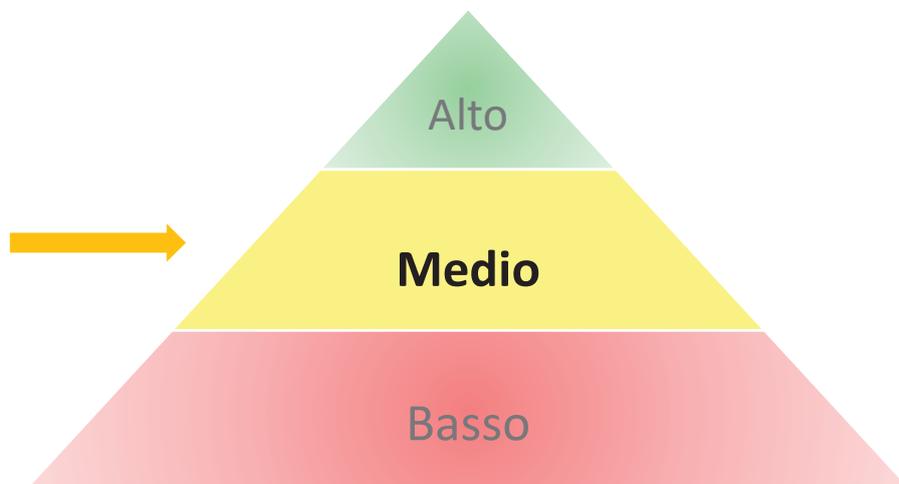
LE POPOLAZIONI, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) Sia Castel Bolognese che Solarolo presentano un'articolazione urbana incentrata sul capoluogo (non ci sono frazioni popolate), mentre una porzione minoritaria ma rilevante degli abitanti risiede in ambito rurale.
- 2) I due Comuni presentano una struttura demografica con caratteristiche simili: non sono presenti squilibri eccessivi nelle nascite, la popolazione anziana è presente nello stesso ordine di grandezza, il corpo dei residenti in età lavorativa è di analoga dimensione.
- 3) Gli stranieri residenti a Castel Bolognese e Solarolo provengono dagli stessi paesi di origine (Albania, Romania e Marocco rappresentano circa i due terzi della popolazione straniera) e il loro numero è simile rispetto al totale degli abitanti dei due Comuni.
- 4) Entrambi i Comuni presentano disuguaglianze di reddito contenute.
- 5) Entrambi i Comuni presentano un fitto tessuto associativo che porta avanti iniziative sui territori dei due Comuni durante tutto l'anno.

DIFFERENZE:

- 1) I due Comuni sono di dimensione demografica diversa, in un rapporto di due terzi degli abitanti complessivi a Castello e un terzo a Solarolo
- 2) I dati relativi al reddito IRPEF medio e ai depositi bancari evidenziano una situazione di maggiore ricchezza ed attività creditizia a Castel Bolognese.
- 3) Si registra l'assenza di collaborazioni continuative e strutturate fra le associazioni dei due Comuni, che portano avanti le loro attività principalmente in autonomia.



CAPITOLO TRE – LE AMMINISTRAZIONI

Il terzo capitolo dello studio si concentra sugli aspetti propri delle amministrazioni comunali di Castel Bolognese e Solarolo. In primo luogo si descriverà la situazione relativa al personale in servizio, poi si prenderanno in esame i bilanci e gli assetti patrimoniali dei due Comuni. Il terzo paragrafo sarà incentrato sull'erogazione di servizi offerta dai due Comuni ed infine si approfondirà il tema degli strumenti (informatici, normativi, tecnici) a disposizione delle due amministrazioni.

PERSONALE

Parallelamente al conferimento di servizi e funzioni all'Unione della Romagna Faentina, negli ultimi due anni è stato portato avanti un trasferimento di personale alle dipendenze dell'Unione dei Comuni. Al 1 settembre 2016 è presente il seguente assetto per quanto riguarda i dipendenti di settori ancora in comando ai due Comuni:

Categoria	Castel Bolognese		Solarolo		Fusione
	Unità effettive	Previste in P.O.	Unità effettive	Previste in P.O.	Unità effettive
B	12	13	7	14	19
C	15	16	7	16	22
D	7	12	3	10	10
Totale	34	41	17	40	51

Fonte: Documento Unico di Programmazione, situazione aggiornata a settembre 2016

Si può notare come entrambi gli enti si ritrovino, a causa del blocco del turn over, con un numero di unità effettive inferiore rispetto alle previsioni della pianta organica. Aggiungendo i dipendenti trasferiti all'Unione della Romagna Faentina, Castel Bolognese è dotato di 44 dipendenti e Solarolo di 22 dipendenti. In nessuno dei due Comuni sono previsti pensionamenti prima del trasferimento all'Unione della Romagna Faentina (che in quanto Unione dei Comuni prevede una sostituzione completo del personale in pensionamento).

Dal confronto che segue si può verificare come le due amministrazioni non si discostino eccessivamente per quanto riguarda il personale: mentre a Solarolo vi è una leggera presenza maggiore di dipendenti rispetto alla popolazione residente, la spesa per personale sul totale delle spese correnti si colloca al di sotto del limite del 30%. Per quanto riguarda l'anzianità media e l'età media del personale in servizio, le amministrazioni presentano sostanzialmente le stesse caratteristiche. In nessuno dei due Comuni risulta assunto personale a tempo parziale. Una parte rilevante dei dipendenti risiede a Castel Bolognese e Solarolo; i rimanenti in altri Comuni della provincia di Ravenna o di Bologna.

	Dipendenti in comando	Un dipendente ogni x abitanti	Spesa personale / Spese correnti	Anzianità media	Età media
Castel Bolognese	34	282	25%	22	50,5
Solarolo	17	264	27%	21	50

Fonte: Servizio Personale Unione della Romagna Faentina, 2016

Per quanto riguarda le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), a Castel Bolognese è stata eletta nel 2015 e a Solarolo nel 2014, sono composte da 4 membri ciascuna e resteranno in carica 3 anni. Il contratto collettivo decentrato integrativo nei due enti è stato firmato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali territoriali di F.P. CGIL, CISL F.P., F.P.L. UIL e DICCAP.

Si riportano in seguito gli **organigrammi** dei due Comuni, in attesa della riorganizzazione che seguirà al conferimento di ulteriori funzioni al 1 gennaio 2017. Innanzitutto Castel Bolognese e Solarolo condividono con gli altri 4 Comuni dell'Unione della Romagna Faentina lo stesso Organismo indipendente di valutazione. Il Comune di Castel Bolognese si articola in 6 settori, il Comune di Solarolo si articola in 4 settori. Nell'organigramma presentato in seguito il colore azzurro corrisponde ad un settore che vede il proprio servizio di competenza comunale; in blu un settore che presenta ambiti di attività in parte conferiti all'Unione della Romagna Faentina; in viola settori che sono stati integralmente conferiti a livello sovracomunale. Risultano a gestione mista il settore servizi al cittadino a Castel Bolognese (con cultura, URP e istruzione al Comune, mentre i servizi sociali sono in Unione), a Solarolo il settore servizi finanziari (Ragioneria comunale e Tributi in Unione) e al cittadino (URP comunale, SUE in Unione). Il segretario generale del Comune di Castel Bolognese è la dottoressa Iris Gavagni Trombetta, che svolge identica funzione in convenzione con i Comuni di Brisighella e Casola Valsenio. Il segretario generale del Comune di Solarolo è la dottoressa Roberta Fiorini, che svolge tale funzione anche per i Comuni di Faenza e Riolo Terme.

Organigramma Castel Bolognese

Organigramma Solarolo



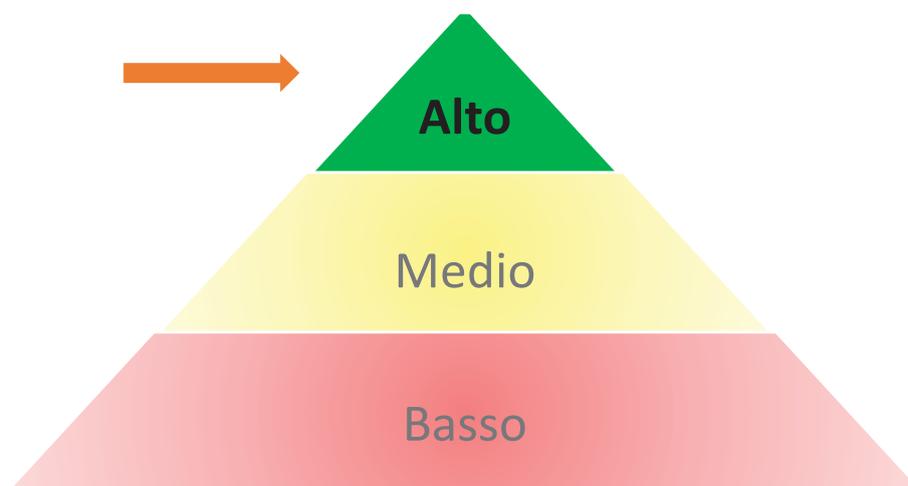
PERSONALE, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) Entrambi gli enti presentano caratteristiche simili per quanto riguarda l'anzianità di servizio, il Comune di residenza, la numerosità rispetto agli abitanti e la spesa complessiva per personale. Sia Castel Bolognese che Solarolo appaiono sottodimensionati rispetto alla pianta organica prevista, ma senza situazioni di grave criticità tali da pregiudicarne l'attività.
- 2) I due organigrammi al 1 gennaio 2015 risultano compatibili, essendo presente un solo settore di differenza fra le strutture dei due Comuni e soprattutto essendo in corso il trasferimento di tutti i dipendenti all'Unione della Romagna Faentina nel quadro di conferimento di tutti i servizi entro il 1 gennaio 2018.

DIFFERENZE:

- 1) Sono al momento presenti due Segretari comunali differenti nei due Comuni, in convenzione con altri Comuni dell'Unione. Si sottolinea che nell'ambito dei sei Comuni dell'Unione sono presenti solo i due Segretari (rispettivamente la dott.ssa Fiorini a Solarolo, Faenza, Riolo Terme e la dott.ssa Gavagni a Castel Bolognese, Casola Valsenio e Brisighella).



BILANCI E PATRIMONIO

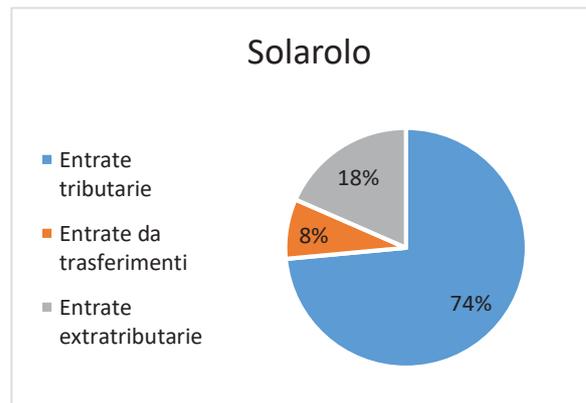
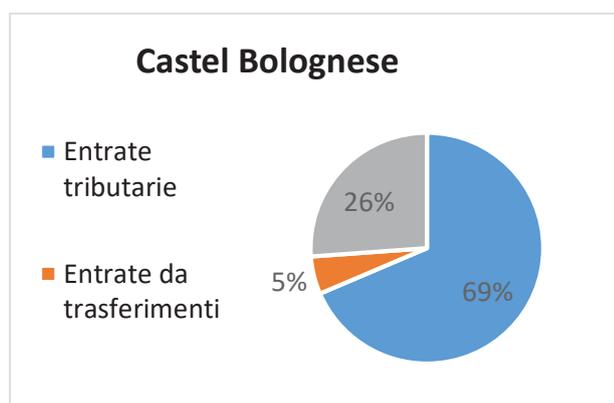
Questo paragrafo sarà dedicato ad una sintesi dei bilanci consuntivi 2015 dei due Comuni, secondo uno schema che prenderà in considerazione in primo luogo le entrate (e quindi anche le differenze in merito alla tassazione comunale), le uscite, l'indebitamento e gli assetti patrimoniali. Qualora non sia specificato diversamente, i dati relativi a questo paragrafo sono tratti dal portale "Finanza del territorio" sul sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna. Il primo dato utile ad inquadrare la gestione finanziaria dei due enti è relativo al **risultato di amministrazione** per gli ultimi tre esercizi finanziari. Il risultato di amministrazione è dato dal fondo di cassa a fine esercizio sommato ai residui attivi (i crediti non incassato dal Comune) e diminuito dei residui passivi (i debiti non pagati nell'esercizio e le somme impegnate contabilmente per le quali non è ancora di fatto iniziato il procedimento di spesa). Possiamo vedere come gli enti presentino un considerevole avanzo di amministrazione, che a Castel Bolognese è variato in maniera più significativa in virtù di una serie di spese per investimento realizzate nell'anno 2015 (manutenzione stradale, intervento sul palazzetto dello sport).

Al 31 dicembre	Castel Bolognese	Solarolo
2013	1.057.815	282.272
2014	1.721.502	465.421
2015	789.414	590.042

ENTRATE

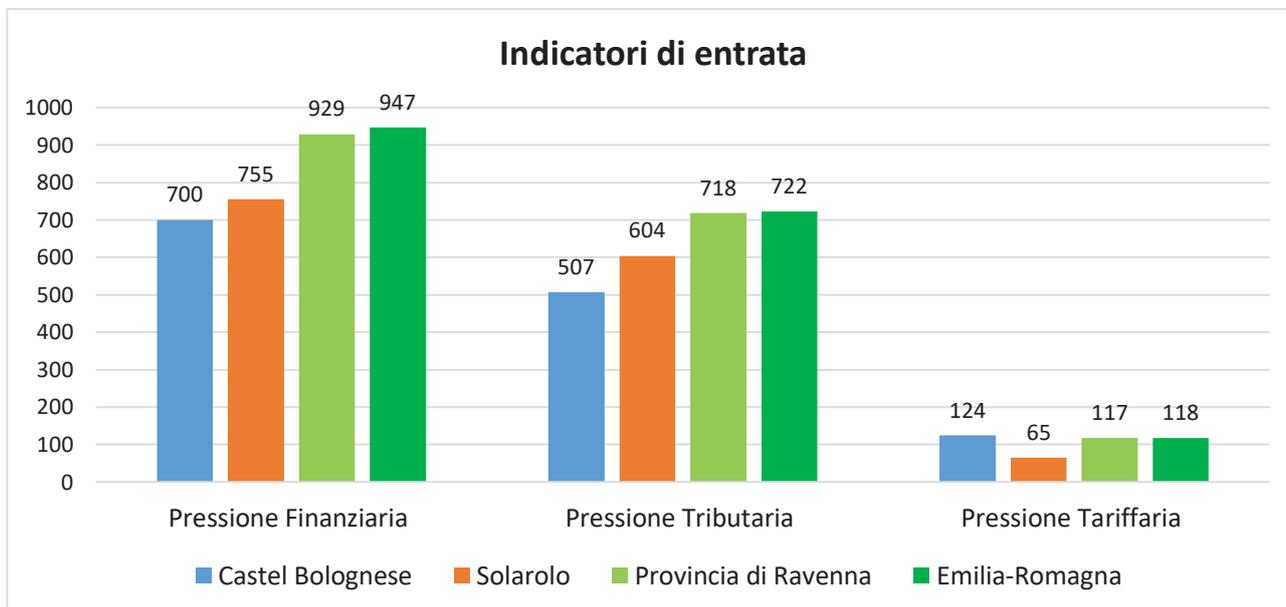
Il primo aspetto da considerare analizzando le **entrate correnti** per Castel Bolognese e Solarolo è la suddivisione fra entrate tributarie (entrate di competenza comunale derivanti dalla riscossione di tasse ed imposte), entrate da trasferimenti (entrate che derivano da contributi provenienti da enti terzi come lo Stato o la Regione) e le entrate extratributarie (che non sono riconducibili alle prime due categorie, come i proventi dei servizi pubblici, eventuali utili di aziende collegate, interessi su crediti o anticipazioni...). Per entrambi i Comuni le entrate tributarie rappresentano la prima voce, seguita dalle entrate extratributarie (più rilevanti per il bilancio di Castel Bolognese) e dalle entrate da trasferimenti (più "pesanti" per Solarolo).

	Entrate tributarie	Entrate da trasferimenti	Entrate extratributarie	Totale
Castel Bolognese	4.849.980	374.195	1.850.409	7.074.584
Solarolo	2.709.941	297.665	678.405	3.686.011



Le **entrate correnti pro capite** per i due Comuni sono date dal totale delle entrate correnti diviso il numero di abitanti. Tale indicatore definisce gli accertamenti correnti pro-capite ovvero le risorse finanziarie per abitante destinate al funzionamento della struttura amministrativa ed alla fornitura di servizi ai cittadini. Per Castel Bolognese tale indicatore è di 739 euro, per Solarolo di 822 euro. Tali valori sono sensibilmente inferiori sia al dato complessivo dei bilanci consuntivi 2015 dei Comuni della provincia di Ravenna (1.044 euro pro capite), sia al dato complessivo regionale (1.009 euro pro capite). A ciò si aggiunga il dato dell'**autonomia finanziaria** dei due enti (dato dalla somma fra entrate tributarie ed extratributarie diviso il totale delle entrate correnti): per Castel Bolognese è del 94,7% e per Solarolo del 91,9%, a fronte di una media provinciale dell'89,2%. I due enti risultano dipendere meno dai trasferimenti di altre amministrazioni se paragonati agli altri 17 comuni della provincia di Ravenna.

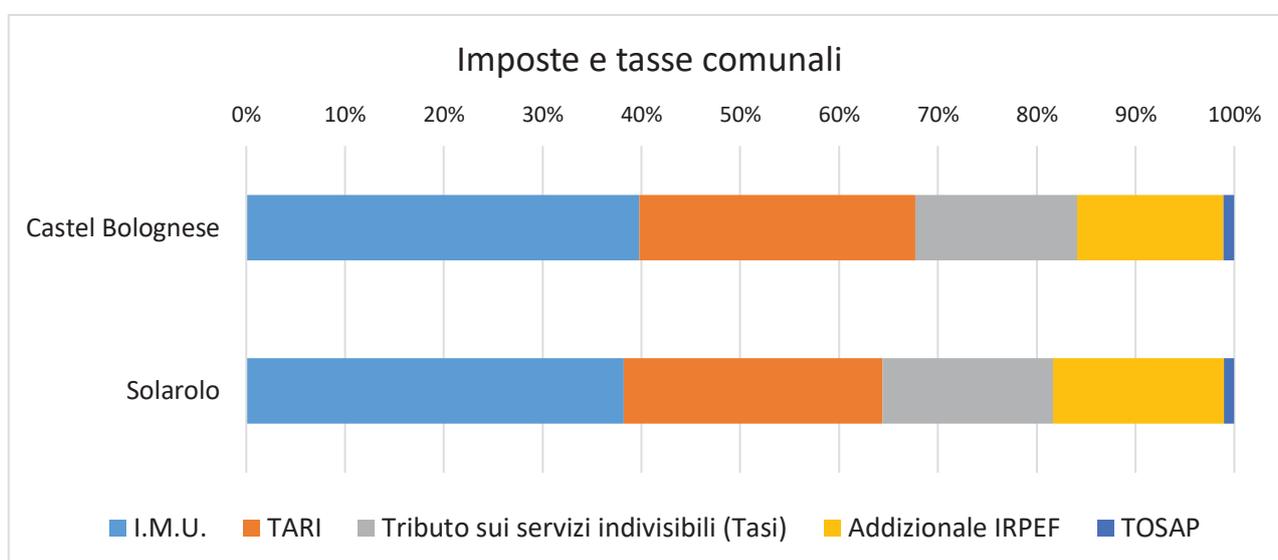
Altri tre indicatori che descrivono la situazione in merito alle entrate sono la pressione finanziaria, la pressione tributaria e la pressione tariffaria. La **pressione finanziaria** è data dalla somma delle entrate tributarie e dalle entrate extratributarie diviso per il numero degli abitanti. La **pressione tributaria** è calcolata come rapporto fra le entrate tributarie e il numero degli abitanti, e rileva il carico tributario per residente. Infine la **pressione tariffaria** è data dai proventi da servizi pubblici a domanda individuale (ad esempio le rette per la frequenza agli asili nido) divisi per il numero degli abitanti. Il confronto fra i dati dei due Comuni è effettuato con il dato complessivo provinciale e regionale, ed emerge una situazione di minore pressione finanziaria e tributaria in confronto alla situazione media in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna. Per la pressione tariffaria il dato di Castel Bolognese è in linea con la media, mentre quello di Solarolo è sensibilmente più basso (forte impatto delle rette dell'asilo nido, che risultano particolarmente basse).



Proseguendo l'analisi sulle entrate dei due Comuni, ci si sofferma ora sulle **entrate tributarie**, cioè sulle imposte e tasse riscosse dai due enti. Sono stati indicati i dati complessivi per le prime cinque fonti di entrata tributaria per il 2015: IMU, TARI, TASI, addizionale comunale IRPEF e TOSAP. A queste si aggiungono altre entrate tributarie di entità minore (ICI, TARSU, pubblicità, affissioni) e le somme versate al Comune per recuperi straordinari, che possono in alcuni anni essere particolarmente consistenti (è il caso del bilancio consuntivo 2015 per Solarolo, dove tale voce vale 290.497,91 euro). La situazione per i due Comuni è la seguente:

	IMU	TARI	TASI	Addizionale IRPEF	TOSAP
Castel Bolognese	1.738.464,93	1.220.132,99	715.512,33	646.765,00	48.613,84
Solarolo	869.093,69	596.368,21	392.163,02	393.471,00	24.406,14

Il grafico sottostante mostra le percentuali sul totale delle entrate tributarie: in entrambi i Comuni l'IMU e la TARI rappresentano la parte maggioritaria delle imposte raccolte, con una maggiore incidenza di entrambe a Castel Bolognese. Addizionale IRPEF e TOSAP incidono in egual modo sui due bilanci mentre sono le "altre entrate tributarie" ad essere maggiormente presenti a Solarolo, per i recuperi straordinari illustrati in precedenza.



L'analisi delle entrate tributarie chiama in causa le diverse aliquote presenti nei due Comuni: le pagine seguenti studieranno nel dettaglio le prime cinque tasse ed imposte fonte di entrata per i due enti (IMU, TARI, TASI, addizionale comunale IRPEF, TOSAP), a cui si aggiungerà una considerazione in merito ai diritti di segreteria per le pratiche urbanistiche.

IMPOSTA MUNICIPALE UNICA (IMU)

La legge di Stabilità 2014 ha previsto che le abitazioni principali (di categoria catastale da A/2 a A/7, cioè "non di lusso") e i terreni agricoli condotti direttamente siano esentati dal pagamento dell'IMU, a cui si aggiunge una detrazione di 200 per le abitazioni principali. A fronte di questo scenario comune, i due Comuni hanno deliberato aliquote differenti per le diverse categorie catastali non esentate dalla tassazione. Per le sei categorie individuate, quattro prevedono un'aliquota minore a Castel Bolognese, una a Solarolo (una serie di categorie residue di abitazioni principali) ed una la stessa aliquota (aree edificabili). Il gettito pro capite risulta essere di 182 euro per Castel Bolognese e di 194 euro per Solarolo, evidenziando una leggera maggiore tassazione per i contribuenti del Comune più piccolo. Va sottolineato come il gettito pro capite provinciale sia di 264 euro e il gettito pro capite regionale di 251 euro, entrambi i dati superiori a quelli dei due Comuni. Rapportando il gettito pro capite di Castello e di Solarolo, il primo risulta essere il 94% del secondo. Volendo stimare

sulla base di questo dato un ipotetico costo di parificazione al ribasso del carico IMU, si può ipotizzare un mancato gettito pari a 50.000 euro.

Categorie	Castel Bolognese	Solarolo
Abitazione principale (di categoria catastale da A/2 a A/7)	ESENTI	
Terreni agricoli condotti direttamente	ESENTI	
Detrazione abitazione principale	€ 200,00	
Abitazione principale (categorie catastali A/1, A/8, A/9)	0,6 + 0 (TASI)	0,27 + 0,35 (TASI)
Terreni agricoli senza conduzione diretta	0,85	0,86
Unità immobiliari concesse in locazione a titolo di abitazione sulla base dei contratti concordati	0,85	0,88
Unità immobiliari concesse in uso gratuito a parenti di primo grado in linea retta che le utilizzano come abitazione principale	0,78	0,88
Unità immobiliari appartenenti alla categoria catastale A/10, alle categorie catastali del gruppo B e D, del gruppo C utilizzate per fini produttivi	0,9	0,91
Aree edificabili e unità immobiliari locale a libero mercato (per Solarolo anche unità immobiliari categoria D/5)	1,06	1,06

Fonte: Deliberazioni dei Consigli Comunali, 2016

TASSA RIFIUTI (TARI)

I proventi della TARI sono utilizzati interamente dai Comuni per coprire i costi complessivi della raccolta e smaltimento dei rifiuti nel territorio di competenza. Il gettito quindi, pur figurando nelle entrate tributarie, non incide concretamente sulle maggiori o minori disponibilità finanziarie dei due enti, mentre le tariffe sono determinate sulla base del costo del servizio così come definito dalla gara di gestione. In capo al Comune spetta principalmente la definizione della partizione fra utenze domestiche e non domestiche nella copertura dei costi: a Castel Bolognese il rapporto è di 63% e 37%, a Solarolo di 68% e 32%. I due Comuni appartengono allo stesso "bacino ottimale" che corrisponde al territorio provinciale e la contrattazione è gestita dall'agenzia Regionale (ATERSIR) in concerto con i Comuni del bacino. In caso di eventuale fusione dei due Comuni, il piano economico sarebbe l'esatta somma dei due attuali, in quanto la fusione non modificherebbe in alcun modo il servizio erogato. Ne conseguirebbe solo un'armonizzazione della partizione fra le utenze domestiche e non domestiche, senza impatto sulle disponibilità complessive nel bilancio comunale.

TASSA SUI SERVIZI INDIVISIBILI (TASI)

I bilanci consuntivi 2015 registrano ancora la TASI fra le entrate tributarie, ma in seguito alla sua abolizione per le abitazioni principali (legge di stabilità 2016) il gettito è stato trasformato in trasferimenti statali ai Comuni attraverso il Fondo di solidarietà comunale. In tale logica l'armonizzazione dell'imposta per i due Comuni non ha un impatto in caso di ipotetica fusione.

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

L'addizionale comunale all'IRPEF è un'imposta che si applica al reddito complessivo, come determinato ai fini dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) nazionale. Ogni singolo Comune ha la facoltà di istituirla e di stabilirne l'aliquota, la sua progressività ed eventuali soglie di

esenzione, nei limiti fissati dalla legge statale. Castel Bolognese e Solarolo presentano entrambi una struttura delle aliquote progressiva (l'aliquota aumenta all'aumentare del reddito), con il Comune di Solarolo che presenta aliquote più alte, a cui si aggiunge però una fascia di esenzione non presente a Castel Bolognese.

Scaglioni	Castel Bolognese	Solarolo
Fascia di esenzione	...	€ 4.000
Fino a € 15.000	0,50%	0,68%
Da € 15.001 a € 28.000	0,60%	0,74%
Da € 28.001 a € 55.000	0,70%	0,78%
Da € 55.001 a € 75.000	0,79%	0,79%
Oltre € 75.000	0,80%	0,80%

Fonte: Deliberazioni dei Consigli Comunali, 2016

Riprendendo gettito pro capite per l'addizionale comunale IRPEF, il confronto fra i due Comuni e le medie provinciale e regionale conferma l'ipotesi di una maggiore a Solarolo: il dato pro capite per Castel Bolognese è di 68 euro, mentre sale invece a 88 euro a Solarolo, che si pone al di sopra della media della provincia di Ravenna (83 euro) e della regione Emilia-Romagna nel complesso (86). Il costo di un'estensione delle condizioni più favorevoli ad entrambi i territori è stimabile in circa 80.000 euro.

Per simulare il costo di una eventuale parificazione al ribasso dell'addizionale comunale IRPEF (adozione della fascia di esenzione solarolese e delle aliquote castellane) si sono effettuate due operazioni. Usando i dati sui contribuenti 2014 come forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è innanzitutto verificato che Solarolo ha 102 contribuenti in meno quando si considera l'addizionale comunale IRPEF. Sono coloro che hanno un reddito inferiore ai 4.000 euro. Stimando la loro presenza in numero doppio a Castel Bolognese (rispettando il rapporto fra le due popolazioni residenti), il mancato gettito dovrebbe situarsi a circa 4.000 euro annui (prendiamo dato prudenziale di 5.000 euro). Si è poi calcolato il reddito medio per ciascuna classe di reddito per i contribuenti di Solarolo; si è moltiplicato tale dato per la differenza fra le due aliquote vigenti (la parte di aliquota a cui si rinuncia per estendere la tassazione di Castel Bolognese) ed infine si è moltiplicato tale mancato gettito medio per la frequenza assoluta dei contribuenti nella rispettiva classe. Il risultato è di 71.096 euro in meno, considerati in forma prudenziale pari a 75.000 euro.

TASSA SULL'OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO (TOSAP)

Malgrado il basso livello di incisività di questa imposta (meno del 3% delle entrate tributarie), si è deciso lo stesso di prenderla in considerazione per verificare possibili differenze fra i due Comuni. Da una parte il lavoro di armonizzazione della TOSAP nell'ambito dell'Unione della Romagna Faentina ha portato alla presenza delle stesse categorie di occupazione, processo che rende più semplice una modifica degli importi, mentre d'altro lato si registrano ancora tariffe differenti fra i due Comuni, con un valore più alto a Solarolo. Valutando complessivamente le tariffe per le occupazioni permanenti di suolo pubblico si registra un valore di gettito pro capite a Castel Bolognese pari al 93% di quanto non sia a Solarolo. Rapportando tale proporzione alle entrate complessive TOSAP, in caso di fusione e di parificazione al ribasso delle tariffe si può stimare un mancato gettito di 2.000 euro.

DIRITTI DI SEGRETERIA PER LE PRATICHE EDILIZIE

Riguardo a questa altra entrata tributaria non risultano differenze per i due Comuni dal momento in cui la determinazione delle tariffe è stata unificata a novembre 2015, in previsione del conferimento della funzione edilizia all'Unione della Romagna Faentina il 1 gennaio 2016. Non sono quindi presenti mancati gettiti in caso di armonizzazione.

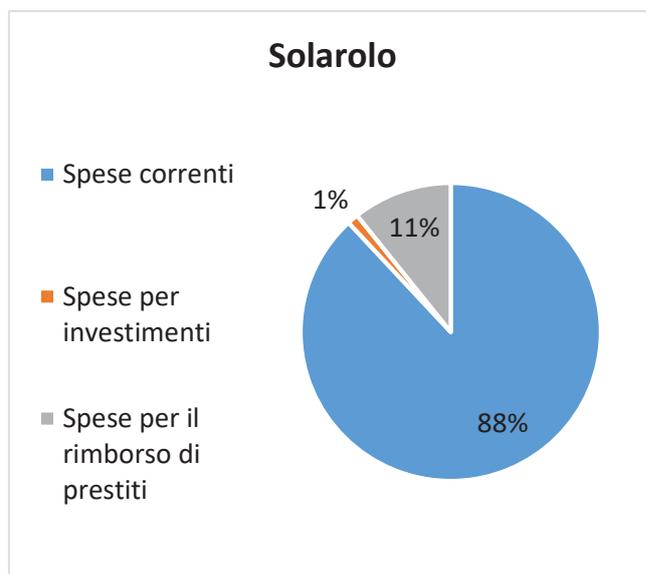
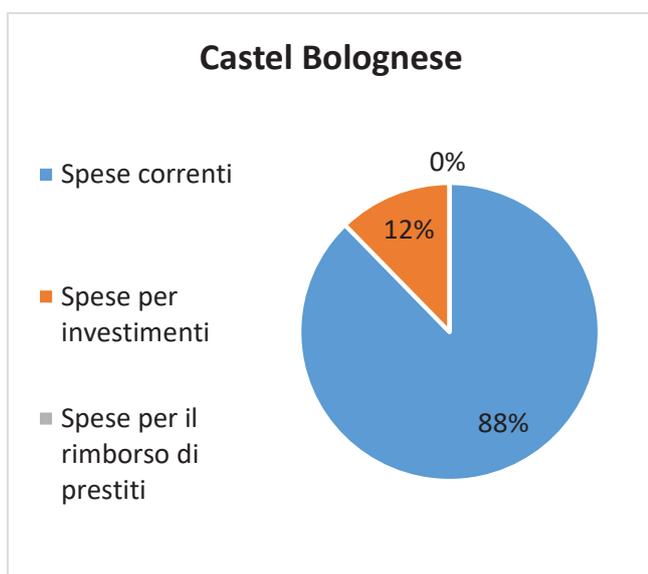
Procedimento edilizio o urbanistico	Tariffa
PdC oneroso, autorizzazione PUA	500,00
SCIA onerosa, valutazione preventiva	250,00
PdC non oneroso, SCIA non onerosa, condoni edilizi	100,00
CIL, autorizzazione paesaggistica, accertamento di conformità paesaggistica, autorizzazione svincolo idrogeologico, certificazioni, attestazioni e altre certificazioni in materia urbanistico-edilizia, CCEA, CDU, inagibilità, SIO, ecc	50,00
Autorizzazione amministrativa	25,00
SCIA e CIL per eliminazione delle barriere architettoniche, autorizzazione allo scarico, pratiche edilizie intestate ad ACER, organizzazioni ONLUS, pratiche riguardanti opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti	ESENTE

Fonte: Unione della Romagna Faentina, 2016

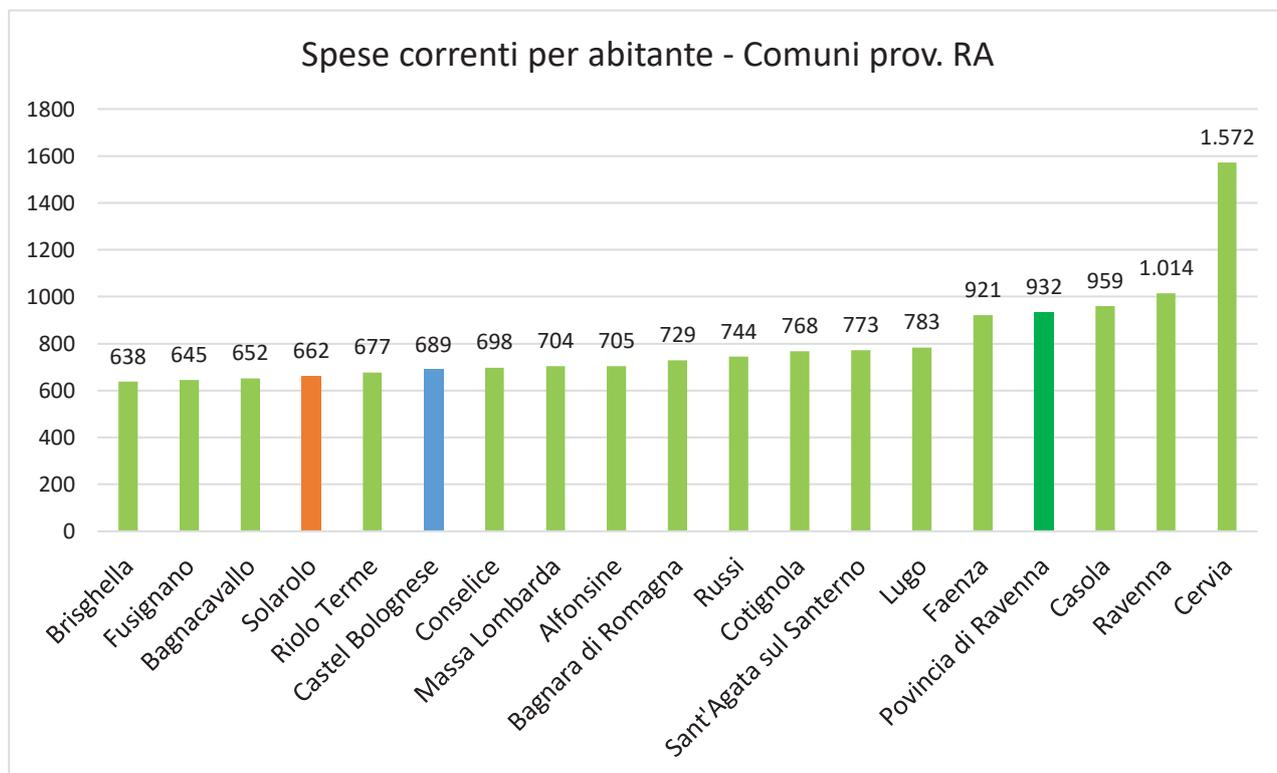
USCITE

Le voci in uscita dai bilanci consuntivi 2015 dei due Comuni differiscono sensibilmente dal momento in cui Castel Bolognese ha estinto il proprio debito, mentre a Solarolo permangono mutui da rimborsare. In entrambi i Comuni le spese correnti rappresentano esattamente l'88% delle uscite totali. La parte rimanente è destinata ad investimenti a Castello, mentre a Solarolo la quota impiegata a tale fine è solamente dell'1% (l'11% rimanente è impegnato per il rimborso prestiti). Vi è da dire però che tale dato è frutto di uno slittamento in avanti di un investimento di circa 120.000 euro, calcolato nel bilancio 2016: per gli anni 2014 e 2013 Solarolo presenta investimenti più consistenti (rispettivamente 318.532 e 105.371 euro). Ad ogni modo, la riduzione degli investimenti è conseguenza diretta del maggior livello di indebitamento, e del parallelo impegno dell'amministrazione alla sua veloce riduzione.

	Spese correnti	Spese per investimenti	Rimborso di prestiti	Totale
Castel Bolognese	6.596.799	920.834	0	7.517.633
Solarolo	2.969.275	40.067	361.226	3.370.568



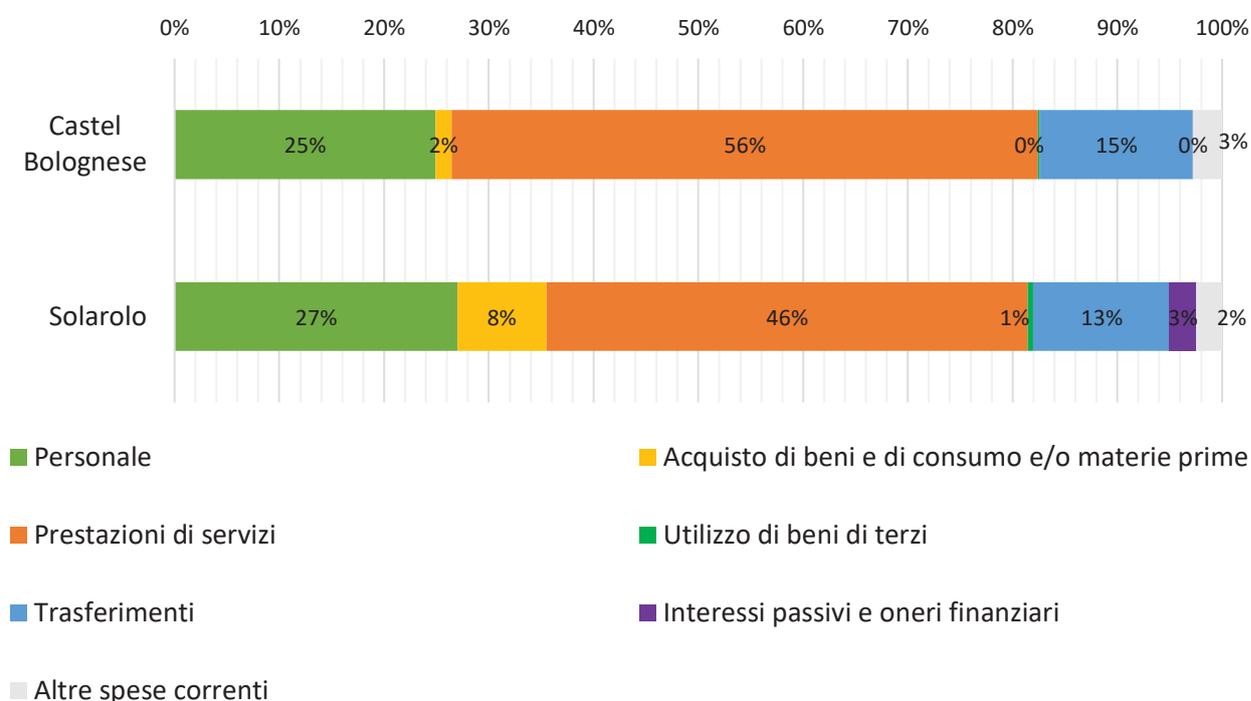
L'ammontare delle **spese correnti per abitante** delinea un quadro in cui Solarolo spende 662 euro per residente e Castel Bolognese 689 euro. Sul panorama dei Comuni della Provincia di Ravenna Solarolo e Castello si posizionano rispettivamente in quarta e sesta posizione per Comuni che spendono meno pro capite per spese correnti, con più di 250 euro in meno della media provinciale (932 euro) e della media regionale (923 euro).



Approfondendo l'**analisi delle spese correnti suddividendole per categoria economica** la prima voce di spesa è la prestazione di servizi per entrambi i Comuni, seguita dalla spesa per personale ed in terzo luogo dai trasferimenti ad altri enti (segnatamente l'Unione della Romagna Faentina). A fronte di una situazione non troppo dissimile, la principale differenza (oltre alla già richiamata presenza di spese per interessi passivi ed oneri finanziari a Solarolo) è una spesa maggiore per acquisto di beni di consumo o materie prime sempre nel Comune minore, mentre a Castel Bolognese risulta più alta la percentuale di spesa per prestazione di servizi, dovuta ad un ricorso più sostenuto all'acquisto esterno di servizi (che a Solarolo sono invece gestiti in proprio)

Spese correnti per categoria economica	Personale	Acquisto di beni e di consumo e/o materie prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari	Altre spese correnti
Castel Bolognese	1.643.543	101.237	3.692.503	8.700	967.897	0	182.919
Solarolo	801.712	252.046	1.364.415	14.947	387.731	74.369	74.055

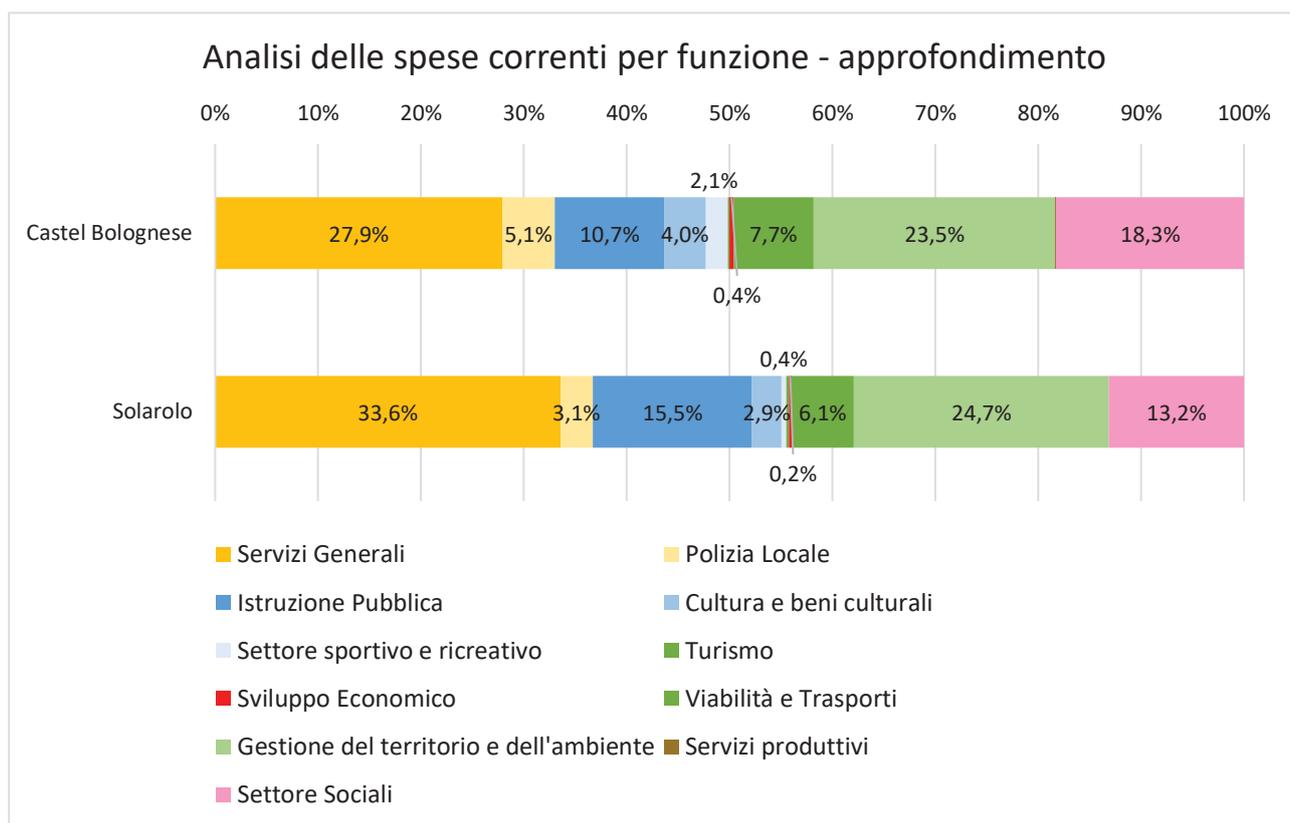
Analisi delle spese correnti per categoria economica



Venendo all’**analisi delle spese correnti per funzione**, gli affari generali (che comprendono i servizi di segreteria generale e le spese per la polizia locale – in tonalità di giallo nel prossimo grafico a barre) si confermano come prima funzione per entrambi i Comuni, seguiti dalla funzione territorio che rappresenta il 31% delle spese correnti sia per Castel Bolognese che per Solarolo (gestione del territorio e dell’ambiente, più viabilità e trasporti – in verde nel grafico). Le principali differenze in questo caso riguardano l’istruzione pubblica (che rappresenta una voce più consistente a Solarolo rispetto che a Castel Bolognese – in tonalità di blu nel grafico) e i servizi sociali (per cui è vero il contrario – in rosa). Da rilevare come la spesa per segreteria generale sia di quasi sei punti percentuali maggiore a Solarolo, ambito nel quale potrebbero manifestarsi delle economie di scala e che sarà approfondito nel prossimo capitolo, incentrato propriamente sulla fusione.

La tabella degli importi per funzione:

Spese correnti per funzione	Affari Generali	Istruzione e cultura	Sviluppo economico	Territorio	Servizi Sociali
Castel Bolognese	2.176.620	1.110.086	38.680	2.066.786	1.204.627
Solarolo	1.089.873	557.738	15.984	915.197	390.483



INDEBITAMENTO

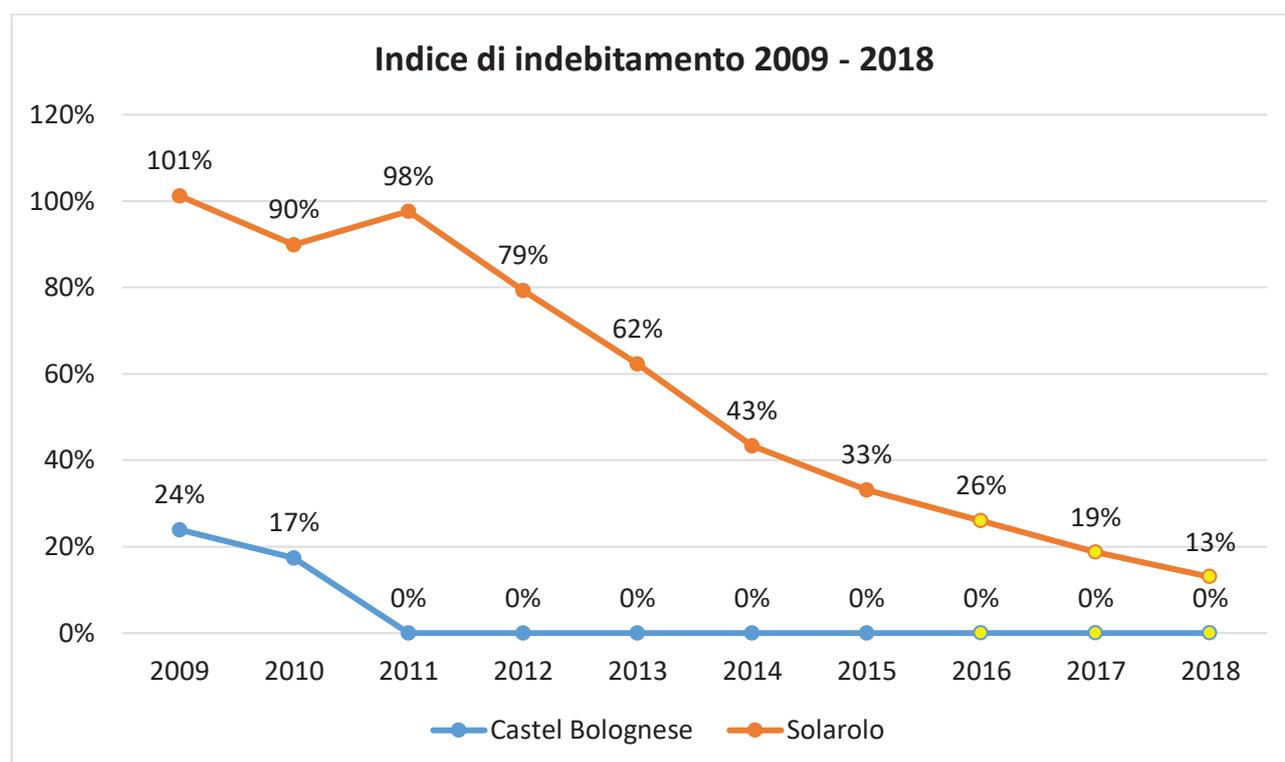
I vincoli di finanza pubblica locale e le politiche di riduzione dell'indebitamento applicate dalle due amministrazioni hanno portato ad un azzeramento dei mutui per il Comune di Castel Bolognese ed a una sensibile riduzione degli stessi per il Comune di Solarolo. Sicuramente, la situazione storica di partenza incide tuttora sullo stato attuale del livello di indebitamento delle due amministrazioni, tuttavia il positivo trend di contrazione dell'indice di indebitamento annuo (dato dal rapporto fra debito comunale ed entrate correnti) è comune ad entrambi gli enti. Bisogna sottolineare inoltre come la situazione di Castel Bolognese, con indebitamento pari a zero, sia una situazione eccezionale: al 31 dicembre 2015 sono solo altri 6 i Comuni in Emilia-Romagna in tale situazione (Gropparello, Podenzano, Minerbio, Castel Maggiore, Sogliano al Rubicone, Bomporto), su un totale di 334 Comuni.

Castel Bolognese	Debito	Debito pro capite	Indice di indebitamento
2015	-	-	0%
2014	-	-	0%
2013	-	-	0%
2012	-	-	0%
2011	-	-	0%
2010	947.276,00	98,41	17%
2009	1.279.541,00	134,97	24%

Al 31 dicembre 2015 il comune di Solarolo risulta debitore per i seguenti mutui: 1.062.541,27 euro alla Cassa Depositi e Prestiti spa e 161.789,28 euro alla banca Monte dei Paschi di Siena. Secondo il DUP non è prevista la contrazione di nuovi mutui o altre forme di indebitamento.

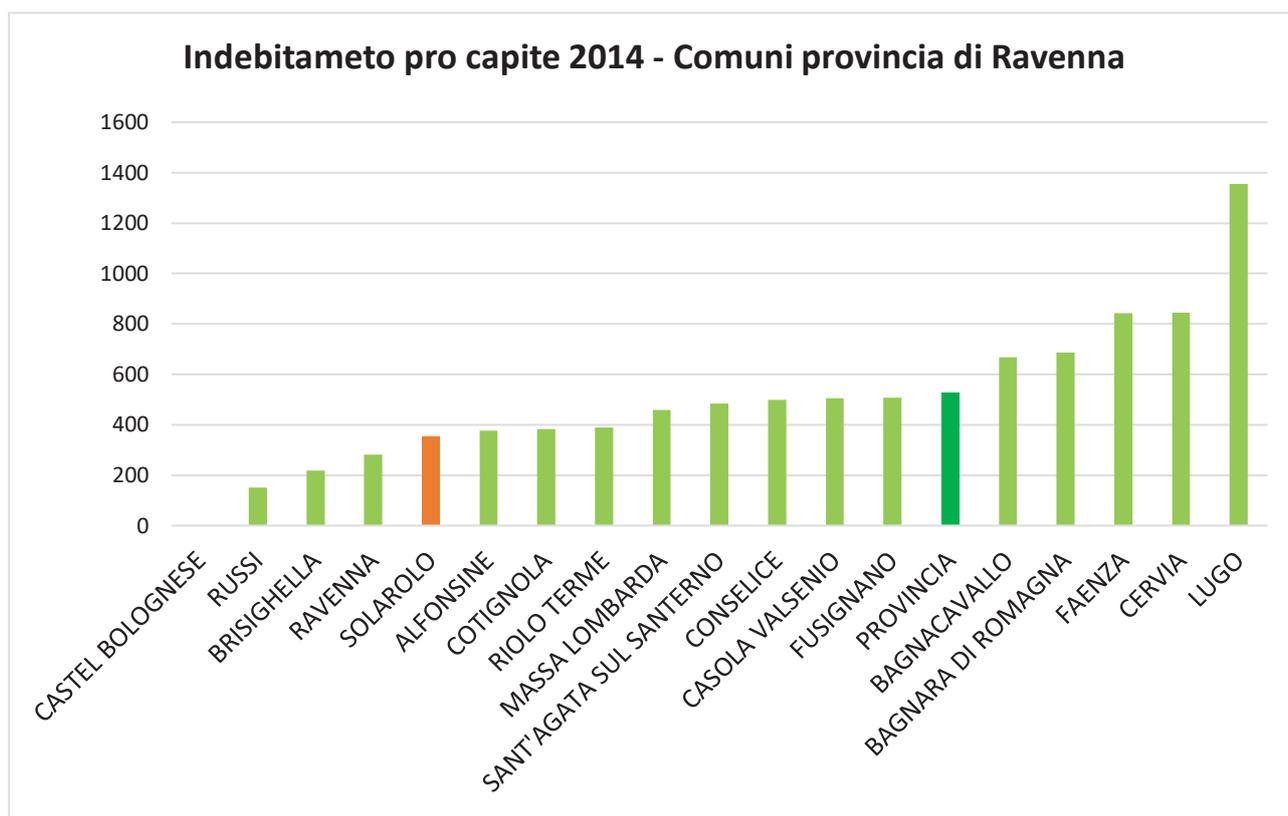
Solarolo	Debito	Debito pro capite	Indice di indebitamento
2015	1.224.330,55	272,92	33%
2014	1.585.556,33	354,63	43%
2013	1.927.608,45	425,71	62%
2012	2.501.106,90	557,41	79%
2011	2.843.100,00	629,70	98%
2010	3.083.171,00	694,72	90%
2009	3.386.710,00	760,03	101%

Il grafico seguente mostra l'andamento dell'indice di indebitamento dal 2009 al 2015 e riporta inoltre le previsioni sulla base del bilancio di previsione triennale (tenendo fisse le entrate correnti per entrambi i Comuni – indicate con il pallino giallo dal 2016 al 2018 nel grafico). Sulla base della previsione triennale al 31 dicembre 2018 l'indice di indebitamento di Solarolo dovrebbe essere ridotto al 13% delle attuali entrate correnti, pari a 479.432 euro.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2014 ed integrazioni proprie su base dati DUP Solarolo

Infine, per chiarire meglio la situazione dei due enti se confrontati con i Comuni vicini si è preso in esame il livello di indebitamento pro capite dei Comuni in provincia di Ravenna per l'anno 2014 (dato che quindi riflette l'indebitamento aldilà della dimensione dell'ente). Da una veloce analisi emerge come Castel Bolognese abbia ovviamente il livello più basso sui 19 Comuni, ma anche come Solarolo arrivi in quinta posizione come Comune meno indebitato rispetto alla popolazione residente.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Bilanci consuntivi 2014

PATRIMONIO

Sulla base delle informazioni reperite dai due Comuni, Castel Bolognese e Solarolo risultano proprietari rispettivamente di 74 e 66 fra fabbricati ed appartamenti. Nella quasi totalità dei casi per entrambi i Comuni i fabbricati di proprietà comunale sono utilizzati per finalità istituzionali (istruzione pubblica, sport, associazionismo), con la presenza preponderante di alloggi destinati all'edilizia residenziale pubblica. A livello di terreni si riscontra l'ampia presenza di aree di proprietà in diritto di superficie a privati, il possesso di alcuni terreni agricoli (in località Biancanigo e San Bartolo rispettivamente) e la presenza di due aree edificabili (in via Nenni e via Morandi, rispettivamente).

Tipologia	Castel Bolognese	Solarolo
Alloggi ERP	51	48
Asili nido	1	1
Locali bar	3	3
Biblioteche	2	1
Locali esercizi privati	1	1
Locali per ass. volontariato	3	1
Magazzini	3	1
Infrastrutture sportive	5	5
Luoghi di culto	2	2
Scuole	3	3
Aree in diritto di superficie (m2)	13.376	10.488
Terreni agricoli e orti (m2)	16.230	4.710
Aree edificabili (m2)	1.300	2.164

Per quanto riguarda le partecipazioni, non emergono sostanziali differenze: entrambi i Comuni detengono quote azionarie di 8 società e di 3 enti che svolgono compiti a finalità istituzionale. Solo Castel Bolognese detiene quote di Azimut spa (servizi cimiteriali), Start Romagna (trasporto pubblico), mentre solo Solarolo detiene quote della Banca Popolare Etica (istituto di credito che promuove la finanza etica). Entrambi gli enti hanno realizzato una razionalizzazione delle partecipazioni secondo gli obblighi di legge.

Società	Castel Bolognese	Solarolo	Fusione
Ambra srl	1,89%	0,97%	2,86%
Scuola d'Arte e Mestieri "A. Pescarini"	2,36%	1,21%	3,57%
Azimut s.p.a.	0,26%		0,26%
Banca Popolare Etica		0,01%	0,01%
BCC Romagna Occidentale	0,09%	0,09%	0,18%
Ervet s.p.a. (dismissione In corso)	0,15%		0,15%
Hera s.p.a.	0,00009%	0,00006%	0,00015%
Lepida s.p.a.	0,01%	0,01%	0,02%
Start Romagna s.p.a.	0,03%		0,03%
Porto Intermodale di Ravenna (dismissione in corso)	0,059%	0,050%	0,11%
Senio Energia s.r.l. (dismissione in corso)	3%	2%	5%
Stepra Soc. Cons. a r. l. (in liquidazione)	0,02%	0,01%	0,03%
Enti pubblici vigilati	Castel Bolognese	Solarolo	Fusione
Acer Ravenna	19%	9%	19,00%
ASP Romagna Faentina	15,35%	8,05%	23,40%
Con. Ami.	1,34%	0,88%	2,22%

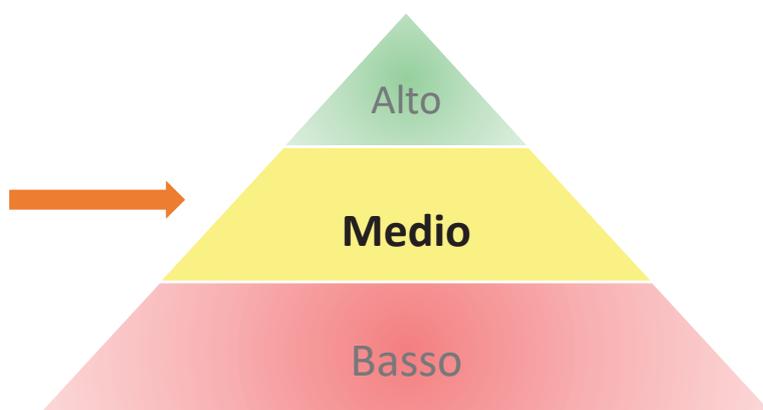
BILANCI E PATRIMONIO, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) Entrambi gli enti presentano un avanzo di bilancio e sono dotati di una buona sostenibilità finanziaria. Il livello di autonomia finanziaria e gli indicatori di entrata (pressione finanziaria e tributaria) delineano una situazione che per entrambi i Comuni è sensibilmente migliore rispetto alla media provinciale.
- 2) Le spese correnti ammontano all'88% delle spese totali sia per Solarolo che per Castel Bolognese, e la spesa pro capite è per entrambi i Comuni fra le più basse della provincia (i due Comuni sono rispettivamente in 13esima e 15esima posizione su 19 Comuni).
- 3) L'analisi della spesa per funzione descrive un quadro con proporzioni simili, le differenze sono minori e presentano spese per Affari generali leggermente più alte a Solarolo, mentre quelle per Servizi sociali sono più elevate a Castello.
- 4) Entrambi i Comuni negli ultimi 7 anni hanno presentato un trend positivo di drastica riduzione del debito comunale, azzeratosi per Castel Bolognese e ridottosi di due terzi per Solarolo. I due Comuni sono fra i meno indebitati della provincia (rispettivamente 19esima e 15esima posizione su 19 Comuni).
- 5) La situazione patrimoniale presenta sensibili analogie fra i due Comuni: gli immobili di proprietà sono utilizzati nella quasi totalità per finalità istituzionali, mentre i terreni agricoli posseduti hanno estensione praticamente identica. Le partecipazioni societarie sono concordi ed in entrambi i Comuni è stata portata avanti un'opera di revisione delle partecipate secondo le previsioni di legge.

DIFFERENZE:

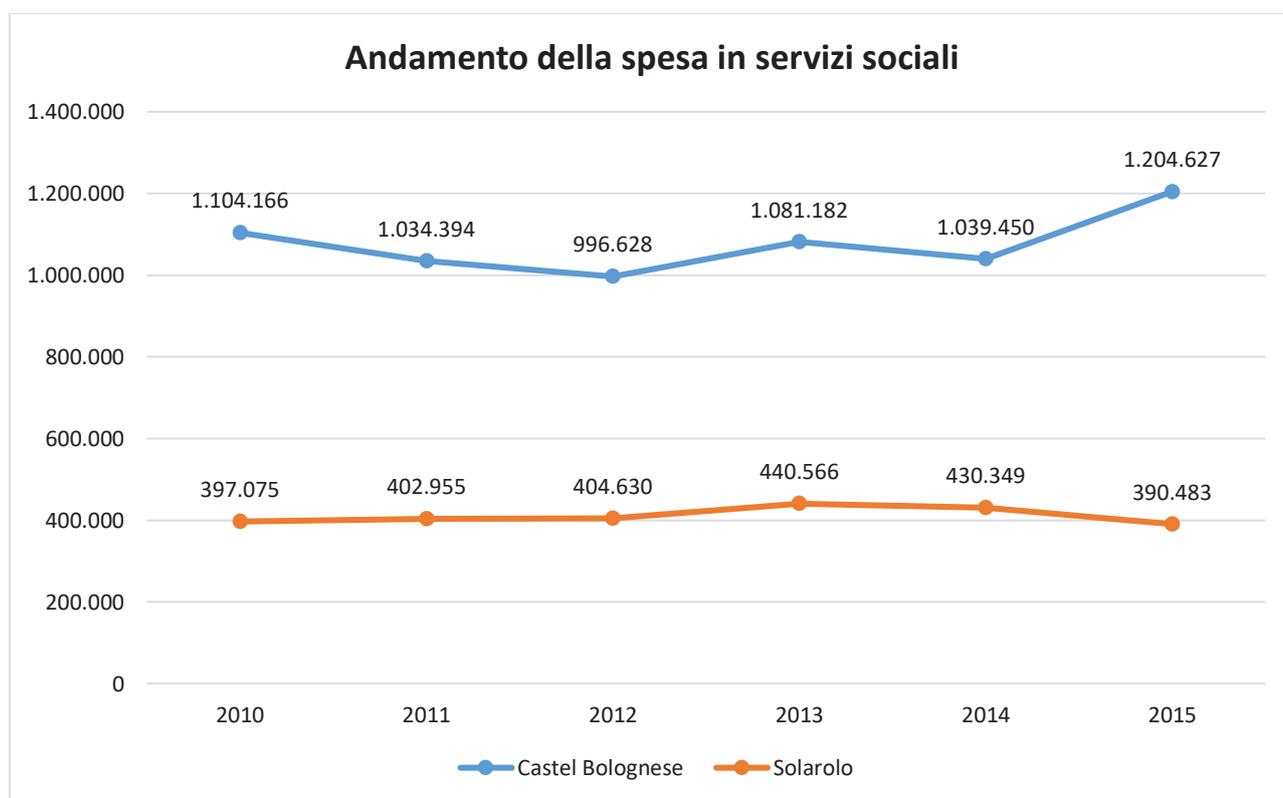
- 1) I due Comuni presentano aliquote differenti per quanto riguarda IMU, addizionale comunale IRPEF, TARI, TASI e TOSAP, con una generale tassazione più alta a Solarolo (il costo per l'estensione della tassazione più favorevole è stimabile in 135.000 euro annui).
- 2) La partizione delle spese correnti diverge per quanto riguarda la proporzione di spese in conto capitale e le spese per rimborso prestiti, con quest'ultime sensibilmente più alte a Solarolo. Castel Bolognese non avendo debito ha una spesa per investimenti più cospicua. Proprio la presenza di un debito comunale residuo rappresenta una delle maggiori differenze fra le due amministrazioni.
- 3) Per quanto riguarda l'analisi per categoria economica, Castel Bolognese spende di più per l'erogazione di servizi, mentre Solarolo spende di più per l'acquisto di beni, servizi e materie prime.



SERVIZI

Questa sezione dello studio vuole descrivere la situazione in merito ai servizi che incidono direttamente sulla vita dei cittadini a livello individuale. Si prenderanno in considerazione quindi i servizi relativi all'istruzione, i servizi sociali e di assistenza, i servizi culturali e l'organizzazione dei servizi amministrativi rivolti al cittadino.

Un primo dato che si vuole fornire sui servizi erogati dai comuni è un focus sullo storico della **spesa per la missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia"**, che riassume le spese in merito ad anziani, famiglie, esclusione sociale, disabilità, diritto alla casa, servizi socio-sanitari e cimiteriali. I dati sono tratti dai bilanci consuntivi consultabili sul portale "Finanza del territorio".



Fonte: Bilanci consuntivi dei Comuni 2010-2015

Pur in presenza di alcune oscillazioni, dovute all'impatto di servizi che presentano una presenza non costante (pensiamo alla presenza o meno della tutela di minori) o di spese straordinarie per l'adeguamento dell'offerta, sia Castel Bolognese che Solarolo presentano un livello di spesa per servizi sociali essenzialmente stabile dal 2010 ad oggi. In un momento di restrizione delle capacità finanziarie degli enti locali i due Comuni hanno quindi ritenuto di non intervenire sul livello di spesa relativo ai servizi sociali.

ASILI NIDO ED ISTRUZIONE

Per l'età pre-scolare abbiamo due asili nido a Castel Bolognese (nido comunale "Arcobaleno" e "Mamma oca" gestito dalla cooperativa Le Favole di Imola) ed uno a Solarolo (nido comunale "Lo scarabocchio"), organizzati in struttura di micronidi, mentre la popolazione scolastica per l'anno 2015/2016 si distribuisce nelle sette strutture dell'Istituto comprensivo "I. Bassi", a cui si aggiungo due scuole dell'infanzia paritarie (una a Castello e una a Solarolo).

Presenze nelle strutture scolastiche	Castel Bolognese	Solarolo
Numero bambini frequentanti il Nido comunale	80	26
Numero bambini frequentanti la scuola dell'infanzia statale	246	85
Numero bambini frequentanti la scuola dell'infanzia paritaria	45	38
Numero bambini frequentanti la scuola primaria	341	212
Numero bambini frequentanti la scuola secondaria di 1° grado	266	132

Per quanto riguarda l'**asilo nido**, il primo dato che si deve evidenziare è come a Castel Bolognese vi sia una più alta percentuale di bambini nella fascia di età 0-2 anni iscritti al nido comunale (33% della popolazione in età - pari all'obiettivo stabilito dal Consiglio Europeo di Lisbona 2000), rispetto ad un dato che a Solarolo è pari al 23%. Il dato a livello regionale si attesta al 29,4% relativamente all'anno scolastico 2014-2015, una percentuale comunque più che doppia rispetto al totale nazionale. Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere, a questa peculiarità non si accompagna una retta più onerosa a Solarolo: mentre la quota fissa mensile è di 320 euro a Castel Bolognese, a Solarolo è di 192 euro.

Per un confronto con le altre realtà, si è controllato il dato medio delle rette di iscrizione agli asili comunali nei capoluoghi dell'Emilia-Romagna e d'Italia, come fornito dal Dossier Asili Nido di Cittadinanzattiva (rispettivamente 319 e 3.978 strutture censite a settembre 2015). Il dato medio è di 331 euro in Regione e di 311 euro a livello nazionale, quindi la retta a Castel Bolognese è in linea con il dato regionale e nazionale, mentre Solarolo è sensibilmente inferiore ad entrambi. Di conseguenza si ha anche un diverso impatto sull'onere a carico del Comune: il costo medio per utente a carico del Comune è più alto a Solarolo, con una differenza di 269 euro fra i due bilanci. I due regolamenti comunali che si occupano degli asili nido (rispettivamente approvati nel 2015 e nel 2012) presentano una generale uniformità nell'attribuzione dei punteggi al fine della graduatoria di ammissione.

Asilo nido comunale	Castel Bolognese	Solarolo
Quota fissa mensile	320,00	192,00
Detrazione giornaliera assenza dal 4° giorno	5,00	-
Riduzione secondo figlio	20%	30%
Riduzione terzo figlio	20%	20%
Part-time	241,00	150,00
Part-time (Casa sull'albero)	195,00	-
Costo annuale per il Comune	468.849,95	159.374,24
Costo medio per utente a carico del Comune	5.860,63	6.129,78

Seguono i dati sulle scuole dell'infanzia statale, sulla scuola primaria sui CRE e sui trasporti scolastici. Da segnalare la presenza per Castel Bolognese di una riduzione per gli studenti disabili pari al 50% del costo del pasto, che è gestito dalla Gemos. A Solarolo la refezione scolastica è gestita dall'ASP della Romagna Faentina. In entrambi i Comuni il trasporto scolastico è gestito dalla società Coerbus. A Castel Bolognese sono attivi due spazi ("Il Battello" e "Il Battello Superiori") con funzioni educative e di supporto allo studio, il primo accoglie alunni delle elementari e della scuola secondaria inferiore, l'altro è rivolto agli alunni della scuola secondaria di secondo grado. Analoga funzione è svolta dal

centro di aggregazione “Il Villaggio” nel Comune di Solarolo. Non si evidenziano eccessive disomogeneità fra le tariffe nei due Comuni.

Scuola dell'infanzia statale	Castel Bolognese	Solarolo
Pasto	5,20	5,14
Merenda	14,00 al mese	0,90 al dì
Prescuola	100,00	80,00
Doposcuola 16 - 17.15	160,00	195,00
Doposcuola 16 - 18	214,00	
Riduzione o retta secondo figlio	30%	120,00

Scuola primaria	Castel Bolognese	Solarolo
Pasto	4,90	5,14
Prescuola	160,00	80,00
Doposcuola 16 -17.15	160,00	330,00
Doposcuola 16 - 18	214,00	
Riduzione o retta secondo figlio	30%	300,00
Riduzione o retta per secondo e terzo figlio e più	20%	300,00

Centri ricreativi estivi	Castel Bolognese	Solarolo
Retta settimanale	45,00	50,00
Retta settimanale part-time	31,50	30,00
Retta per 3 settimane	120,00	150,00
Retta per 4 settimane	151,00	200,00
Pasto	5,30	5,30

Trasporti scolastici	Castel Bolognese	Solarolo
1 figlio	52,00	43,00
2 figli	70,00	65,00
3 o più figli	82,00	76,00
Diversamente abili	28,00	*

SERVIZI SOCIALI, SANITARI ED EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

La gestione in forma associata dei servizi sociali rappresenta un’esperienza ormai radicata in tutti i Comuni della Romagna Faentina, iniziata a partire dal 2002. Si tratta di un’esperienza che nasce da una nuova visione del territorio e dell’azione amministrativa che ha anticipato gli indirizzi elaborati a proposito di politiche sociali dalla Regione Emilia Romagna. In particolare è stata colta l’importanza del concetto di “zona sociale” prima ancora che i provvedimenti regionali ne precisassero la portata e le ricadute in termini organizzativi (deliberazione del Consiglio regionale dell’Emilia Romagna n. 615/2004). In particolare la normativa (l.r. 12/2013) prevede che debba essere superato, se presente, il frazionamento nella gestione e nell'erogazione dei servizi sociali e sociosanitari e venga individuata un'unica forma pubblica di gestione di tali servizi. Per conseguire tale obiettivo è stata prevista la necessità di intraprendere percorsi per pervenire all'accorpamento di enti già costituiti che operano nell'ambito dei servizi alla persona, individuando poi un'unica forma di gestione pubblica.

Adempiendo a quanto previsto dalla legge regionale sopra citata, il Comitato di Distretto ha approvato nel gennaio 2014 il piano di riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio sanitari in ambito distrettuale. Tale documento è stato recepito dalla Giunta dell'Unione della Romagna Faentina con atto n. 8 del 13.02.2014. In sintesi il suddetto provvedimento prevedeva le fasi di seguito elencate: 1) **la costituzione di un'unica Asp distrettuale** a partire dall'01.07.2014 o comunque entro il 2014. A tal proposito si precisa che entro il 2014 sono stati approvati i relativi provvedimenti ed in particolare l'accordo di programma per la ridefinizione del processo di trasformazione delle IPAB in Asp, la convezione tra i Comuni soci per la costituzione dell'Asp distrettuale ed il rispettivo statuto. I documenti così ridefiniti hanno consentito di prevedere il conferimento di ulteriori funzioni all'ASP unica distrettuale in coerenza dell'attività del gruppo di lavoro avviata già nel 2013. L'insieme delle attività già previste in gestione all'ASP, oltre a quelle che potranno essere conferite, in conformità a quanto previsto dalla pianificazione sociosanitaria di zona, concorrerà a rafforzare la sostenibilità dell'ASP. 2) **Il superamento della frammentazione di deleghe conferite per la gestione dei servizi sociali**, in modo che anche le funzioni relative ai servizi per anziani siano presidiate con un unico modello organizzativo e con criteri omogenei. Tale obiettivo viene perseguito con il progetto di conferimento in Unione dei Servizi Sociali, a partire dal 1 gennaio 2016. 3) **Pervenire all'adozione di regolamenti uniformi/unicati a livello distrettuale**, obiettivo che sarà perseguito nell'ambito dell'Unione della Romagna Faentina, in un contesto omogeneo. 4) **Consolidare il ruolo dell'Ufficio di Piano e delle funzioni di segretariato sociale e presa in carico**, anche in vista della loro collocazione nell'ambito dell'Unione della Romagna Faentina, prevedendo un'adeguata dotazione di personale, in modo coerente con il fabbisogno di personale segnalato in occasione della predisposizione dei piani occupazionali triennali. 5) **Completamento dello studio organizzativo per l'implementazione dell'Unione della Romagna Faentina** che si è concluso in anticipo rispetto ai tempi programmati (2017). Il presente studio è in linea con le indicazioni già formulate dal Comitato di Distretto e dalla Giunta dell'Unione nel 2014 in quanto conferma la scelta di conferire le funzioni relative al supporto e alla pianificazione sociosanitaria di zona unitamente alle funzioni di accesso, presa in carico, segretariato sociale e committenza in capo all'Unione della Romagna Faentina.

L'Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina. Ad oggi una parte significativa del percorso è stata compiuta: nel 2014 è stato individuato dapprima un unico direttore per le due ASP presenti nei distretti e si è avviato il percorso per l'unificazione delle stesse, culminato con la costituzione dell'ASP distrettuale della Romagna Faentina, avvenuta con decorrenza dall'01.02.2015, con DGR n. 54/2015. In particolare vi è stata la fusione fra l'ASP "Prendersi Cura" e l'ASP "Solidarietà Insieme" (ex Opere Pie di entrambi i Comuni).

Quote di rappresentanza nell'ASP della Romagna Faentina

Faenza	Brisighella	Castel Bolognese	Solarolo	Casola Valsenio	Riolo Terme
52,37%	18,34%	15,35%	8,05%	5,63%	0,26%

Fonte: Sito istituzionale dell'ASP della Romagna Faentina

È stato definito un nuovo contratto di servizio con l'ASP della Romagna Faentina che regolerà i rapporti tra gli Enti locali e l'ASP fino al 31.12.2017. Il contratto di servizio è strutturato, come in precedenza, con una serie di clausole generali e con varie schede relative ad ogni singolo progetto, che può essere rimodulato secondo le necessità della programmazione sociosanitaria di zona. Resta da completare il disegno organizzativo che vede nell'ASP l'unico soggetto pubblico produttore di servizi alla persona in ambito distrettuale, sviluppando potenzialità, ma anche cogliendo le necessità di un territorio in cui deve svolgere in modo omogeneo e appropriato le funzioni definite nella

Convenzione stipulata nel 2014 tra i Comuni soci, tenendo conto del contesto di piena attuazione dell'accreditamento definitivo dei Servizi socio sanitari. Si precisa ulteriormente che non si prevede di trasferire all'ASP funzioni o servizi ad oggi svolti dai Servizi Sociali Associati, in quanto attengono, in larga parte alla presa in carico e alla committenza, in quanto tali non delegabili. Non si vuol disconoscere la possibilità di altri scenari, come quello attuato in Distretti limitrofi, in cui il servizio sociale professionale è stato inserito nel contesto di un'ASP, ma il Comitato di Distretto ha preferito valorizzare il ruolo delle Assistenti Sociali come una funzione prossima alla programmazione in quanto in grado di orientare la produzione dei servizi.

Per quanto riguarda le strutture presenti sui due territori, l'ASP della Romagna Faentina opera nell'ambito dei servizi residenziali, semiresidenziali e di sostegno alla domiciliarità presso la residenza "V. Bennoli" di Solarolo e la residenza "Camerini" di Castel Bolognese. A Solarolo è presente anche il servizio di assistenza infermieristica e di refezione domiciliare. L'ASP della Romagna Faentina opera nell'ambito dei servizi rivolti a soggetti diversamente abili presso la CRA della Residenza Camerini di Castel Bolognese inserimenti individuali di gravi disabilità acquisite.

Attuale organizzazione dei Servizi Sociali. Dal 2002 ad oggi le funzioni e i servizi di seguito elencati sono stati conferiti all'Ufficio Comune, istituito ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 267/2000 presso il Comune di Faenza, poi Ufficio dei Servizi Sociali della Romagna Faentina. I servizi sociali hanno visto una gestione associata nella quale i Comuni trasferiscono risorse sulla base delle necessità dei propri territori, principalmente per le seguenti materie: 1. Supporto alla programmazione sociale e socio-sanitaria; 2. Funzioni socio-sanitarie in area minori, adulti, anziani e disabili (le funzioni socio-sanitarie sono definite con appositi protocolli che regolano competenze professionali, procedure, ripartizione degli oneri economici e relazione tra i Servizi Sociali e quelli Sanitari, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente). 3. Minori e famiglia; 4. Handicap minori e adulti; 5. Adulti in condizione di fragilità sociale; 6. Immigrazione. Nella gestione associata sono compresi gli aspetti di natura amministrativa, la gestione ed erogazione dei servizi relativi alle suddette funzioni, le funzioni di programmazione, di regolazione e di committenza svolte con il supporto dell'Ufficio di Piano. Mentre i Comuni di Solarolo e di Faenza presentano sensibili omogeneità nei regolamenti che disciplinano l'accesso ai servizi sociali, gli altri quattro Comuni dell'Unione hanno maggiori specificità: questa disomogeneità sarà superata nel 2017 con l'adozione di un regolamento unico dei servizi sociali per tutti i Comuni dell'Unione. Restano ad oggi nella competenza dei singoli Comuni gli interventi a favore della popolazione anziana, area che ha comunque visto un sensibile processo di omogeneizzazione con l'avvio del percorso dell'accreditamento dei servizi di assistenza domiciliare.

Per quanto l'**edilizia residenziale pubblica** si evidenzia una disponibilità rilevante di alloggi per Solarolo. I due regolamenti presentano una struttura analoga per le condizioni soggettive, sociali, oggettive ed economiche dei beneficiari, anche se una graduatoria si articola su un massimo di 30 punti (Castel Bolognese) ed una su un massimo di 35 punti (Solarolo). Per i centri per disabili e i centri residenziali socio-riabilitativi, le strutture che servono il distretto sono collocate a Faenza.

SERVIZI CULTURALI

La dinamica attività culturale che vivacizza Castel Bolognese è anche frutto del costante impegno delle varie associazioni presenti sul territorio, con le quali l'Amministrazione comunale collabora strettamente. Accanto alle iniziative promosse e organizzate direttamente dall'Amministrazione, ce ne sono tantissime altre gestite dalle associazioni, con il patrocinio e la collaborazione del

Comune. Tra le prime, ricordiamo le rassegne “Sere d’estate, semplicemente” (musica e iniziative per i bambini in vari punti della città), “Libri a catinelle” (promozione alla lettura, in biblioteca, cuore della cultura e castellana, e al Teatrino del vecchio mercato), oltre alle varie mostre allestite presso la Sala espositiva, l’ex Chiesa di Santa Maria della Misericordia e il Museo civico (fra queste ultime spiccano quelle dedicate agli artisti Cesare Biancini, Mario Morelli e Sante Ghinassi, rispettivamente nel 2011, 2013 e 2015). Tra le seconde, segnaliamo la Sagra di Pentecoste e la Festa del *brazadèl*, a cura della Pro loco; Portofranko, organizzata dall’omonima associazione giovanile; Amarcord, una panchina per il viale, che ha rivalorizzato il viale della stazione castellano, ideata dall’associazione Lascimmiaselvaggia. Altre iniziative si tengono poi al Mulino scodellino, a cura dell’Associazione Amici del Molino scodellino. Molto attive anche l’associazione Pietro Costa, l’associazione di Cuori, l’associazione Genitori, l’associazione Gemellaggi, il gruppo giovanile Porte Aperte, la scuola comunale di musica Nicola Utili e le tre scuole di danza castellane, e tante altre ancora. **Un valore aggiunto per la città è certamente il cinema Moderno, che offre una programmazione di grande qualità e collabora proficuamente con l’Amministrazione comunale (Giornata della memoria, Giorno del ricordo, Giornata della donna, ecc.).** Da sottolineare poi l’impegno di numerosi storici, studiosi, ecc., protagonisti di varie iniziative a beneficio della collettività. Momenti particolarmente significativi per la comunità castellana sono poi le celebrazioni istituzionali, come l’anniversario della Liberazione (12 aprile), la commemorazione dei caduti in guerra (4 novembre) e altre, spesso accompagnate dalla banda cittadina.

Il miglior esempio di servizio culturale offerto alla popolazione è stato il recupero e la valorizzazione del **Mulino di Scodellino**. Sul finire del 1300, in località Casalecchio, è stato costruito tale mulino. Il Comune di Castel Bolognese ne ha acquisito il pieno possesso nel 1489, conservandolo ininterrottamente fino ad oggi: dopo secoli di onorato servizio, il Mulino ha smesso di funzionare nel 1982, anche se è rimasto abitato fino al 1996. In anni più recenti, l’Amministrazione comunale di Castel Bolognese ha deciso di recuperarlo e di “restituirlo” alla cittadinanza. Oltre a essere uno dei manufatti più antichi esistenti nel comune di Castel Bolognese, il Mulino Scodellino è stato posto sotto vincolo di tutela dal Ministero per i beni architettonici e ambientali, che lo ha censito come edificio di pregio. Così, negli anni 2010-2011, con il contributo congiunto della Regione Emilia-Romagna e del Comune, il Mulino, che si trovava in stato di estrema precarietà, è stato sottoposto a urgenti lavori di restauro. Dopo un’operazione di consolidamento delle fondamenta, è stato completamente rifatto il tetto. Sono quindi stati sistemati i solai con tavolati di legno ed è stata costruita una scala che collega l’esterno con i locali interni. Nel 2009 un gruppo di volontari di Castel Bolognese ha dato vita all’Associazione Amici del Mulino Scodellino, allo scopo di mettere a disposizione le abilità e le competenze professionali dei soci per lo sviluppo del manufatto. Il Comune di Castel Bolognese ha così stipulato una convenzione con questa Associazione per la gestione dell’immobile e in particolare per la realizzazione, mediante i soci volontari in possesso di adeguate professionalità, di lavori e attività di recupero/restauro di beni, oggetti e parti fisse. Gli interventi realizzati dall’Associazione hanno reso sempre più fruibile il Mulino, che oggi propone un interessante e compiuto percorso museale. Molteplici gli eventi di carattere culturale realizzati in questi mesi: da segnalare certamente i concerti realizzati nell’ambito dell’Emilia-Romagna Festival, le Giornate della Wellness Week, il Festival della Creatività e le Giornate europee dei Mulini storici. Nella primavera del 2016, si è riusciti a rimettere in funzione la macina principale da grano, per la produzione della farina. È stata proprio questa attrazione a far entrare il Mulino Scodellino nelle Giornate del FAI di primavera 2016: in due giorni (19 e 20 marzo) oltre duemila persone hanno visitato il manufatto. In sintesi, un luogo dalla grande importanza storica e culturale, sta diventando un punto di attrazione e socializzazione (con potenziali, notevoli sviluppi anche dal punto di vista

turistico), grazie al coinvolgimento e alla partecipazione di amministrazioni pubbliche, singoli cittadini ed associazioni castellane.

La promozione della **cultura a Solarolo** poggia essenzialmente su un grande numero di associazioni. Queste associazioni, fra cui si devono ricordare i Cultunauti, l'ANPI, la Banda solarolese, la Pro Loco e il Gruppo archeologico solarolese, svolgono i compiti più vari: a partire dall'organizzazione di iniziative legate alle tematiche ed agli interessi che caratterizzano ogni associazione, nonché collaborazioni a eventi che mobilitano l'intera comunità (commemorazioni, feste), per giungere alla manutenzione di alcuni monumenti (cippi funerari) ed al contributo nella gestione tecnica (luci, microfoni) all'interno di eventi culturali vari. **L'attività di queste associazioni, in gran parte regolata e sostenuta nei suoi rapporti con il Comune da convenzioni, è il cuore pulsante della quotidiana vita culturale della comunità solarolese. Grazie all'azione continua ed all'impegno volontario di queste associazioni, a Solarolo è presente una vita culturale di tutto rispetto che conta un grande numero di iniziative.** Nel corso dell'anno diverse ricorrenze sono celebrate a Solarolo, alla cui preparazione partecipano un grande numero di associazioni; questi eventi rappresentano gli "appuntamenti" annuali della comunità solarolese. Tra tutti spicca la festa dell'Ascensione, che si svolge a maggio, nella quale uno stand gastronomico si unisce ad una serie di iniziative, tradizionali e nuove ogni anno. Oltre a questa celebrazione, la festa di Felisio (settembre), il Solarrock (giugno), l'Estate sta finendo (settembre) ed altre, costituiscono la colonna su cui il paese si ritrova e si rianima.

Anche l'amministrazione partecipa alla vita culturale del paese, organizzando concerti, mostre, gestendo, in accordo con le associazioni, l'interrezza degli eventi commemorativi (ricorrenze della Liberazione del paese dalla dominazione nazi-fascista, commemorazione della strage di Felisio, etc). Luogo principe dello svolgersi di queste iniziative è **l'Oratorio dell'Annunziata, ex chiesa ora sconsacrata, adibita a teatro, a sala conferenze, a piccolo cinema con proiettore. Questo luogo, che l'amministrazione mette a disposizione delle associazioni ed in generale viene usato per buona parte degli eventi, rappresenta il centro fisico della vita culturale del paese.**

Punto forte della "cultura" di Solarolo è sicuramente il **sito archeologico di via Ordiere**. Nell'attuale campagna Solarolese infatti, sorgeva più di 3.500 anni fa un importante centro della civiltà villanoviana, uno dei più importanti (secondo gli studi storici ed archeologici) dell'Italia settentrionale. Questo sito, studiato ormai da anni dall'Università di Bologna nella figura del professor Maurizio Cattani del dipartimento di archeologia, rappresenta un oggetto di attenzione da parte di tutta la comunità archeologica nazionale che si occupa di quel periodo storico (età del bronzo). Il comune di Solarolo ha in atto una convenzione con l'Università di Bologna volta a continuare lo studio e l'approfondimento; inoltre, in collaborazione con l'università, è attivo da diversi anni un progetto con le scuole che fa sì che ogni anno una media di 300 ragazzi da tutta la regione vengano a visitare, guidati da esperti, il sito. Nello stesso si sono anche svolte diverse iniziative di divulgazione e altre (anche con un approccio didattico nei confronti di amatori della materia) se ne svolgeranno. Il comune di Solarolo si è attivato negli ultimi anni per ricercare fondi europei in grado di finanziare la creazione di un parco archeologico con strutture attrezzate, al momento assenti (sono presenti solo gli essenziali strumenti di lavoro degli archeologi di Bologna), che consentano una maggiore diffusione delle scoperte in loco oltre che un riconoscimento effettivo dell'importanza del sito.

SERVIZI AL CITTADINO

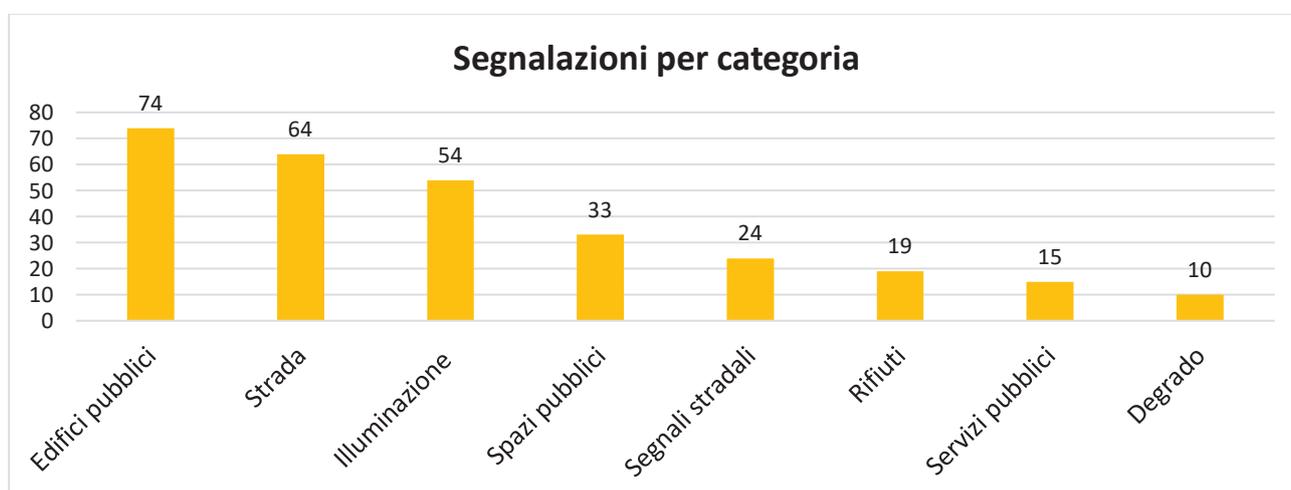
Il rapporto tra Amministrazione comunale e cittadini è garantito dall'apertura degli uffici comunali al pubblico presso i due Municipi. La tabella sottostante riassume gli attuali orari di apertura di

quattro settori che coprono una porzione rilevanti delle pratiche a cui i cittadini hanno accesso più di frequente. Si può evincere come sia Castel Bolognese che Solarolo garantiscano una più ampia disponibilità per il settore amministrativo (servizi economici e finanziari, economato) e per i servizi demografici (anagrafe, stato civile, elettorato), mentre più limitata è l'apertura dei settori ambiente e polizia municipale. Da sottolineare come il Comune di Solarolo, pur dotato di meno dipendenti, riesca ad assicurare un monte ore complessivo di apertura superiore a quello di Castel Bolognese.

Settore di Intervento	Castel Bolognese			Solarolo		
	Ore di apertura	N. giorni	N. pomeriggi	Ore di apertura	N. giorni	N. pomeriggi
Settore amministrativo ed economato	19,5	5	1	20,5	5	2
Servizi demografici	20,5	6	1	21,5	6	1
Ambiente	8	3	1	10,5	2	1
Polizia Municipale	6	6	2	12	6	0

Una valida alternativa al tradizionale rapporto cittadino-dipendente attraverso gli sportelli di *front office* è rappresentata dal servizio **Comuni-chiamo**, una applicazione disponibile per PC e telefoni cellulari (sistema operativi iOS e Android) che consente ai cittadini di segnalare direttamente agli uffici comunali problemi connessi al mal funzionamento di edifici pubblici (luci fulminate), viabilità (buche nelle strade), rifiuti e molti altri aspetti. L'applicazione da una parte mostra all'utente il grado di avanzamento della problematica segnalata (che può quindi essere monitorata), dall'altra consente all'Amministrazione di inserire problemi da trattare direttamente da parte degli operatori (velocizzando la comunicazione interna) e di avere a disposizione statistiche aggiornate a livello trimestrale. L'applicazione è attualmente in uso in 57 Comuni italiani e a partire dal 2015 in tutti i sei Comuni della Romagna Faentina. I dati registrati nei primi due semestri di attività per il 2016 (gennaio – giugno) segnalano tuttavia una grande differenza fra Castel Bolognese e Solarolo: nel primo comune sono stati segnalati 303 problemi, nel secondo solamente 8. Questo riflette probabilmente sia un diverso modo di rapportarsi al Comuni (rapporto diretto "fisico" più diffuso a Solarolo), sia una minore conoscenza di questa opportunità veloce e gratuita nel Comune minore.

Concentrandosi sulle statistiche di Castel Bolognese, le 303 segnalazioni hanno riguardato otto tematiche principali (dati Comuni-chiamo forniti dall'Unione della Romagna Faentina).



Nel secondo trimestre 2016 a Castel Bolognese il 69% delle domande sono state inserite direttamente dai cittadini, mentre le rimanenti sono state presentate da un operatore del Comune, mentre per quanto riguarda le tempistiche di evasione della domanda e chiusura della segnalazione, il 59% delle problematiche sono state risolte in meno di 14 giorni.

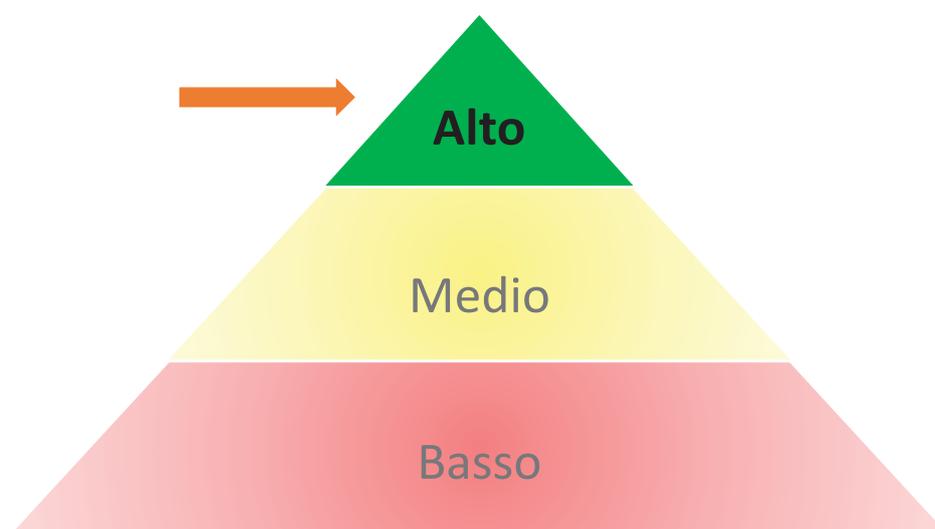
I SERVIZI, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) I servizi educativi rivolti a bambini e ragazzi dei due Comuni presentano importi tariffari simili, oltre al fatto che le sette strutture scolastiche sono tutte integrate nello stesso Istituto comprensivo.
- 2) I servizi alla persona sono gestiti in forma associata dall'Unione dei Comuni della Romagna Faentina. L'ASP della Romagna Faentina è subentrata alle due precedenti ASP "Prendersi Cura" e "Solidarietà Insieme" (ex Opere Pie di entrambi i Comuni) e svolge sui due territori le proprie missioni istituzionali di assistenza agli anziani e housing sociale.
- 3) Entrambi i Comuni portano avanti delle politiche culturali e di valorizzazione del territorio, in stretta collaborazione con le associazioni presenti, favorendo la realizzazione di eventi e manifestazioni.
- 4) Entrambi i Comuni garantiscono una buona apertura degli uffici comunali, con 54 ore di apertura a Castel Bolognese e 64,5 a Solarolo relativamente ai quattro settori studiati.

DIFFERENZE:

- 1) La retta per l'asilo nido di Solarolo è più bassa (sensibilmente inferiore alla media regionale e nazionale, che è simile invece alla quota mensile a Castel Bolognese), dato a cui corrisponde un maggior costo per utente in capo al Comune. Parallelamente, la percentuale di bambini in asilo nido a Solarolo è più basso che a Castello.
- 2) A Solarolo è più diffuso un rapporto "a tu per tu" con i dipendenti comunali, che ha portato ad un minore utilizzo dell'app Comuni-Chiamo disponibile per segnalare disservizi e problematiche (sfalcio dell'erba, buche in strada, punti luce guasti, raccolta rifiuti ingombranti...) in tutti i Comuni della Romagna Faentina.



STRUMENTI

In questa sezione ci si occuperà dell'apparato strumentare a disposizione delle due amministrazioni per portare avanti le politiche pubbliche rivolte ai due Comuni. In primo luogo prenderemo in considerazione la regolamentazione in materia urbanistica, per poi descrivere le somiglianze e differenze fra i due Statuti comunali e i vari regolamenti adottati dai rispettivi Consigli Comunali. Infine si prenderanno in considerazione l'hardware e i software in adozione nei due Comuni, concludendo con un'elencazione dei principali mezzi ed attrezzature di proprietà dei due Comuni.

STATUTO COMUNALE E REGOLAMENTI

Lo **Statuto Comunale** rappresenta l'atto normativo alla base dell'ordinamento generale di un Comune, definendone i principi fondamentali, gli organi, l'articolazione dei servizi e del personale, i principi in materia di finanza e contabilità. Per il Comune di Castel Bolognese la versione attuale tiene conto delle ultime modifiche intervenute nel 2011 (deliberazione C.C. n. 2 del 31/01/2011), per Solarolo delle modifiche del 2014 (deliberazione C.C. n. 44 del 12/06/2014). Lo statuto di Castello si compone di 49 articoli, quello di Solarolo di 40 articoli. Da una ricognizione si può riassumere quanto segue:

Oggetto	Castel Bolognese	Solarolo	Differenze
Principi fondamentali	Artt. 1 - 6	Artt. 1 - 2	<i>Nessuna</i>
Organi istituzionali	Artt. 7 - 26	Artt. 3 - 12	<ul style="list-style-type: none"> • Limiti differenti per la decadenza dei consiglieri a seguito di assenze ingiustificate • Incarichi a titolo gratuito da parte del Sindaco a Solarolo
Istituti di partecipazione e decentramento	Artt. 27 - 32	Artt. 14 - 20	<ul style="list-style-type: none"> • A Castel Bolognese referendum consultivo, a Solarolo consultazione popolare (questionari e sondaggi) • Firme necessarie per referendum abrogativo e propositivo differenti • Azione popolare a Solarolo
Servizi e forme di collaborazione	Artt. 33 - 36	Artt. 21 - 27	<i>Nessuna</i>
Uffici e personale	Artt. 37 - 45	Artt. 28 - 35	<i>Nessuna</i>
Finanza e contabilità	Artt. 46 - 49	Artt. 36 - 40	<i>Nessuna</i>

Entrambi gli Statuti si strutturano su sei aspetti (che a Solarolo corrispondono a sette sezioni, poiché il titolo dedicato alle forme di collaborazione con altri enti ed amministrazioni è distinto da quello sui servizi erogati). Il quadro complessivo è di una generale somiglianza fra i due Statuti, con le sezioni dedicate ai principi fondamentali, ai servizi e alla finanza e contabilità sostanzialmente identiche malgrado le modifiche avvenute nel corso del tempo. Differenze di minore entità riguardano: gli organi istituzionali (con il Comune di Solarolo più severo nel numero massimo di

assenza ingiustificate da parte dei Consiglieri Comunali); gli istituti di partecipazione (presenza di un vero e proprio referendum consultivo a Castel Bolognese); gli uffici (istituzionalizzazione del Comitato di direzione a Castel Bolognese). Queste differenze non rappresentano un ostacolo alla ipotetica fusione, essendo facilmente integrabili (disciplinano aspetti differenti) oppure associabili estendendo la condizione migliore nella redazione del nuovo Statuto.

Riguardo ai regolamenti comunali adottati, a Castel Bolognese risultano in vigore **79 regolamenti** (di cui 61 in ambito di amministrazione generale, tributi, permessi, sicurezza; 9 in ambito sociale ed educativo; 9 in ambito di gestione del territorio ed igiene); a Solarolo si hanno invece **64 regolamenti** (di cui 48 per amministrazione generale, 10 per servizi sociali, 6 per gestione del territorio). In buona parte i regolamenti disciplinano specificità dei due territori (come l'organizzazione degli uffici, la biblioteca, il palazzetto dello sport, il centro sociale per anziani, gli orti ecc), ma vi sono alcuni temi trattati da due regolamenti diversi nei due Comuni. Alcuni sono già stati presi in considerazione dallo studio di fattibilità: ordinamento uffici e servizi; TASI, IMU, IRPEF, TARI occupazione aree pubbliche; servizi per la prima infanzia, concessione patrocini. Rimangono da analizzare funzionamento del Consiglio Comunale; commercio su area pubblica; videosorveglianza. I due regolamenti in merito ai Consigli Comunali non presentano sostanziali differenze, disciplinando in modo concorde la convocazione della seduta, la sua validità, le modalità di presentazione e discussione delle proposte (come previsto dal Testo Unico degli Enti Locali). I due regolamenti riguardo al commercio su area pubblica disciplinano nel dettaglio gli spazi individuati a tal fine, ma non si discostano l'un l'altro nelle modalità di regolazione e risultano quindi compatibili. Infine, i due regolamenti sulla videosorveglianza sono stati redatti in maniera congiunta con tutti i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina, e pertanto presentano identica formulazione.

URBANISTICA ED EDILIZIA

I servizi Territorio ed Edilizia sono stati conferiti il 1 gennaio 2016 dai comuni di Castel Bolognese e Solarolo all'Unione della Romagna Faentina. I due comuni hanno attualmente in vigore strumenti urbanistici distinti di pianificazione territoriale: il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Castel Bolognese, approvato il 14/11/1997 e successive varianti da una parte; il PRG del comune di Solarolo, approvato il 28/12/2001 e successive varianti dall'altra. I due PRG presentano ovviamente delle diversità frutto dell'elaborazione in maniera distinta, ma che i due Comuni hanno da tempo intrapreso un percorso che intende uniformare gli strumenti urbanistici. In particolare si evidenzia la realizzazione nel 2009 insieme agli altri 4 Comuni dell'Unione della Romagna Faentina di un **Piano Strutturale Comunale (PSC) unico**, che, sulla base di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000 disciplina la tutela e l'uso del territorio. Sono inoltre in corso gli studi per la realizzazione del **Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)** che riguarderà oltre i comuni di Castel Bolognese e Solarolo anche Brisighella, Riolo Terme e Casola Valsenio, mentre il comune di Faenza ha già approvato il proprio. Il nuovo RUE, che sostituirà gli attuali PRG, è in avanzata fase di definizione e verrà adottato dal Consiglio dell'Unione entro il 31/12/2016, per poi essere approvato definitivamente nei primi mesi del 2017, portando ad una completa omogeneizzazione degli strumenti di regolazione urbanistica in adozione nei due Comuni.

STRUMENTI INFORMATICI

È importante prendere in considerazione sia la dotazione **hardware** disponibile nei due comuni, sia la dotazione software, con gli applicativi in uso. Per quanto riguarda la strumentazione fisica, il Comune di Castel Bolognese presenta un numero più alto di PC desktop, coerentemente con la maggiore dimensione in termini di dipendenti.

Comune	Castel Bolognese	Solarolo
PC desktop	67	32
PC portatili	2	4
Stampanti	20	20
Fotocopiatrici	6	2
Fax	3	2
Server	1	1

Fonte: Servizio Informatica dell'Unione della Romagna Faentina, 2016

In merito agli **applicativi software** in uso nei due Comuni, su 19 funzionalità censite, 6 sono gestite distintamente dai due Comuni (ma presentano lo stesso applicativo in 4 casi); 5 sono in fase di unificazione per tutti gli enti dell'Unione; 10 sono già state unificate ed utilizzano lo stesso applicativo. In definitiva, solo la gestione dei cimiteri (applicativo SiGMA a Castello e Xflow a Solarolo) e la gestione tributi (applicativo Si.Ci a Castello e Engineering sas a Solarolo) presentano una disomogeneità negli applicativi in uso. Va sottolineato come la funzione dei servizi informatici sia stata già conferita a partire dal 1 gennaio 2015 all'Unione della Romagna Faentina: il processo di progressiva omogeneizzazione semplifica l'ipotetica fusione fra le strutture amministrative di Castel Bolognese e Solarolo.

Funzionalità	Castel Bolognese		Solarolo	
	Applicativo	Produttore	Applicativo	Produttore
Applicativi distintamente in uso nei due Comuni				
Gestione Cimiteri e luci votive	SIGMA	AMSEF	Xflow	Maggioli
Gestione Tributi	Si.Ci	Studio K	Engineering sas associato con Faenza	
Anagrafe della popolazione, Stato Civile, Elettorale	Jdemos	Maggioli	Jdemos	Maggioli
Rilevazione presenze e consultazione cartellino	Present	Artech	Present	Artech
Gestione anagrafe canina	Anagrafe canina	Regione E-R	Anagrafe canina	Regione E-R

Applicativi in fase di unificazione per tutti gli Enti dell'Unione		
Gestione Sportello Sociale e cartella Sociale	ICARO	Maggioli
Gestione beni mobili	Babylon	Gies
ACI – Anagrafe Comunale degli Immobili / DBTL data Base Topografico Locale	DBTL/SincroCAT – ACI/Vesta	Community-Network E-R
Sportello dell'Edilizia on-line	SIEDER	Regione E-R

Applicativi unificati per tutti i Comuni dell'Unione e installati presso il data center dell'Unione		
Gestione Atti amministrativi	AGSDE	ADS
Protocollo	AGSPR	ADS

Gestione Messi e Albo pretorio	AGSME	ADS
Trasparenza	TRASP	ADS
Contabilità Economica e Finanziaria	Sib@k	Data Management
Fatturazione elettronica	PAF	Data Management
Gestione giuridica e contabile del personale	GP4	ADS
Pianificazione Urbanistica	Suite L20	Community-Network E-R
Sportello Unico delle attività produttive	People/VBG	Community-Network E-R
Gestione sanzioni amministrative Polizia Municipale	Gestione verbali	Sapidata

AUTOMEZZI ED ATTREZZATURE

L'analisi degli automezzi e delle attrezzature in dotazione, aggiornata a settembre 2016, evidenzia una sufficiente disponibilità per entrambi i Comuni. Vengono indicate in seguito le categorie di automezzi, l'anno di immatricolazione e per quale settore è utilizzato il mezzo.

Castel Bolognese			
Tipo	Mezzo	Anno immatricolazione	Mezzo usato da
AUTOCARRO	Fiat Eurocargo 65E12	1991	Lavori Pubblici
	Iveco 175.24 con gru C830/2	1988	Lavori Pubblici
AUTOVETTURA	Fiat Panda 4x4	2006	Tutti gli uffici
	Opel Corsa	2007	Assistenza domiciliare
	Fiat Punto	2010	Amministratori
	Opel Agila	2009	Tutti gli uffici
	Renault Scenic	2005	Polizia Municipale
	Audi A4	2009	Polizia Municipale
	Ford Fiesta	2008	Polizia Municipale
	CARRELLO	Carrello Torre Faro	2005
	Carrello Trasporto cani	2006	Lavori Pubblici
	Carrello Spargisale Gamberini	2013	Lavori Pubblici
FURGONE	Piaggio Ape-car	1988	Lavori Pubblici
	Hynday	1999	Lavori Pubblici
	Piaggio Maxi Porter	2003	Lavori Pubblici
	Fiat Hitachi	1995	Lavori Pubblici
	Kia K2500	2005	Lavori Pubblici
	Nissan con piattaforma aerea	2010	Lavori Pubblici
MEZZO OPERATIVO	Muletto	2000	Lavori Pubblici
	Rullo	/	Lavori Pubblici
SCOOTER	Scooter Yamaha	2011	Lavori Pubblici

Solarolo			
Tipo	Mezzo	Anno immatricolazione	Mezzo usato da
AUTOCARRO	Iveco 49E12	1999	Lavori Pubblici
	Fiat 115	1989	Lavori Pubblici
	Piattaforma autocarrata Nissan Socage	2001	Lavori Pubblici
FURGONE	Piaggio Ape-car	1994	Lavori Pubblici
	Piaggio Ape Poker	2002	Lavori Pubblici
	Piaggio Ape Poker	1998	Lavori Pubblici
	Piaggio Ape TM	2009	Lavori Pubblici
AUTOVETTURA	Toyota Prius	2010	Tutti gli uffici/Amministratori
MEZZO OPERATIVO	Trattore Fiat Agri 88/94 DT	1993	Lavori Pubblici
	Trattore Fiat 666	1984	Lavori Pubblici
	Ruspa Terna Faj Komatsu	1995	Lavori Pubblici
	Rullo Bitelli	1983	Lavori Pubblici
	Spanditrice di emulsione Valtidone OMG	1983	Lavori Pubblici
	Ponte sviluppano Cestello	1984	Lavori Pubblici

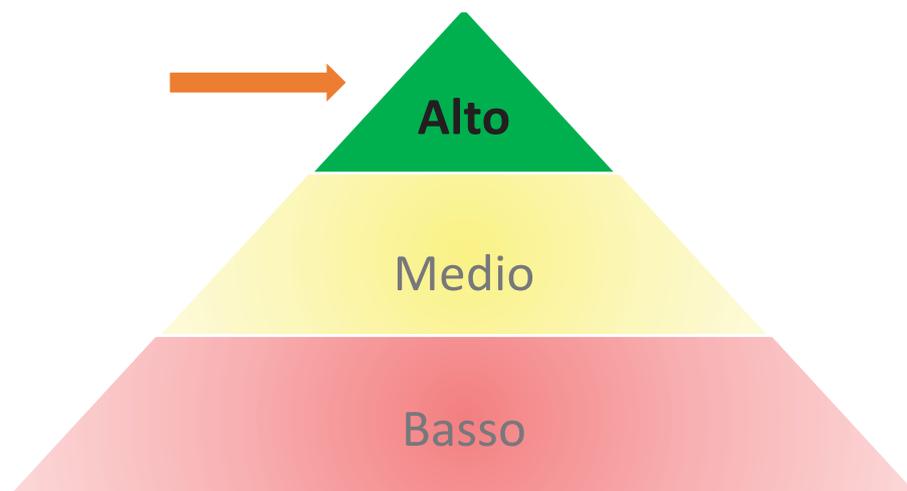
GLI STRUMENTI, GRADO DI OMOGENEITÀ

SOMIGLIANZE:

- 1) Gli Statuti Comunali e i regolamenti in vigore nei due Comuni non presentano differenze rilevanti. I regolamenti in particolare disciplinano spesso o oggetti specifici che non sono toccati da un processo di fusione, oppure sono contraddistinti da una generale omogeneità.
- 2) Le disomogeneità dovute all'approvazione di due PRG in forma autonoma fra gli anni Novanta e Duemila è andata riducendosi con l'approvazione di un PSC unico fra i sei Comuni della Romagna Faentina nel 2009 e sarà definitivamente superata con l'approvazione del RUE redatto in forma associata fra i cinque Comuni (tranne Faenza) nei primi mesi del 2017.
- 3) Per quanto riguarda i servizi informatici, la dotazione hardware è sufficiente in entrambi i Comuni e nessuno dei due enti è in una situazione di criticità su questo versante. Per gli applicativi software è in corso una forte omogeneizzazione portata avanti dall'Unione della Romagna Faentina e le differenze permangono in soltanto 2 funzioni su 19 censite.

DIFFERENZE:

- 1) Vi sono alcuni aspetti degli Statuti Comunali che sono presenti in un solo Comune (referendum consultivo, soglie decadenza consiglieri e raccolta firme referendum)



CAPITOLO QUATTRO – LA FUSIONE

Quest'ultimo capitolo dello studio di fattibilità sarà dedicato alla descrizione della normativa nazionale e regionale che disciplina le fusioni fra Comuni, verificando quali siano gli incentivi e le disposizioni di favore riconosciute ai nuovi enti nati tramite aggregazione. Da questo quadro generale si passerà poi ad una verifica di quali potrebbero essere i benefici e quali i rischi di una fusione fra Castel Bolognese e Solarolo, sulla base delle descrizioni inerenti a Territorio, Popolazione e Amministrazioni svolte nei primi tre capitoli. In altre parole sarà calato il processo astratto di fusione di Comuni sulle due specifiche realtà esaminate. Seguirà un focus su due aspetti emersi come prioritari nella discussione nei Consigli Comunali e nell'Ordine del giorno approvato dai due Consigli il 30 giugno 2016: il tema della rappresentanza delle comunità originarie (e quindi ciò che riguarda anche i Municipi) e il tema del decentramento amministrativo a favore del cittadino. In conclusione, quest'ultimo capitolo prenderà in considerazione i possibili rapporti tra il nuovo Comune e l'Unione della Romagna Faentina.

NORMATIVA ED INCENTIVI

Il tema delle fusioni di Comuni, inteso come processo di diminuzione della frammentazione della pianta amministrativa locale, come vedremo è entrato nell'agenda politica italiana per la prima volta nel 1990 con la legge 142. L'Italia, a differenza di numerosi altri paesi europei, non si era posta fino ad allora la domanda se vi fosse la necessità di un maggiore coordinamento nell'azione amministrativa a livello di base (come avviene ad esempio in Francia, con un'intercomunalità funzionale molto diffusa dove i Comuni sopravvivono ma di fatto sono del tutto svuotati di competenze) oppure fosse necessario proprio il superamento dell'alto numero di Comuni attraverso una loro aggregazione (come invece avvenuto in Germania, Svezia, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera a fin dagli anni Sessanta e Settanta).

Al contrario, a partire dagli anni Novanta va mano a mano affermandosi la convinzione che sia necessario un riordino territoriale su vasta scala nel nostro paese; tuttavia nella pratica sia la possibilità di fondere comuni, sia la possibilità di associarsi stabilmente in enti di gestione di secondo livello (le Unioni di Comuni) rimangono come opzioni poco praticate. Questa stasi è sicuramente dovuta alle scelte della classe politica locale, che tende a privilegiare l'indipendenza del singolo ente, ma non va neanche sottovalutato il ruolo di "luogo dell'identità" in capo al Comune, che è l'istituzione più antica fra gli enti costitutivi dell'ordinamento e detiene ancora una fetta importante della fiducia dei cittadini nei confronti dei pubblici poteri. Proprio per questo il processo di fusione di Comuni risulta complesso e sfaccettato, e va affrontato con approfondimento ed onestà intellettuale, senza posizioni preconcepite a favore o contro l'aggregazione di due o più amministrazioni.

Questo "scenario congelato" di inizio anni Duemila è stato scosso profondamente negli ultimi otto anni: i Comuni hanno visto drammaticamente mutare attorno a sé il contesto in cui sono chiamati ad operare. Da una parte a partire dal 2008 il profondissimo impatto della crisi del debito sovrano ha portato il legislatore ad approvare una serie di tagli ai trasferimenti agli enti locali, tagli che si sono verificati - anche se in misura minore - ai trasferimenti dalle Regioni ai Comuni (come evidenziato dalla *Audizione della Corte dei conti sui trasferimenti finanziari agli enti territoriali*, 2016). Parallelamente, si sono portate avanti riforme volte a rendere obbligatoria la gestione associata di funzioni per gli enti di piccole dimensioni (l. 122/2010) e a promuovere il superamento delle Province insieme all'istituzionalizzazione delle Unioni di Comuni (l. 56/2014, "legge Delrio").

La minore disponibilità di risorse, il vincolo della gestione associata di numerosi servizi e funzioni, il ruolo da svolgere più direttamente e senza mediazioni come unità di base delle Unioni di Comuni e delle future Province (o Aree Vaste) chiamano i Comuni a ripensare sé stessi e, di conseguenza, la loro dimensione minima. Si potrebbe dire che dal paradigma delle “autonomie” si stia andando verso il paradigma del “riordino”, con tutte le tensioni che possono sorgere quando viene messo in discussione un assetto di relazioni inter-governative consolidato. In questo scenario rientrano in gioco le fusioni di Comuni, una sorta di “tabù” politico dopo il fallimento delle previsioni in tal senso contenute nella l. 142/1990. La legge Delrio ri-disciplina la materia, che ricade però largamente nelle competenze regionali e proprio sulle Regioni si deve incentrare l’attenzione di chi voglia approfondire questo particolare settore di *policy*. Proprio per questo diventa fondamentale prendere in considerazione le norme sia a livello statale che a livello regionale, per dipingere un quadro complessivo delle regole che definiscono una fusione di Comuni in Emilia-Romagna.

NORMATIVA NAZIONALE

In primo luogo si deve affermare che lo sfondo sul quale si pongono le disposizioni inerenti alle fusioni è quello dell’**art.133 della Costituzione**, secondo comma: “La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni”. Da questo derivano una serie di considerazioni: 1) la competenza di modifica dei confini dei Comuni è in capo alla Regione, non allo Stato centrale; 2) bisogna sempre “sentire” gli abitanti dei Comuni, dettato che la Corte Costituzionale ha interpretato come la necessità di tenere un referendum consultivo; 3) il percorso di fusione è una possibilità, non un obbligo. Detto ciò, la sintetica previsione costituzionale è rimasta come unico punto di riferimento normativo fino agli anni Novanta. Infatti, come accennato in precedenza, il tema delle fusioni di Comuni entra sul palcoscenico nazionale solo con la legge 142/1990: essa prevedeva che le Regioni adottassero dei programmi di modifica delle circoscrizioni comunali, volti al coordinamento delle iniziative di fusione fra i piccoli Comuni. Al tempo stesso veniva introdotto l’istituto dell’Unione di Comuni come forma di gestione associata delle funzioni fra due o più Comuni, in vista della futura fusione entro 10 anni, pena lo scioglimento dell’Unione stessa. Questo primo tentativo di riordino territoriale riscontra la freddezza degli amministratori locali e dopo un decennio saranno solo 25 le Unioni costituite sul territorio nazionale, di cui nessuna darà vita a una fusione (e le fusioni saranno solo 4 in tutti gli anni Novanta). La legge 265/1999 abolisce la precedente normativa e porta le Unioni a diventare una libera scelta di coordinamento dell’azione amministrativa. Parallelamente il tema delle fusioni passa in secondo piano.

Dopo un periodo di stasi di un decennio, a partire dal 2012 il legislatore nazionale ha approvato una serie di disposizioni volte ad incentivare sia il ricorso alle Unioni di Comuni come forma principe di intercomunalità, sia l’avvio di percorsi di fusione fra i Comuni. Queste leggi hanno anche modificato il Testo Unico degli Enti Locali (TUEL), ed il risultato della fitta produzione legislativa degli ultimi quattro anni si può riassumere con i riferimenti normativi che seguono:

Testo Unico degli Enti Locali (TUEL, decreto legislativo 267/2000), artt. 15 e 16: in caso di fusione prevede la possibilità di definire lo Statuto comunale anche prima della costituzione del nuovo Comune; sancisce l’erogazione per 10 anni di contributi di origine statale come quota dei trasferimenti erogati ai Comuni che decidono di fondersi; consente la realizzazione di Municipi nelle comunità originarie, anche con natura elettiva.

Legge 135/2012, art. 20, co. 1 bis: prevede che, a decorrere dall'anno 2016, il contributo statale ai comuni che danno luogo a una fusione sia pari al 40% dei trasferimenti erariali 2010, nei limiti di un tetto massimo di 2 milioni di euro per ciascun beneficiario.

Legge 56/2014, "Legge Delrio", art. 1, co. 450, 128, 132, 127, 129: procedure di semplificazione per le fusioni di Comuni. Prevede, nell'ordine: sblocco del turn over al 100% per il personale; conservazione dei benefici accordati dallo Stato e dell'UE ai precedenti comuni ed esenzione dagli oneri fiscali per il trasferimento di beni mobili ed immobili; possibilità di mantenere per 5 anni imposte e tributi differenziati nelle comunità originarie; conservazione della validità dei documenti di cittadini ed imprese fino a naturale scadenza; mantenimento del CAP anche nel nuovo Comune.

Legge 208/2015, "Legge di stabilità 2016", art. 1, co. 17: prevede la destinazione di una quota del Fondo di solidarietà comunale non inferiore ai 30 milioni di euro annui per i contributi ai Comuni nati da fusione.

Decreto legge 15/2016, "Decreto Milleproroghe", art. 4, co. 4: per le fusioni concluse entro l'1 gennaio 2016 l'obbligo del pareggio di bilancio decorre dal 1 gennaio 2017.

Decreto Ministeriale del Ministero dell'Interno, 26 aprile 2016, artt. 2 e 3: prevede le modalità di attribuzione dei contributi statali ai Comuni, e disciplina i casi in cui gli stanziamenti statali (almeno 30 milioni) siano superiori oppure inferiori alla somma dei contributi da erogare. Infatti, i Comuni beneficiari accedono al fondo e il Ministero ripartisce fra loro le risorse: negli anni 2014, 2015 e 2016 il tetto dei 30 milioni non è stato superato e i Comuni hanno ricevuto risorse maggiori di quanto previsto. In futuro, nel caso in cui i Comuni beneficiari passassero la soglia dei 30 milioni di euro di contributi, sarà necessario o l'aumento delle risorse destinate al Fondo, oppure una diminuzione proporzionale dei contributi secondo i criteri contenuti nel decreto.

Legge 232/2016, "Legge di stabilità 2017", art. 1, co. 447: prevede l'innalzamento del contributo statale al 50% dei trasferimenti erariali 2010, sempre nel limite dei 2 milioni di euro annui per beneficiario.

NORMATIVA REGIONALE

Come ricordato in precedenza, la disciplina di dettaglio in merito alle fusioni di Comuni ricade nella competenza regionale e così le varie Regioni italiane, a partire dagli anni Novanta, hanno cominciato a regolare la materia. La Regione Emilia-Romagna si presenta sullo scenario nazionale come uno dei legislatori che ha maggiormente disciplinato e promosso le fusioni di Comuni: una veloce rassegna delle principali disposizioni in merito riassumerà le norme che definiscono il processo di fusione per i Comuni emiliano-romagnoli.

Legge regionale 24/1996: prevede che la Regione, perseguendo l'obiettivo del "riordino territoriale", stanzi apposite premialità per incentivare le fusioni di Comuni, stabilendone la durata non inferiore a 10 anni. Per l'istituzione di un nuovo Comune occorre l'approvazione di una legge regionale ad hoc da parte dell'Assemblea legislativa della Regione, quindi con un proprio iter legislativo. È prevista la permanenza in vigore di regolamenti comunali fino alla loro sostituzione da parte del nuovo Comune (art. 14) ed è previsto che nei bandi regionali sia riconosciuta una priorità ai Comuni istituiti tramite fusione (art. 18 bis).

Legge regionale 13/2015: in attuazione della Legge Delrio, all'art. 9 ha introdotto nella l.r. 24/1996 alcune norme di semplificazione ed ha stabilito che siano incentivate prioritariamente le fusioni demograficamente più significative, e che coinvolgono un maggior numero di Comuni. Il "Piano di riordino territoriale" (documento di programmazione annuale deliberato dalla Giunta regionale) specifica i criteri per la definizione dei contributi ordinari per 10 anni. L'erogazione dei contributi è coperta per i primi due anni dalla legge istitutiva del nuovo Comune, mentre a partire dal terzo anno

le somme vengono autorizzate annualmente - in quanto spesa regionale pluriennale, come previsto dall'art.38 del decreto legislativo 118/2011.

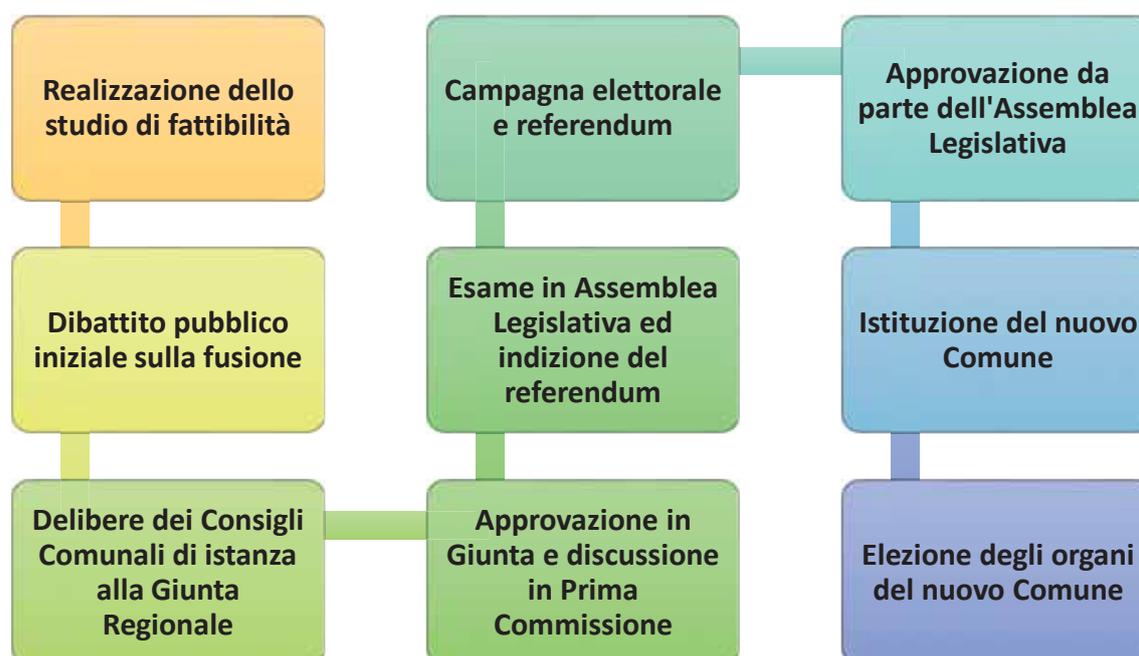
Decreto della Giunta Regionale 376, 22 marzo 2016: stabilisce i nuovi criteri di erogazione dei contributi da parte della Regione per le fusioni con iter avviato dal 1 gennaio 2016 in poi.

Legge regionale 15/2016: disciplina ulteriormente i percorsi associativi, prevedendo norme più chiare per l'interpretazione dei referendum ed istituendo l'Osservatorio regionale delle fusioni, un organismo con la funzione di accompagnare i Comuni nei processi di accorpamento e di monitorare gli effetti delle fusioni nella vita dei cittadini e delle imprese.

Parallelamente va ricordato che la Regione Emilia-Romagna sostiene i processi aggregativi attraverso risorse proprie (assistenza tecnica e giuridica del Servizio Riordino, Sviluppo istituzionale e territoriale; assistenza a percorsi partecipativi nei territori svolta con l'apporto della *società in house* Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio) ed attraverso l'erogazione di contributi per la realizzazione di studi di fattibilità.

ITER LEGISLATIVO E REFERENDUM

Sulla base delle norme regionali diventa quindi possibile illustrare quello che è l'iter legislativo previsto per una fusione. Esso comincia in senso stretto soltanto con la delibera di istanza approvata dai Consigli Comunali nei confronti della Giunta Regionale, con il quale i due o più Comuni chiedono di cominciare il processo e dare la parola ai cittadini. Tuttavia nei fatti una fusione comincia con la realizzazione di uno studio di fattibilità, sul quale vengono effettuate dalle Giunte e dai Consigli le valutazioni di natura politica che precedono il voto nei consigli. Una volta dato avvio con la delibera comunale all'iter legislativo vero e proprio, la Giunta Regionale approva l'istanza dei Consigli Comunali e trasmette alla Prima Commissione (Bilancio, affari generali ed istituzionali) dell'Assemblea Legislativa il proprio disegno di legge di fusione. In questa fase avviene il controllo dello studio di fattibilità da parte del Servizio Riordino, Sviluppo istituzionale e territoriale e da parte dei consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione. La Prima Commissione decide se portare in aula il disegno di legge e poi l'Assemblea Legislativa ne discute il merito, per poi indire il referendum fra le popolazioni interessate. Il Presidente della Giunta Regionale individua una data per la consultazione referendaria e la indice. Il referendum si tiene in una domenica compresa fra 60 e 90 giorni successivi alla delibera del Presidente, e non è previsto un quorum di validità. I suoi



risultati (se favorevoli alla fusione – *si veda dopo*) sono approvati dalla Prima Commissione e poi tornano in aula per un’approvazione definitiva da parte dell’Assemblea legislativa. Canonicamente dal 1 gennaio dell’anno successivo è stabilita l’istituzione del nuovo Comune, la parallela decadenza dei Sindaci e dei Consigli Comunali precedenti, e la nomina di un commissario prefettizio che guida il Comune fino allo svolgimento di nuove elezioni, che si tengono nella prima tornata elettorale disponibile (normalmente fra marzo e giugno).

Come sono interpretati i risultati dei referendum in Emilia-Romagna?

Malgrado il referendum secondo la Costituzione sia solo “consultivo” e quindi “non vincolante”, su questo tema l’orientamento della Regione Emilia-Romagna ha sempre visto registrare la volontà della maggioranza dei cittadini. Quindi le fusioni che hanno visto una maggioranza di “No” prevalere sono decadute (è il caso della fusione Toano-Villa Minozzo, nel 2013) e la recente legge regionale 15/2016 ha previsto che l’Assemblea in tale caso non possa procedere con l’approvazione della legge di fusione in questo caso. Il tema diventa più complicato qualora vi siano fusioni fra 3 o più Comuni e, a fronte di una percentuale complessiva di “Sì” alla fusione, vi siano uno o più Comuni che votino in maggioranza “No”, come è accaduto nel caso della fusione in Valsamoggia (sempre nel 2013). In quel caso specifico, l’Assemblea regionale ritenne valido il voto a livello complessivo e portò a compimento l’iter. La già richiamata l.r. 15/2016 ha modificato la situazione e previsto che siano i Consigli Comunali dei Comuni che hanno votato contro a doversi esprimere nei 60 giorni successivi al voto, per decidere se continuare con l’iter di fusione oppure no, con una votazione pari ai 2/3 dei consiglieri assegnati o dei ¾ se il Comune è inferiore ai 15.000 abitanti (dalla seconda votazione il calcolo è effettuato sui consiglieri presenti). Decorsi i 60 giorni l’Assemblea può pronunciarsi anche senza il parere dei Consigli.

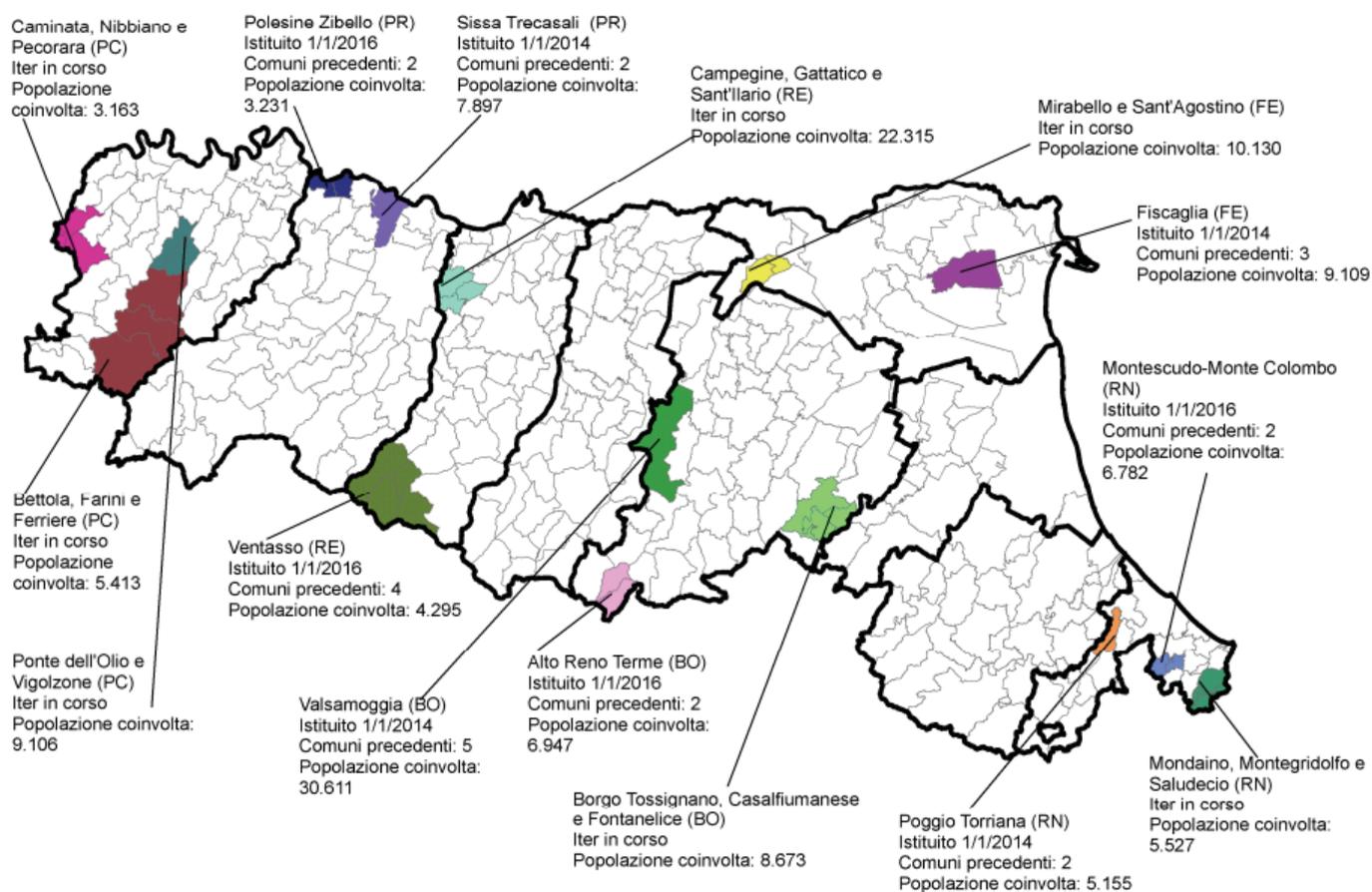
Come interpretare i risultati per una fusione a due, ad esempio Castel Bolognese e Solarolo?

Lo scenario di fusione a due semplifica l’aspetto di valutazione della volontà popolare. Nel caso in cui vincessero i “No” in entrambi i Comuni, la fusione è respinta. Nel caso in cui in un Comune vincessero i “No” ma a livello complessivo la somma vedesse in maggioranza i “Sì”, la fusione sarebbe comunque respinta. Questo perché non si è mai proceduto con una fusione quando uno dei due Comuni che devono fondersi ha visto i propri elettori votare negativamente rispetto all’ipotesi: è stato il caso di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli (giugno 2013) e di Borgonovo Val Tidone e Ziano Piacentino (marzo 2016), entrambe decadute. Infatti, se sulla carta la legge regionale 24/1996 (art. 12, c. 9 quater, quinquies e septies) prevede che il Consiglio Comunale che ha visto i propri cittadini esprimersi contro la fusione possa superare tale ostacolo con maggioranza dei 2/3, questo non è mai avvenuto: le Amministrazioni comunali hanno chiesto alla Regione di terminare l’iter senza neanche arrivare ad una votazione del consiglio, ed i disegni di legge sono così decaduti. Di conseguenza, l’unico esito che può portare ad una fusione a due è il voto favorevole dei cittadini di entrambi i Comuni.



I COMUNI NATI DA FUSIONE

Fra il 2010 e dicembre 2016 sono **64 i Comuni istituiti tramite fusione in Italia** (erano 167 i Comuni pre-esistenti), mentre altri 19 hanno visto i cittadini esprimersi con un "Sì" al referendum e si è in attesa della legge regionale che dia vita al nuovo ente. Fra le Regioni più attive si segnalano la Provincia autonoma di Trento (29 fusioni), la Lombardia (17 fusioni) la Toscana (11 fusioni) e l'Emilia-Romagna (9 fusioni). Il Trentino rappresenta uno scenario a sé stante se confrontato con le altre Regioni a statuto ordinario poiché presenta fusioni fra Comuni spesso di entità demografica assai ridotta (com'è naturale in zone di alta montagna), sia perché eroga i contributi per le fusioni con fondi propri, non accedendo alla quota a disposizione a livello nazionale. Per quanto riguarda l'erogazione dei **contributi statali**, i Comuni che al 1 gennaio 2016 avevano diritto al contributo erano 37, per una popolazione coinvolta di 258.327 abitanti. I contributi standard (40% dei trasferimenti erariali 2010) assommavano a 23.023.263,50 euro sui 30.000.000 disponibili nel Fondo, per cui le eccedenze di 6.976.736,50 euro sono state ripartite fra i 37 Comuni, secondo i criteri adottati Ministero dell'Interno ad aprile 2016. Come risultato, i Comuni emiliano-romagnoli hanno ottenuto un 35% in più della quota attesa per l'anno 2016, per un totale complessivo di 7.782.257,07 euro.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Riguardo all'andamento della spesa corrente nei Comuni istituiti tramite fusione, la **Corte dei Conti** nella sua *Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali* effettuata sui bilanci consuntivi 2014 e pubblicata a marzo 2016 ha affermato quanto segue: "Con riguardo alle fusioni di Comuni, sono state oggetto di analisi i 18 enti nati dalle fusioni, che hanno inviato il rendiconto 2014, ed i cui Comuni avevano inviato i rendiconti per gli esercizi 2011-2013. Si può rilevare che - sia pur nel

ristretto ambito di analisi indicato e al netto degli incentivi ricevuti - le fusioni considerate hanno prodotto un risparmio di spesa di circa 10 milioni di euro. Diverse Regioni hanno supportato i processi di fusione e incorporazione, in particolare dei Comuni tenuti all'esercizio obbligatorio di funzioni fondamentali, dandovi attuazione attraverso la previsione di contributi regionali di sostegno, di disciplina degli effetti della fusione, di impegni specifici per raggiungere intese. Emerge, comunque, che la gestione associata delle funzioni fondamentali potrebbe costituire un'opportunità di razionalizzazione organizzativa al fine del conseguimento di più elevati standard di efficienza ed efficacia, ma anche occasione di miglior pianificazione dello sviluppo locale e della tutela del territorio, soprattutto in una realtà caratterizzata da una "polverizzazione" degli Enti locali e da una conseguente frammentazione delle politiche territoriali" (pagina XIV). **Nel dettaglio, la variazione degli impegni in conto competenza per spesa corrente è stata del -7,9% a livello nazionale (pari a 9.058.999 euro di spesa in meno) e del -4,8% per i Comuni dell'Emilia-Romagna.**

A fronte di queste valutazioni sui bilanci 2014, si è ritenuto interessante usare lo stesso metodo prendendo in esame i consuntivi 2015 dei quattro Comuni dell'Emilia-Romagna istituiti nel 2014. Essi sono: Valsamoggia (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, BO), Sissa Trecasali (Sissa e Trecasali, PR), Fiscaglia (Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia, FE) e Poggio Torriana (Poggio Berni e Torriana, RN). **I dati evidenziano in due anni una diminuzione della spesa complessiva pari al 9% delle spese correnti 2013.**

	Spesa corrente 2013	Spesa corrente 2015	Variazione 2013-2015	Variazione %
Valsamoggia	25.702.333	23.199.212	2.503.121	-10%
Sissa Trecasali	7.141.995	6.348.130	793.866	-11%
Fiscaglia	6.783.538	6.417.822	365.716	-5%
Poggio Torriana	3.305.350	3.225.648	79.702	-2%
Totale	42.933.216	39.190.812	3.742.405	-9%

Fonte: Finanza del territorio, Bilanci dei Comuni, 2013, 2014, 2015

Si è deciso inoltre di prendere in esame anche il versante delle entrate, verificando la variazione di alcuni **indicatori di entrata** fra la media dei Comuni nel 2013 e il dato per il nuovo Comune nel 2015. **In media sono diminuite la pressione finanziaria** (somma delle entrate tributarie e dalle entrate extratributarie diviso per il numero degli abitanti), **la pressione tributaria** (entrate tributarie diviso il numero di abitanti) **e la pressione tariffaria** (proventi dei servizi pubblici diviso numero di abitanti). In nero in tabella le variazioni al ribasso, in rosso le variazioni al rialzo, Comune per Comune.

	Pressione Finanziaria	Pressione Tributaria	Pressione Tariffaria
Valsamoggia	-122	-59	-40
Sissa Trecasali	-31	-1	28
Fiscaglia	9	19	-4
Poggio Torriana	-63	-49	-9
Media	-52	-23	-6

Fonte: Finanza del territorio, Bilanci dei Comuni, 2013, 2014, 2015

QUANTIFICAZIONE DEGLI INCENTIVI FINANZIARI

Tornando all'ipotesi specifica di fusione fra Castel Bolognese e Solarolo, sulla base delle norme indicate in precedenza è possibile calcolare il contributo riconosciuto dallo Stato e dalla Regione Emilia-Romagna. Il contributo statale è prelevato dai 30 milioni del Fondo di solidarietà comunale destinati alle fusioni di Comuni, il contributo regionale è iscritto direttamente a bilancio dalla Regione Emilia-Romagna. Per le condizioni riguardanti l'erogazione di queste premialità si rimanda ai paragrafi precedenti sulla normativa nazionale e regionale.

In totale per i due Comuni il **contributo complessivo è di 1.368.024 euro annui** per 10 anni di erogazione. Sul volume delle spese correnti 2015 tale somma rappresenterebbe il 14,18%. In particolare, l'apporto di Castel Bolognese è pari a 819.117 euro (60%) mentre quello di Solarolo a 548.907 euro (40%). In tabella la composizione del contributo per ente di provenienza del finanziamento.

Quota annua contributo Regione Emilia-Romagna	121.771 €
Quota annua contributo Stato	1.246.253 €
Contributo annuo totale	1.368.024 €
Percentuale del contributo annuo sul volume delle spese correnti 2015	14,2%

Fonte: Sito web Regione Emilia-Romagna, Fusioni di Comuni

IMPATTO DELLA FUSIONE

Questa sezione del capitolo sulla fusione vuole essere dedicato all'impatto che l'aggregazione dei due Comuni può portare sulle dimensioni analizzate in precedenza: il territorio, le popolazioni che vi abitano, le amministrazioni (articolate nelle componenti di personale, bilanci e patrimonio, servizi e strumenti). Se quindi nella prima parte dello studio si è svolta una descrizione delle caratteristiche di Castel Bolognese e di Solarolo secondo i vari aspetti, nelle pagine che seguono verrà proposta una sintesi di come una fusione fra i due Comuni potrebbe incidere sugli assetti esaminati in precedenza.

Per farlo e per proporre al lettore un riassunto sufficientemente chiaro ed esaustivo, si è deciso di utilizzare il metodo delle analisi SWOT. L'**analisi SWOT** (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) prevede che in un primo istante si prendano in considerazione gli aspetti di un progetto collegati a fattori interni: sono i punti di forza e i punti di debolezza, che nel nostro studio saranno tratti dalle descrizioni già effettuate. In particolare nel caso di una fusione di Comuni i punti di forza saranno dati dalle somiglianze fra i due enti o da prospettive di sviluppo che paiono già comuni, mentre i punti di debolezza saranno messi in risalto come differenze fra le due realtà oppure prospettive future che si delineano già come problematiche. I punti di forza e di debolezza saranno quindi letti nel contesto della fusione fra i due Comuni, dando origine a quelle che possono essere le opportunità o le minacce, in un contesto di analisi qualitativa. Opportunità e minacce sono quindi lette nello scenario della fusione così come regolata dalla normativa statale e regionale, alla luce degli incentivi finanziari, delle possibilità di sviluppo e dagli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione dei Comuni che intraprendono tale percorso di aggregazione. È importante presentare sia gli aspetti potenzialmente positivi che quelli potenzialmente negativi, al fine di fornire ai cittadini lo strumento per valutare i pro e i contro della fusione in questione.

Visto che l'obiettivo di questo studio di fattibilità è quanto il più possibile di aiutare le amministrazioni comunali (intese in primis come le Giunte, i Consigli Comunali e i servizi) nel capire quali azioni è possibile mettere in campo per migliorare il processo, dopo ciascuna analisi SWOT sarà presentato in sintesi qualche intervento possibile prima e/o dopo la fusione per **sfruttare le opportunità e affrontare le minacce**. Queste indicazioni sono tratte in primo luogo dalle possibilità messe in campo dalla normativa nazionale e regionale (ma che richiedono altresì di essere attivate), tanto dai *feedback* che giungono dai Comuni già istituiti a seguito di fusione, le cui esperienze sono tratte dall'Osservatorio regionale sulle fusioni di Comuni.

A questa struttura di base si aggiungeranno degli **approfondimenti** sui temi che meritano un'attenzione particolare, anche sulla base delle indicazioni dell'ordine del giorno approvato in data 30 giugno 2016 dai due Consigli Comunali: la rappresentanza delle comunità originarie (anche attraverso i "Municipi"), l'impatto sui servizi terzi erogati da altre amministrazioni e il calcolo della stima dei possibili risparmi a seguito di fusione. Per i Municipi in particolare sarà ripresa la classificazione proposta dal prof. Luciano Vandelli nel volume "Città metropolitane, Province, Unioni e fusioni di Comuni" (Maggioli, 2013, p. 236 e ss), calandolo sulla realtà dei Comuni istituiti in Emilia-Romagna.

ANALISI SWOT UNO – LA FUSIONE E IL TERRITORIO

Punti di forza

- Territori sempre più integrati in virtù di uno stretto rapporto con lo stesso distretto di appartenenza
- Caratteristiche geomorfologiche simili. Assenza di situazioni di grave dissesto idrogeologico in entrambi i territori
- Posizione strategica fra Imola, Faenza e Lugo
- Presenza di progetti infrastrutturali già avviati che hanno rilevanza sovracomunale

Punti di debolezza

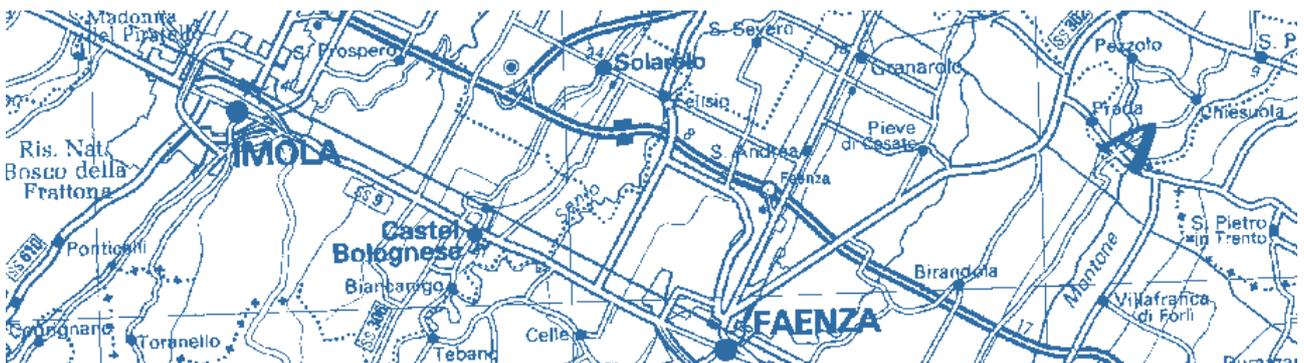
- Settori economici di specializzazione differenti (Castel Bolognese manifatturiero, Solarolo agricoltura)
- Carenza di collegamenti stradali diretti a percorrenza veloce o adatti a sostenere un traffico marcato. Le strade di collegamento più utilizzate risultano più decentrate: l'asse Imola-Faenza, la Lugheese o la SP 47.

Opportunità

- Maggiori risorse per portare a compimento opere di primaria importanza, di rilevanza comunale e sovacomunale. Ruolo di "porta" della Valle del Senio
- Migliore promozione dell'azione degli operatori economici e migliore "branding" del nuovo Comune

Minacce

- Utilizzo delle maggiori risorse per "ordinaria amministrazione" e non per investimenti strategici
- Investimenti dirottati su solo una delle due "località"



Come sfruttare le opportunità e affrontare le minacce?



Piano strategico degli investimenti: un documento redatto dalle due Amministrazioni Comunali prima della fusione, frutto dell'elaborazione di un tavolo che include gli *stakeholder* dei due territori (associazioni di categoria, professionisti, sindacati, associazioni di volontariato), con l'obiettivo di redigere una scala degli investimenti prioritari per l'ipotetico nuovo Comune. **Scopo:** fornire alla nuova Amministrazione un piano di lavori pubblici concordato che vada a beneficio di entrambe le comunità, secondo direttrici di investimento che rispondano ai bisogni reali di famiglie ed imprese del territorio.

IMPATTO SUI SERVIZI TERZI

La fusione di Comuni incide su ciò che riguarda le due amministrazioni coinvolte: organizzazione degli uffici, definizione delle aliquote di tasse ed imposta comunali, erogazione dei servizi di competenza locale *etc.* Di conseguenza, **non vi è nessun automatismo fra l'aggregazione di due Comuni in un solo ente e la possibile diminuzione dei presidi** territoriali di altre amministrazioni o di operatori economici. Allo stesso modo, la permanenza di due Comuni non garantisce di avere in entrambi una Stazione dei Carabinieri o un ufficio postale. Quindi la dislocazione territoriale di Carabinieri ed uffici postali, per citare due dei servizi/presidi più importanti, non è collegata automaticamente all'esistenza di un Comune. Per quanto riguarda i Carabinieri a livello nazionale abbiamo 4.589 Stazioni rispetto a 7.998 Comuni, ma vi sono ovviamente Comuni con più di una Stazione sul loro territorio (è il caso di Brisighella e di Faenza). Allo stesso modo, Poste s.p.a. gestisce circa 13.000 uffici in Italia, ma alcuni Comuni hanno più di un ufficio (sempre Brisighella e Faenza, nel comprensorio) ed alcuni nessuno. Tuttavia uno dei timori che possono condizionare il processo è che anche i "servizi terzi" non riconducibili alle attività del Comune siano in qualche modo influenzati indirettamente dalla decisione di superare i due enti a favore di una aggregazione.

In virtù dell'indicazione ricevuta dall'ordine del giorno approvato nei due Consigli Comunali, si è perciò verificata la situazione nei Comuni istituiti nel 2014 tramite fusione in Emilia-Romagna. La tabella seguente riassume la variazione intercorsa negli ultimi tre anni (periodo post fusione).

	Abitanti	Comuni originari	Stazioni dei Carabinieri	Farmacie	Uffici postali	Sportelli bancari	Distributori di carburante
Valsamoggia	30.149	5	=	+2	=	=	=
Sissa Trecasali	9.409	2	=	=	-1	+1	=
Fiscaglia	7.942	3	=	=	=	=	=
Poggio Torriana	5.122	2	=	=	=	=	=

Valsamoggia: sono sempre presenti le 5 Stazioni dei Carabinieri e i 5 uffici postali, mentre sono rimasti invariati anche il numero degli sportelli bancari e dei distributori di carburante. Nel 2016 due nuove farmacie hanno ricevuto autorizzazione ad aprire da parte della Regione Emilia-Romagna, avendo il nuovo Comune passato la soglia dei 30.000 abitanti.

Sissa Trecasali: i Comuni di Sissa e Trecasali non vedevano la presenza di Stazioni dei Carabinieri e la situazione è rimasta tale, così come per farmacie ed erogatori di benzina; dei tre uffici postali

presenti nel 2015 Poste s.p.a. ha stabilito di chiudere quello della frazione di Coltaro (700 abitanti) nel piano di riduzione delle strutture in provincia di Parma (11 uffici chiusi in tutta la provincia). Nel 2016 ha aperto un nuovo sportello bancario, sempre nella frazione di Coltaro.

Fiscaglia: sono sempre presenti le due Stazioni dei Carabinieri (Migliarino e Massa Fiscaglia) e parimenti invariata è la dislocazione dei tre uffici postali. Invariati anche gli operatori economici e finanziari.

Poggio Torriana: Poggio Berni e Torriana non avevano una Stazione dei Carabinieri, mentre sono sempre presenti i due uffici postali. Nulla è cambiato per farmacie, banche e distributori di carburante.

ANALISI SWOT DUE – LA FUSIONE E LE POPOLAZIONI

Punti di forza

- La presenza di trend demografici analoghi nei due Comuni porta a bisogni simili (necessità: progressivo rafforzamento dell'assistenza agli anziani, tutela dell'educazione alla prima infanzia, politiche di integrazione degli stranieri residenti).
- Non vi sono frazioni periferiche terze che potrebbero essere marginalizzate dalla nascita di un nuovo Comune.

Punti di debolezza

- Due comunità ancora distinte malgrado la vicinanza geografica e la somiglianza in molti aspetti. Forte senso di identità comunale.

Opportunità

- Garantire / potenziare l'offerta di servizi omogenei per i due Comuni, eliminando le disuguaglianze territoriali a fronte delle stesse necessità.
- Platea più ampia per percorsi di partecipazione dei cittadini (difficili in Comuni di più ridotte dimensioni).

Minacce

- Percorso verso la fusione con poca informazione e partecipazione; voto al referendum non consapevole (pro o contro a prescindere dal merito).
- Post fusione: incapacità di unire le due comunità e rafforzamento di sentimenti di rivalità nel nuovo Comune.
- Post fusione: la scelta di una sola sede del nuovo Comune può alimentare sentimenti di distanza dalla nuova Amministrazione.



Come sfruttare le opportunità e affrontare le minacce?



Percorso di informazione e di partecipazione durante il processo di fusione. Inclusione di tutti gli attori politici, economici e sociali nella formulazione della proposta per il nuovo Comune, anche in presenza di perplessità e di eventuali contrarietà. Strumenti: ampia diffusione dello studio di fattibilità sia online che attraverso un ciclo di incontri pubblici; realizzazione di documenti cartacei di approfondimento (es. le FAQ sulla fusione); predisposizione di un percorso di partecipazione in collaborazione con la Regione ed Ervet.



Una nuova comunità partecipata: Utilizzo delle maggiori risorse finanziarie per tutelare e potenziare il presidio sociale svolto dalle **associazioni** di Castel Bolognese e Solarolo, incentivando la realizzazione di eventi e progetti anche congiunti e di ricaduta su entrambe le comunità. Parallelamente introdurre o potenziare gli **istituti di partecipazione e di integrazione**, favorendo un maggiore coinvolgimento dei cittadini e con l'attenzione all'integrazione di entrambe le realtà.



Istituzione dei Municipi con doppio ruolo di tutela della rappresentanza della comunità locale (attraverso una funzione di orientamento e consultiva) e di casa delle associazioni (disponibilità di locali non più necessari per le attività del nuovo Comune). Questo aspetto specifico verrà approfondito nelle pagine che seguono: i tre modelli possono essere utilizzati come schema da concretizzare in uno Statuto e in regolamento comunale che ne disciplini in dettaglio la forma, adattato la struttura di base alle specificità del territorio di Castel Bolognese e Solarolo.

RAPPRESENTANZA DELLE COMUNITA' ORIGINARIE

Modello 1: PRESENZA DECENTRATA DEGLI AMMINISTRATORI COMUNALI



Questo modello è stato definito anche “modello informativo” e prevede che si mantenga per il nuovo Comune la presenza dei tre organi istituzionali classici: il Sindaco, il Consiglio Comunale e la

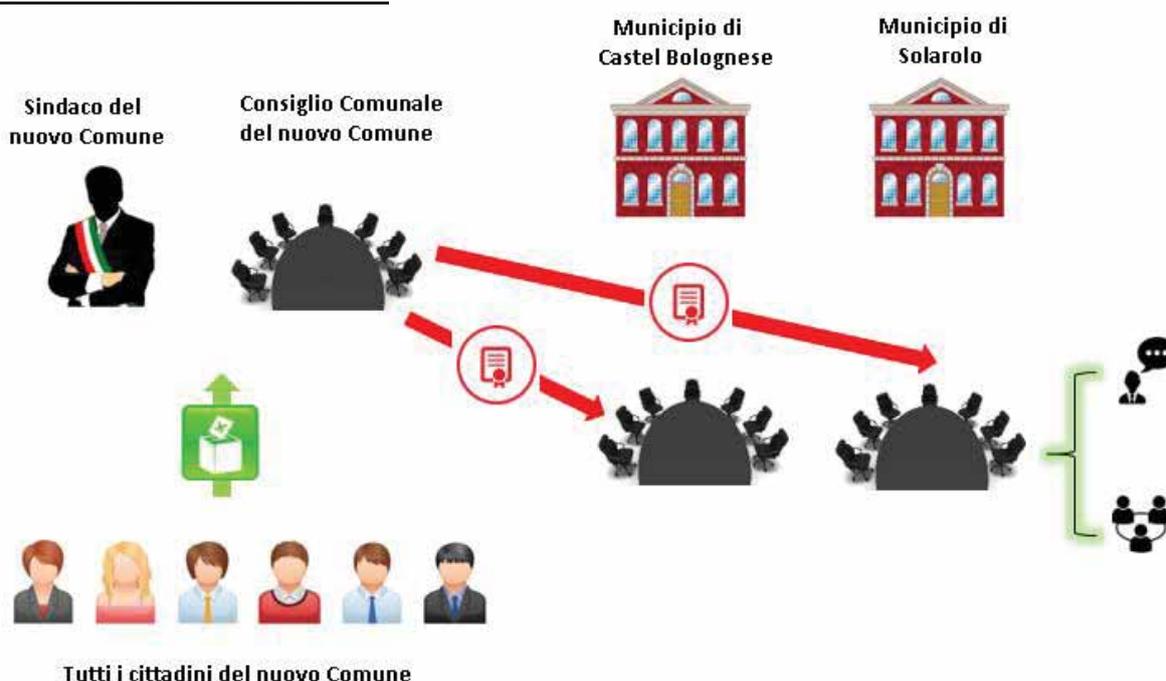
Giunta Comunale. Il collegamento con le una o più comunità originarie è mantenuto attraverso il ricevimento decentrato in tutti i territori da parte del Sindaco e dei membri della Giunta, e tramite l'eventuale implementazione degli strumenti che tutti i Comuni hanno per garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche più rilevanti (es. bilancio sociale; bilancio partecipato; bilancio di genere; istruttoria pubblica; consulte tematiche o territoriali; referendum abrogativi o propositivi).

DOVE: Fiscaglia (FE), Polesine Zibello (PR)

PRO: È un meccanismo snello che non appesantisce la formulazione delle politiche pubbliche a livello comunale con passaggi che possono essere lenti e conflittuali. Responsabilizza in primis il Sindaco e gli Assessori nel mantenere il rapporto con i territori.

CONTRO: Non assicura una rappresentanza paritaria da parte dei territori. Lascia al Sindaco e alle Giunte la decisione se e fino a quanto mettere in pratica una presenza decentrata ed un coinvolgimento dei cittadini. Non rappresenta uno strumento dei Comuni istituiti tramite fusione in senso stretto: è un'articolazione possibile in qualsiasi Comune.

Modello 2: MUNICIPI DI NOMINA



Il secondo modello è stato definito anche “modello consultivo” ed è a disposizione solamente per i Comuni istituiti tramite fusione (art. 16 del TUEL). Esso prevede che nelle due località originarie siano presenti due Municipi: essi sono fisicamente collocati nelle sedi dei due ex Comuni e sono composti da residenti che hanno la funzione di rappresentare le due Comunità, fornendo pareri e tenendo i rapporti con i cittadini e le associazioni attive nei due territori. I Consiglieri di Municipio quindi svolgono queste due principali funzioni e sono nominati dal Consiglio Comunale del nuovo Comune, con rappresentanti scelti sia dalla maggioranza che dall'opposizione. La presenza dei Municipi deve essere prevista nello Statuto Comunale del nuovo Comune e il loro funzionamento deve essere disciplinato da un apposito regolamento comunale, che stabilisce anche le scadenze temporali periodiche con le quali si svolgono gli incontri fra il Sindaco e la Giunta comunale da una

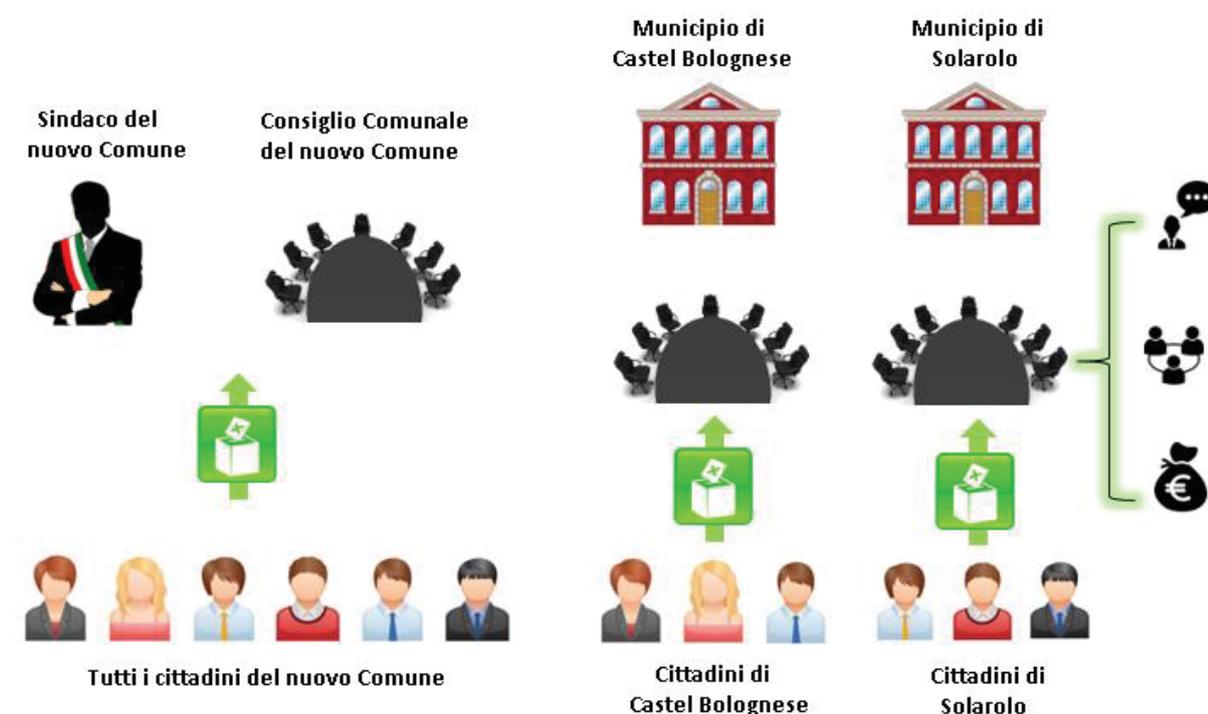
parte e i Consiglieri di Municipio dall'altra. Infine, i Consiglieri di Municipio non ricevono nessuna indennità di carica per l'attività svolta.

DOVE: Poggio Berni (RN), Montescudo-Montecolombo (RN), Alto Reno Terme (BO).

PRO: Consente di mantenere un presidio di rappresentanza in entrambi i Comuni. Non appesantisce eccessivamente il rapporto fra località e nuovo Comune. La nomina in maniera paritaria di membri della maggioranza e dell'opposizione potrebbe favorire l'aspetto di "collegamento territoriale" del Municipio e stemperare eventuali tensioni collegate ad una sua natura più "politica" (se elettivo).

CONTRO: I Consiglieri di Municipio sono nominati dal Consiglio e non eletti dai Cittadini. Possono sorgere incomprensioni sul ruolo dei Municipi, che rimangono chiaramente un organo consultivo e partecipano in maniera secondaria alla formulazione delle politiche comunali.

Modello 3: MUNICIPI ELETTIVI



Questa terza articolazione è stata indicata come "modello federativo" in virtù della maggiore importanza riconosciuta alle componenti originarie del nuovo Comune. Prevede che il giorno dell'elezione degli organi del nuovo Comune si voti anche per l'elezione dei Consiglieri di Municipio delle due località: con un'apposita scheda i cittadini dei due ex Comuni potrebbero indicare, fra una rosa di nomi appartenenti a due o più liste, chi vogliono che li rappresenti come Consiglieri di Municipio. Un'altra differenza con i Municipi di nomina è che alla natura elettiva si accompagnerebbero competenze che – sebbene siano sempre consultive – sono più strutturate: si potrebbe prevedere l'espressione di pareri da richiedere obbligatoriamente ai Municipi (ad esempio in occasione di definizione del DUP, approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, definizione di interventi infrastrutturali rilevanti per la località, cambiamenti in tasse ed imposte comunali) e la disponibilità di risorse, definite dal bilancio comunale. Tali risorse sarebbero da impiegare per finalità istituzionali del Municipio: sostegno alle associazioni locali e organizzazione di eventi. Come per i Municipi di nomina, un regolamento deve disciplinare competenze ed attività dei Municipi e la

formula elettorale per la designazione dei consiglieri, mentre i Consiglieri non percepiscono indennità di carica.

DOVE: Valsamoggia (BO), Ventasso (RE).

PRO: Implica una rappresentanza territoriale molto marcata ed una maggiore legittimità istituzionale dovuta all'elezione. Prevede momenti di confronto obbligatori con l'amministrazione comunale, senza introdurre però poteri di veto (funzione di orientamento e consultiva). Consente ai Consiglieri di Municipio lo svolgimento di azioni in autonomia.

CONTRO: Il meccanismo elettivo porta con sé una contrapposizione più forte in un organo che vuole essere in primo luogo partecipativo. Sottintende la disponibilità di cittadini a candidarsi, la buona volontà e la correttezza nello svolgimento del ruolo di Consigliere.

ANALISI SWOT TRE (A) – LA FUSIONE E IL PERSONALE

Punti di forza

- Assenza di gravi criticità sia numeriche che professionali
- Numerosità dei dipendenti sufficiente ad affrontare i necessari adempimenti post fusione (adeguamento atti amministrativi, riorganizzazione dei servizi)

Punti di debolezza

- Il conferimento di tutto il personale all'Unione dei Comuni della Romagna Faentina rende superfluo lo sblocco del turn over previsto per i Comuni nati da fusione (turn over al 100% già presente per le Unioni - l. 208/2015)
- Processo di fusione che si interseca con il conferimento di funzioni in Unione

Opportunità

- Poter mettere in campo una struttura in grado di specializzarsi ulteriormente e potenziare il processo di riorganizzazione in atto con il conferimento di servizi all'Unione
- Poter potenziare il principio di trasparenza dell'azione amministrativa (astensione dal procedimento per conflitto d'interessi, affinare gli strumenti di comunicazione-rendicontazione)

Minacce

- Processo di fusione effettuato senza il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e direttamente dei dipendenti a livello individuale. Insorgere di possibili ostilità verso il processo.



Come sfruttare le opportunità e affrontare le minacce?



Coinvolgere le rappresentanze sindacali e i dipendenti nel processo di cambiamento organizzativo attraverso la partecipazione ad incontri specifici e alla costante informazione sugli sviluppi della riorganizzazione. Post fusione: sfruttare le opportunità offerte dall'Osservatorio regionale sulle fusioni di Comuni (Servizio Riordino e sviluppo territoriale della Regione Emilia-Romagna) per ridurre il più possibile il carico di lavoro dovuto agli adempimenti post fusione.



Raccordo necessario con la Giunta e i dirigenti dell'Unione della Romagna Faentina, di modo che le azioni di riorganizzazione interna ai Comuni dovute alla fusione siano coerenti con quelle portate avanti durante il conferimento di funzioni e servizi all'Unione.

Il Comune nuovo: il Servizio Riordino, Sviluppo istituzionale e territoriale della Regione Emilia-Romagna garantisce assistenza ai Comuni istituiti tramite fusione nell'assolvere i primi adempimenti propedeutici al tempestivo avvio del nuovo Comune. Ciò avviene tramite un contatto diretto tra i funzionari della Regione ed i dirigenti dei nuovi Comuni, anche nell'ambito dell'**Osservatorio regionale delle fusioni** che si riunisce periodicamente per monitorare l'andamento dei nuovi enti. Indicazioni tecniche in merito a tali adempimenti si possono reperire sul sito della Regione Emilia-Romagna nella sezione dedicata all'Osservatorio, ed in particolare nel verbale della seduta del 14 aprile 2016 e nell'allegato "Adempimenti post fusione". Va sottolineato come la presenza di numerosi aggiornamenti inerenti alla nascita del nuovo ente non ha ostacolato lo svolgimento delle regolari attività amministrative in nessuno dei nove Comuni istituiti da fusione in Emilia-Romagna.

ANALISI SWOT TRE (B) – LA FUSIONE E I BILANCI

Punti di forza

- L'analisi della spesa corrente per categoria economica e per funzione evidenzia differenze di entità contenuta. Dal confronto con i dati provinciali e regionali i due Comuni si delineano come simili.
- I due Comuni hanno partecipazioni nelle stesse società ed enti pubblici.
- Entrambi gli enti sono solidi finanziariamente e dal 2008 hanno intrapreso un percorso di estinzione (Castel Bolognese) o sensibile riduzione (Solarolo) del debito comunale.

Punti di debolezza

- Sono presenti differenze in merito alla tassazione, con Solarolo con aliquote tendenzialmente più alte rispetto a Castello.
- Il Comune di Solarolo detiene ancora una fetta di debito da rimborsare, mentre Castel Bolognese non presenta debito.

Opportunità

- Favorire una immediata o progressiva omogeneizzazione della tassazione locale, estendendo a Solarolo una struttura impositiva più lieve ed estinguendo la quota restante di debito comunale di Solarolo prima del 2020.
- Aumentare in entrambi i Comuni la spesa per investimento
- Conseguire sensibili risparmi dovuti alle economie di scala, superando le diseconomie presenti dovute alle dimensioni dei due Comuni.

Minacce

- Utilizzo dei contributi statali e regionali in aumento della spesa corrente con scarse ricadute su territorio e comunità residente.



Come sfruttare le opportunità e affrontare le minacce?



Estendere le aliquote più vantaggiose di un Comune a tutto il nuovo territorio, di modo che l'omogeneizzazione sia verso un ribasso della tassazione locale. L'impegno di bilancio per quanto oneroso (132.000 euro annui) è compatibile con le maggiori risorse disponibili e con le economie conseguibili a seguito della fusione.



Effettuare nell'immediato post fusione una ristrutturazione della dislocazione degli uffici in coerenza con la riorganizzazione in atto nell'Unione della Romagna Faentina (necessaria per produrre economie di scala), parallelamente alla presenza di sportelli polifunzionali decentrati per le attività di front office. Diventa fondamentale quindi la progettazione degli sportelli polifunzionali prima della fusione dei due enti.

POSSIBILI RISPARMI CON LA FUSIONE DEI COMUNI

Per stimare i possibili risparmi che un nuovo Comune sorto dalla fusione di Castel Bolognese e Solarolo potrebbe conseguire a regime, si è ritenuto di prendere in considerazione i bilanci consuntivi 2015 di un campione di 10 Comuni emiliano-romagnoli di dimensione simile a quello che avrebbe il nuovo ente (14.058 residenti al 1 gennaio 2016). Il campione è stato costruito selezionando otto realtà di pianura e 2 di collina interna (di modo da non prendere in considerazione territori troppo differenti) e che avessero in corso un'esperienza di gestione associata di funzioni in Unione di Comuni.

	Abitanti	In Unione?	Zona altimetrica
Calderara di Reno	13.196	Sì	Pianura
Ozzano dell'Emilia	13.596	Sì	Collina interna
Crevalcore	13.465	Sì	Pianura
Novellara	13.731	Sì	Pianura
Forlimpopoli	13.290	Sì	Pianura
Collecchio	14.403	Sì	Collina interna
Bondeno	14.655	Sì	Pianura
Castelnuovo Rangone	14.896	Sì	Pianura
Rubiera	14.864	Sì	Pianura
Guastalla	15.225	Sì	Pianura
Media del campione	14.132		

Per ciascun Comune si sono prese in considerazione le spese relative ai primi **sette programmi della missione "Servizi istituzionali, generali e di gestione"**. Per avere il dato di riferimento del campione si è realizzata la media su 8 comuni, escludendo le due ali estreme per spesa più alta e spesa più bassa (che avrebbero potuto sbilanciare eccessivamente il campione). Perché la scelta di queste sette missioni? Si è deciso di concentrarsi sulle spese dei "Servizi istituzionali, generali e di gestione" perché, a differenza di quelli relativi ai servizi sociali, all'ordine pubblico e alla sicurezza, ai trasporti ecc, rappresentano la vera ossatura della struttura amministrativa. Inoltre, queste missioni non sono state ancora oggetto di conferimento all'Unione della Romagna Faentina e sono quantificabili

esattamente per il 2015. Al contrario, ipotizzare dei risparmi nel campo (ad esempio) dell'istruzione o dei servizi sociali avrebbe implicato una valutazione sul tema della qualità e quantità dei servizi, aspetto che non si vuole analizzare in questa sede. Le spese inerenti alla segreteria generale si prestano meglio quindi ad una stima delle possibili diseconomie presenti, con risparmi che si possono concretizzare non tanto nelle spese per personale (che rappresentano il 53% della spesa corrente, per le quali vi è una maggiore "rigidità") ma nel campo dell'acquisto di materie prime e beni di consumo, dei trasferimenti e della prestazione di servizi.

Si noti inoltre come **la spesa pro capite per segreteria generale si presenti inferiore alla fascia demografica di appartenenza per entrambi i Comuni**: 192 euro pro capite a Castel Bolognese (rispetto ai 231 in media per Comuni fra i 5.000 e i 10.000 abitanti) e 222 euro pro capite a Solarolo (rispetto ai 304 in media per Comuni fra i 3.000 e i 5.000 abitanti). Tuttavia è la fascia demografica superiore (fra i 10.000 e i 20.000 abitanti) nella quale si collocherebbe il nuovo Comune che garantisce la minore spesa pro capite per i Comuni dell'Emilia-Romagna: 208 euro a testa per segreteria generale. I due Comuni quindi non spendono troppo in relazione alla loro taglia demografica di appartenenza, ma a regime potrebbero manifestarsi delle economie con la realizzazione di una struttura amministrativa più ampia. In base alla ricognizione effettuata, la loro dimensione sarebbe pari agli importi che seguono, con un totale superiore al mezzo milione di euro annui.

Missione Segreteria generale	Possibili risparmi
Organi istituzionali	15.000
Segreteria generale	150.000
Gestione economica	200.000
Gestione entrate	-
Gestione dei beni demaniali	-
Ufficio tecnico	50.000
Anagrafe e elettorale	150.000
Totale missione	565.000

Nelle pagine seguenti gli importi di spesa su cui è stato collegato il risparmio a regime per i sette programmi esaminati relativi alla missione "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

PROGRAMMA 01 - ORGANI ISTITUZIONALI. Il programma si occupa dell'assistenza e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, della cura delle pubbliche relazioni nei rapporti istituzionale con gli organismi esterni, dello sviluppo dei processi di comunicazione e della cura dei rapporti con le città gemellate. Per questo programma lo status quo presenta un livello di spesa inferiore a quello del campione di comuni attorno ai 14.000 abitanti. Quindi, già ad oggi i Comuni presentano un buon livello di razionalizzazione della spesa e non sono ipotizzabili risparmi su questo versante.

ORGANI ISTITUZIONALI	Spesa
Castel Bolognese	90.878,17
Solarolo	41.093,61
TOTALE	131.971,78
Media del campione	177.174,37
Esito	Già efficiente

Per completezza si illustrano in seguito le spese per le **indennità di carica** e il rimborso spese per le assenze dal lavoro degli amministratori locali, a Castel Bolognese e Solarolo per il 2015. Si fornisce poi anche il dato del campione, che approssima la situazione nell'ipotetico nuovo Comune. Si evince come con la fusione si risparmierebbero circa 15.000 euro annui negli stipendi degli amministratori locali.

Costo amministratori locali	
Castel Bolognese	72.876,02
Solarolo	30.966,00
Media del campione	88.294,85
Risparmi	15.547,56

PROGRAMMA 02 – SEGRETERIA GENERALE. Il programma si occupa di perseguire i livelli di efficienza ed efficacia nella gestione documentale di tutto l'ente, mediante la digitalizzazione dei documenti amministrativi; della riorganizzazione delle attività degli uffici; della gestione della Segreteria Generale e del conferimento di funzioni all'Unione della Romagna Faentina. Per questo programma si evidenzia una diseconomia dovuta alla taglia dei due enti, di valore pari a circa 150.000 rispetto al campione di Comuni di dimensione superiore.

SEGRETERIA GENERALE	Spesa
Castel Bolognese	546.383,50
Solarolo	171.958,62
TOTALE	718.342,12
Media del campione	532.393,02
Esito	Status quo diseconomico

PROGRAMMA 03 – GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE E ROVVEDITORATO. Il programma si occupa di coordinare l'attività finanziaria ed economica dell'ente attraverso la regolare tenuta delle scritture contabili, di gestire variazioni al Bilancio di previsione e al Peg, di portare avanti un'analisi dei risultati raggiunti in rapporto al Piano degli obiettivi e verifica del loro stato di attuazione, di gestire le utenze / le associazioni / gli acquisti dei beni di consumo e le procedure per la fornitura di attrezzature per gli Uffici. Per questa missione si evidenzia una diseconomia dovuta alla taglia dei due enti, di valore pari a circa 200.000 rispetto al campione di Comuni di dimensione superiore.

GESTIONE ECONOMICA	Spesa
Castel Bolognese	383.339,84
Solarolo	113.634,91
TOTALE	496.974,75
Media del campione	232.521,59
Esito	Status quo diseconomico

PROGRAMMA 04 – GESTIONE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI. Il programma si occupa di gestire la riscossione dell'addizionale IRPEF, della TOSAP, dell'IMU, della TASI e di ogni altra entrata tributaria, di garantire un facile e diffuso accesso alle informazioni da parte degli utenti, di gestire i rapporti con gli Enti concessionari della gestione e riscossione di alcune entrate comunali (imposta pubblicità, rifiuti). Per questo programma lo status quo presenta un livello di spesa inferiore a quello del campione di comuni attorno ai 14.000 abitanti. Quindi, già ad oggi i Comuni presentano un buon livello di razionalizzazione della spesa e non sono ipotizzabili risparmi su questo versante.

GESTIONE ENTRATE	Spesa
Castel Bolognese	63.836,74
Solarolo	30.242,54
TOTALE	94.079,28
Media del campione	207.949,26
Esito	Già efficiente

PROGRAMMA 05 – GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI. Il programma deve gestire l'amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente. Comprende le spese per la gestione amministrativa dei beni immobili patrimoniali e demaniali, le procedure di alienazione e la tenuta degli inventari. Per questo programma lo status quo presenta un livello di spesa inferiore a quello del campione di comuni attorno ai 14.000 abitanti. Quindi, già ad oggi i Comuni presentano un buon livello di razionalizzazione della spesa e non sono ipotizzabili risparmi su questo versante.

GESTIONE dei BENI DEMANIALI	Spesa
Castel Bolognese	151.755,86
Solarolo	98.886,51
TOTALE	250.642,37
Media del campione	251.792,62
Esito	Già efficiente

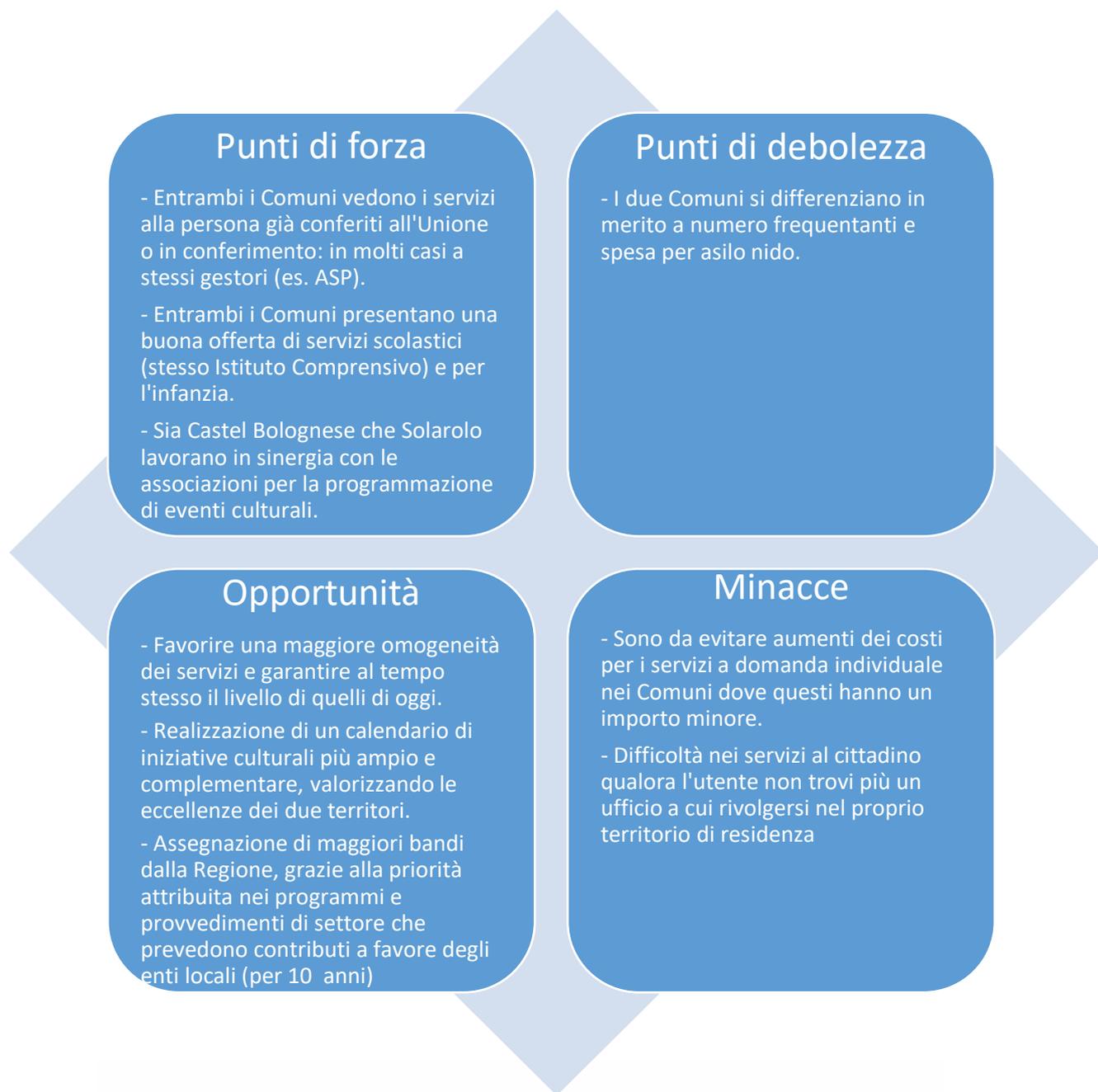
PROGRAMMA 06 – UFFICIO TECNICO. Il programma si occupa del funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi agli atti e le istruttorie autorizzative, della gestione delle risorse umane del Settore Lavori Pubblici e delle spese connesse alle attività di vigilanza e controllo. Per questo programma si evidenzia una diseconomia dovuta alla taglia dei due enti, di valore pari a circa 50.000 rispetto al campione di Comuni di dimensione superiore.

UFFICIO TECNICO	Spesa
Castel Bolognese	204.369,10
Solarolo	230.265,51
TOTALE	434.634,61
Media del campione	359.821,88
Esito	Status quo diseconomico

PROGRAMMA 07 – SERVIZIO ELETTORALE E CONSULTAZIONI POPOLARE, ANAGRAFE E STATO CIVILE. Il programma comprende le spese per la tenuta e l'aggiornamento dei registri della popolazione residente e dell'A.I.R.E., il rilascio di certificati anagrafici e carte d'identità, le spese per la registrazione degli eventi di nascita, matrimonio, morte e cittadinanza e varie modifiche dei registri di stato civile, l'aggiornamento delle liste elettorali e l'aggiornamento degli albi dei presidenti di seggio e degli scrutatori. Comprende le spese per consultazioni elettorali e popolari. Per questa missione si evidenzia una diseconomia dovuta alla taglia dei due enti, di valore pari a circa 150.000 rispetto al campione di Comuni di dimensione superiore.

ANAGRAFE E ELETTORALE	Spesa
Castel Bolognese	200.481,45
Solarolo	71.117,87
TOTALE	271.599,32
Media del campione	111.826,94
Esito	Status quo diseconomico

ANALISI SWOT TRE (C) – LA FUSIONE E I SERVIZI



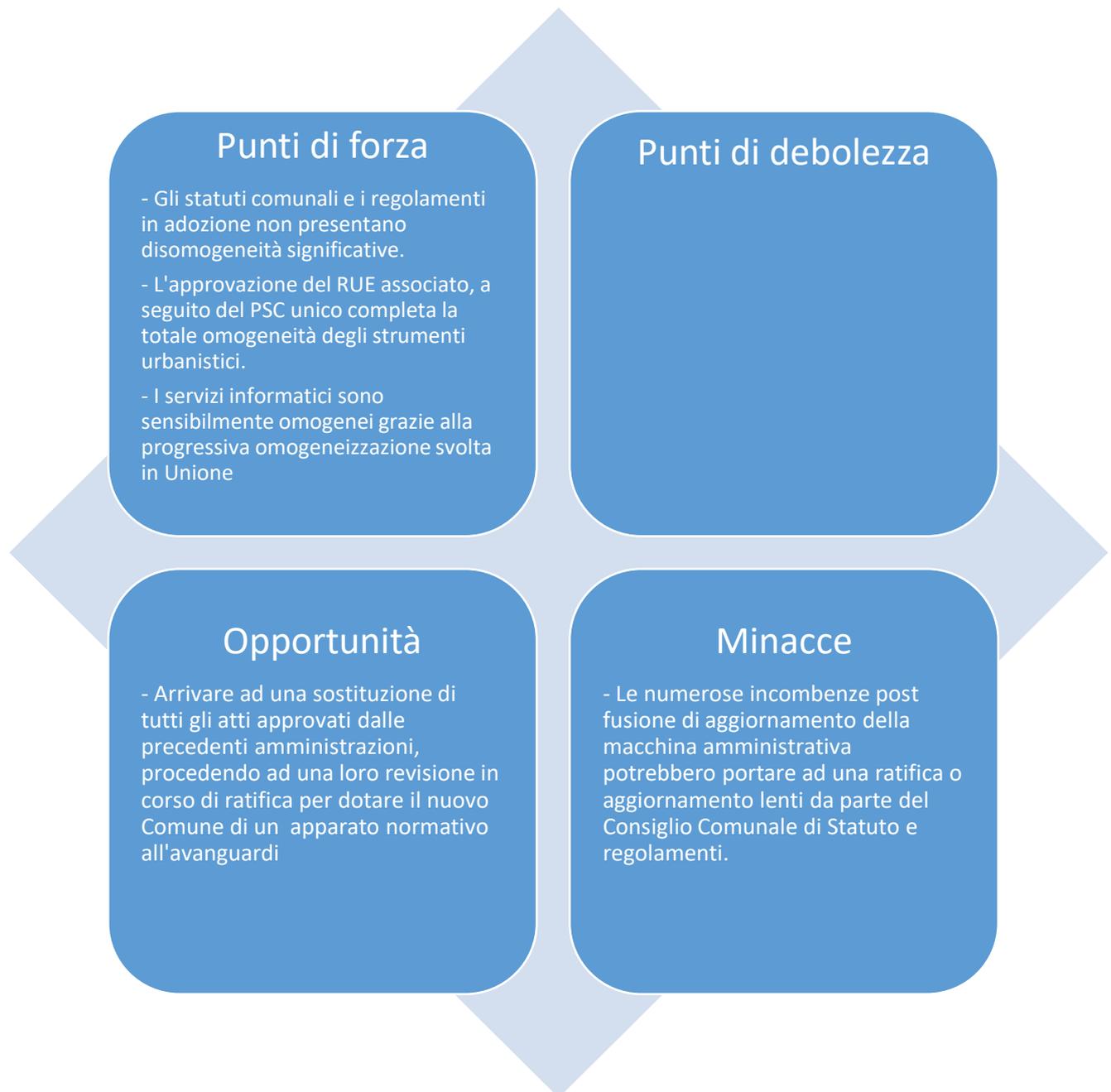
Come sfruttare le opportunità e affrontare le minacce?



Sportelli polifunzionali: realizzazione immediata di strutture di *front office* ai quali si possano rivolgere i cittadini-utenti dei servizi erogati direttamente dalla nuova amministrazione. Gli sportelli polifunzionali sono un presidio territoriale decentrato che deve assicurare una pronta risposta per un numero considerevole di procedimenti (*vedi dopo, il nuovo Comune e l'Unione della Romagna Faentina, pag. 92*).

Hanno implementato sportelli polifunzionali e sedi decentrate i seguenti Comuni nati tramite fusione in Emilia-Romagna: Valsamoggia, Poggio Torriana, Fiscaglia, Ventasso, Alto Reno Terme.

ANALISI SWOT TRE (D) – LA FUSIONE E GLI STRUMENTI



LA GOVERNANCE DEL NUOVO COMUNE

Con quest'ultima sezione si vogliono affrontare una serie di tematiche collegate alle relazioni inter-istituzionali che intercorreranno fra l'ipotetico nuovo Comune e gli altri enti locali. Il nuovo Comune nato dalla fusione di Castel Bolognese e Solarolo si posizionerebbe in quindicesima posizione per numero di cittadini residenti rispetto al totale degli 84 Comuni delle tre province romagnole (Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini). La maggiore taglia dimensionale del nuovo ente può rappresentare un punto di forza dal momento in cui sempre di più la gestione dei servizi pubblici e del governo del territorio viene delegata ad enti di secondo livello come le attuali Province (ma la stessa valutazione è valida per le future Aree vaste) e le Unioni di Comuni. Enti quindi che non vedono un'elezione diretta dei propri organi – il Presidente e il Consiglio – ma una designazione indiretta fra coloro che ricoprono già incarichi negli enti di base. Un nuovo Comune più grande avrebbe la possibilità di rappresentare una comunità più ampia in queste istituzioni di derivazione indiretta ed avrebbe un maggiore peso politico.

Un altro tema a cui accennare è quello della composizione del **Consiglio Comunale** e del nuovo sistema elettorale. Con un nuovo Comune che si situerà nello scaglione demografico fra i 10.000 e i 30.000 abitanti, il nuovo Consiglio sarà composto da 16 Consiglieri (11 di maggioranza e 5 di opposizione) a fronte degli attuali 12 in entrambi i Comuni. Tutti gli elettori avranno a disposizione due preferenze (mentre a Solarolo ora, essendo un Comune con meno di 5.000 residenti si può esprimere una sola preferenza per il Consiglio). Sarà presente anche la figura del Presidente del Consiglio Comunale, funzione svolta invece dal Sindaco nei Comuni con meno di 10.000 residenti. Inoltre, solo nel caso in cui fra qualche anno il Comune passi la soglia dei 15.000 abitanti, verrà modificato il sistema elettorale, introducendo il voto disgiunto (possibilità di votare contemporaneamente il candidato sindaco X ed una lista che sostiene invece il candidato sindaco Y) e il secondo turno di ballottaggio (qualora nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta dei voti al primo turno). In quel caso, saranno possibili apparentamenti fra le liste e sarà eletto il candidato Sindaco che ottiene più voti.

L'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Venendo propriamente al tema del comprensorio faentino, come emerso chiaramente dall'analisi dei due Comuni e dalla valutazione dell'impatto della fusione, le realtà amministrative di Castel Bolognese e Solarolo non si possono studiare se non si tiene presente la partecipazione dei due enti all'Unione della Romagna Faentina. Dopo il superamento delle Comunità montane (portato avanti dalle singole Regioni a partire dalla legge finanziaria del 2008), le **Unioni di Comuni** sono diventate il principale strumento di cooperazione intercomunale in Italia. A settembre 2016 sono presenti 538 Unioni in Italia, che associano complessivamente 3.121 Comuni su 7.998. In Emilia-Romagna le Unioni sono 44, per un totale di 289 Comuni coinvolti (l'87% del totale). L'Unione di Comuni si delinea (art. 32 del TUEL) come un ente locale con personalità giuridica propria, di natura volontaria e plurifunzionale. Gli organi dell'Unione sono di secondo grado e "a costo zero" per il personale politico coinvolto. A queste caratteristiche di base va aggiunta una precisazione: la "volontarietà" della gestione associata delle dieci funzioni fondamentali non è prevista per i Comuni con meno di 5.000 residenti (pari a 3.000 per i Comuni montani). Al contrario per i piccoli Comuni vi è l'obbligo della gestione associata, come stabilito dalla l. 56/2014: nella Romagna Faentina è il caso di Casola Valsenio e di Solarolo. Le Unioni di Comuni sono indicate dalla stessa legge come l'unica forma di cooperazione istituzionale ammessa per assolvere l'obbligo: non più le già citate Comunità montane

(che vanno trasformandosi velocemente in Unioni di Comuni montani) e non più i consorzi, che non ricadono nemmeno nella definizione di ente locale.

Inquadrato sinteticamente il tema delle Unioni in chiave generale, l'**Unione della Romagna Faentina** nasce nel 2012 tramite l'allargamento "a valle" dell'Unione montana dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, erede della Comunità montana dell'Appennino faentino (sciolta nel 2009). La Giunta dell'Unione è composta dai sei Sindaci dei Comuni aderenti e il Consiglio da 27 Consiglieri Comunali delegati. Secondo quanto deliberato dalla Giunta dell'Unione, il piano dei conferimenti di servizi e funzioni proseguirà speditamente nei prossimi due anni, portando ad un conferimento completo al 1 gennaio 2018. Il grafico sottostante aggrega e sintetizza i singoli programmi conferiti nei vari anni:



Un eventuale fusione fra Castel Bolognese e Solarolo non è antitetica rispetto al conferimento di tutte le funzioni nell'Unione dei Comuni. Infatti a livello nazionale su 68 Comuni istituiti tramite fusione ben 17 permangono in una Unione dei Comuni, mentre 21 si trovano in una Comunità montana (forma privilegiata dai Comuni nella Provincia autonoma di Trento), mentre 30 non fanno parte di enti locali sovracomunali. Lo stesso comune di Valsamoggia, che con i propri 30.000 abitanti rappresenta la fusione più popolosa finora realizzata, vede numerose funzioni conferite all'Unione "Valli del Reno, Lavino e Samoggia" (Personale, Informatica, Protezione civile, Servizi sociali, Gare, Urbanistica, Tutela della montagna). Quello che in concreto cambierà sarà l'obbligo della gestione associata per quanto riguarda Solarolo: il nuovo Comune potrà – come già da ora per Faenza, Castel Bolognese, Riolo Terme e Brisighella – decidere in autonomia se privilegiare la gestione associata oppure no, senza obblighi di legge. E quindi potrà – in via ipotetica e come possibilità sottoposta a decisioni politiche – decidere di gestire autonomamente alcuni servizi.

L'eventuale fusione porterà invece con sé come conseguenza la necessità di ridefinire i trasferimenti che il nuovo ente effettuerà nei confronti dell'Unione per l'erogazione di servizi sul proprio territorio. Se al momento i criteri individuati dalla Giunta dell'Unione erano quelli del numero di residenti e della spesa storica, con la fusione è altamente probabile che si manifestino dei risparmi nel nuovo Comune, come evidenziato dalla relazione della Corte dei Conti e secondo le quantificazioni illustrate in precedenza dal presente studio. Sarà quindi necessario individuare, di concerto con gli altri quattro Comuni dell'Unione, nuovi indicatori per quantificare esattamente i

minori trasferimenti all'Unione e non gravare il nuovo ente di spese che non corrispondono più alla quantità di servizi necessari (specialmente inerenti alla missione "Servizi istituzionali, generali e di gestione"), diminuiti con la fusione.

SPORTELLI POLIFUNZIONALI DELL'UNIONE

Gli sportelli polifunzionali rappresentano la strategia che diversi Comuni istituiti tramite fusione hanno messo in campo per non sguarnire le comunità territoriali di un presidio amministrativo di prossimità. Nel contesto della Romagna Faentina e del conferimento di tutte le funzioni a livello sovracomunale, il modello di sportello polifunzionale *del Comune* è da leggere come sportello polifunzionale *dell'Unione*. Da questo punto di vista a guidare l'analisi vi sono le linee guida di sviluppo dell'Unione che prevedono che nel 2019 siano pienamente operativi sei presidi territoriali di *front office* ai quali i cittadini possano rivolgersi per ottenere il soddisfacimento di un gran numero di domande. In particolare, presso gli sportelli polifunzionali i cittadini potranno ricevere servizi inerenti alle seguenti tematiche:



ANAGRAFE ED ELEZIONI

Carta d'identità, certificati di stato civile, autenticare firme, cambio di residenza, operazioni cimiteriali, pubblicazioni di matrimonio, tessere elettorali, firme referendum, iscrizione albi scrutatori, accesso atti pubblici, segnalazione disservizi



TASSE, CONTRIBUTI ED AUTORIZZAZIONI

Dichiarazioni o domande IMU e TARI, agevolazioni pagamento rette scolastiche, assegno nucleo numeroso, abbonamento trasporto scolastico, pratiche ERP, pagamento bollettini servizi comunali a mezzo POS



ISTRUZIONE

Consegna domande per Iscrivere il proprio figlio al nido e alla scuola di infanzia, servizi mensa e trasporto, pre e post scuola, centri ricreativi estivi



AMBIENTE E ANIMALI

Comunicare abbattimento pianta, pratiche scarico acque reflue, domande accesso parchi e attività rumorose, ritirare materiale trattamento zanzare, ritirare sacchi raccolta differenziata, anagrafe canina, segnalare ritrovamento/smarrimento cane, tesserini di caccia e raccolta funghi



CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO

Iscriversi a corsi e attività culturali, chiede uso sala o spazio comunale, chiedere patrocinio iniziativa, chiedere informazioni su eventi o iniziative, domanda concessione orto comunale, iscrizione albo associazioni, domanda partecipazione Servizio civile

Fonte: Indirizzi per la riorganizzazione del sistema Comuni-Unione della Romagna Faentina, sportelli polifunzionali Valsamoggia

Riassumendo, come indicato dagli indirizzi di riorganizzazione "gli sportelli polifunzionali di primo livello sono incaricati di gestire le relazioni con i cittadini, le imprese, gli utenti, che necessitano di un accesso fisico ai servizi dell'Unione (o dei Comuni) per presentare una domanda, per ritirare un certificato o un'autorizzazione, per chiedere informazioni, per svolgere altre pratiche, ecc. Gli

sportelli polifunzionali di primo livello dovrebbero essere gradualmente arricchiti di funzioni e di personale, anche tramite mobilità interna agli enti che fanno parte dell'Unione, in corrispondenza alla costituzione di servizi unificati o associati, che siano caratterizzati, organizzativamente, da strutture centralizzate di *back office*". La definizione di dettaglio delle risorse umane necessarie, della dislocazione sul territorio e dei procedimenti disponibili negli sportelli è stata affidata nell'aprile 2015 al consulente esterno Sistema Susio, che garantirà nei prossimi mesi affiancamento, *check up* organizzativo e sviluppo delle competenze per i Comuni dell'Unione. È ipotizzabile quindi che la struttura territoriale degli sportelli sia quindi la seguente:



Su questo versante una fusione fra Castel Bolognese e Solarolo non incide a livello organizzativo rispetto allo status quo, se non nel fatto che invece di avere sei Comuni con sei sportelli polifunzionali si avranno cinque Comuni con sei sportelli polifunzionali.



REPORT DEGLI INCONTRI DI PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DI STUDIO

Durante i mesi di ottobre e novembre 2016 sono stati portati avanti **11 incontri che hanno coinvolto 75 cittadini aderenti alle seguenti organizzazioni partitiche o di categoria**: Rifondazione Comunista di Solarolo, lista civica Cittadini per Solarolo, lista civica Solarolo per tutti, Partito Democratico di Solarolo e Partito Democratico di Castel Bolognese, lista civica Prima Castello, lista civica Cambiamo Insieme, Movimento 5 Stelle, Sinistra per Castello, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Ascom, Confcommercio, CGIL, CISL, UIL, SPI CGIL, UIL Pensionati, associazioni di volontariato di Castel Bolognese. Gli incontri hanno visto un grande interesse da parte di tutte le organizzazioni interpellate, che hanno anche riconosciuto la disponibilità al dialogo ed al confronto portata avanti dal Gruppo di lavoro durante il processo di redazione dallo studio.

A livello di **fattibilità tecnico-organizzativa** nella quasi generalità dei casi non si sono riscontrate obiezioni in merito alle osservazioni fatte nello studio, riconoscendo la sostanziale grande stabilità dei due Comuni a livello finanziario e l'opera di estinzione dei mutui portata avanti vigorosamente da entrambe le amministrazioni. Viene inoltre riconosciuto anche l'avanzato livello di omogeneità dei servizi erogati, che sono pressoché interamente gestiti in forma associata a partire dal 1 gennaio 2017. Questo pur in presenza di giudizi differenziati in merito all'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, valutata negativamente dalle forze di opposizione. Infine viene riconosciuta la progressiva opera di armonizzazione dei regolamenti e degli applicativi software portata avanti nell'ambito di Unione negli anni passati, azione che semplifica fortemente le operazioni da effettuare nello scenario post-fusione. È tuttavia emersa la necessità di integrare lo studio con una valutazione (più negativa) sui collegamenti diretti fra i due Comuni che, pur presenti, da molti interlocutori non vengono ritenuti adeguati per la nascita di un unico Comune.

Più problematiche sono apparse invece le tematiche collegate agli **aspetti politici ed istituzionali**. Da una parte, se si riconosce che non può essere demandata allo studio di fattibilità l'elaborazione di un piano strategico di sviluppo per l'ipotetico nuovo Comune, si richiede da parte delle due amministrazioni comunali un approfondimento su quale possa essere la strategia di sviluppo del nuovo ente. In particolare, si è colto in molti interlocutori il timore che Solarolo possa diventare periferico all'interno di una realtà di più ampie dimensioni e che possa essere marginalizzato dalle scelte della nuova amministrazione (anche se non appare chiaro come ciò sia invece evitabile rimanendo nell'assetto vigente di Comune inferiore ai 5.000 abitanti e con il conferimento obbligatorio di tutti i servizi a livello sovracomunale). A Solarolo è apparso anche ricorrente il timore di un minore ruolo per le liste civiche nella vita politica del Comune, a favore invece dei partiti nazionali. Al tempo stesso, solleva grandi interrogativi il ruolo del nuovo Comune all'interno dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, il cui livello di conoscenza e di fiducia da parte delle forze politiche a fine 2016 non è ancora soddisfacente. Infine, emergono una serie di considerazioni in merito alla possibile minaccia all'identità locale che deriverebbe dalla fusione, con richieste di ulteriori approfondimenti in merito alla storia e alla cultura dei due territori, da valutare prima di fare istanza alla Giunta Regionale per avviare l'iter di fusione.

In linea generale si può affermare che l'attenzione degli *stakeholder* si concentri principalmente sugli aspetti più strategici e di "visione" della fusione dei due Comuni (aspetti quindi inevitabilmente politici), con approcci che vanno dalla contrarietà/scetticismo all'apertura/interesse. Le associazioni di categoria e i sindacati appaiono come maggiormente consapevoli della necessità di superare l'attuale assetto della pianta amministrativa locale e maggiormente propensi a vedere delle opportunità in una possibile fusione fra Solarolo e Castel Bolognese.

CONCLUSIONI

Sulla base dell'attività di ricerca e di analisi portata avanti nello studio e tenendo conto dei riscontri avuti negli incontri di presentazione della bozza del documento, è possibile riassumere la fattibilità della fusione fra Solarolo e Castel Bolognese dividendola nei suoi aspetti tecnici ed organizzativi (ciò che uno studio di fattibilità deve concretamente analizzare) e nelle tematiche politiche ed istituzionali (ciò che uno studio di fattibilità può far emergere).

FATTIBILITÀ TECNICA ED ORGANIZZATIVA: ALTA

Solarolo e Castel Bolognese, pur in presenza di alcune specificità territoriali dovute alla storia amministrativa dei due enti, presentano a livello complessivo **una serie di caratteristiche che escludono nettamente gravi impedimenti alla fusione** fra le due amministrazioni. Entrambi i Comuni infatti:

- 1) Fanno parte di tutti gli **stessi distretti** e si situano nella stessa Unione di Comuni. Inoltre si situano allo **stesso livello altimetrico** essendo entrambi due Comuni di pianura: non ci sono squilibri dovuti a presenza di dissesto idrogeologico collegato alla montanità di un solo ente, nessuno dei due enti appare marginalizzato a livello logistico;
- 2) **Entrambi i Comuni presentano una situazione demografica positiva**: non vi sono eccessivi sbilanciamenti nella piramide demografica verso le classi più anziane e le prospettive sono buone per entrambi i Comuni; la distribuzione della popolazione sul territorio si aggrega attorno ai due centri maggiori e non vi sono frazioni periferiche che potrebbero essere marginalizzate da una fusione;
- 3) I due Comuni **non hanno situazioni emergenziali di carenza di personale** che possano minare l'attività istituzionale di uno dei due enti: pur in presenza di organico sotto-dimensionato non si sono registrate esternalizzazioni di servizi dovute alla mancanza di personale interno, inoltre la quasi totalità dei dipendenti sono stati conferiti Unione dal 1 gennaio 2017;
- 4) Entrambi gli enti hanno **una buona sostenibilità a livello finanziario** (valori pro capite inferiori alla media provinciale ed al dato della classe demografica di appartenenza a livello regionale; vi è in atto un processo di estinzione del debito residuo di Solarolo) e le **disomogeneità delle entrate sono di entità contenuta** (entrambi i Comuni si situano sotto la media provinciale e regionale per pressione finanziaria e tributaria, le aliquote più alte presenti a Solarolo potrebbero essere abbassate al livello di Castel Bolognese con un onere da parte del nuovo ente non eccessivamente gravoso).
- 5) Solarolo e Castel Bolognese hanno in essere una **gestione associata di servizi e funzioni a livello estremamente avanzato**, che ha portato le due amministrazioni (in particolare dal 2013 in poi) a collaborare sempre in modo più stretto nell'ambito dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, con conseguente **armonizzazione di regolamenti ed applicativi software** in uso nei Comuni.

Richiamando quanto evidenziato in precedenza, lo studio di fattibilità è diventato una prima occasione per verificare la **fattibilità politica ed istituzionale di una possibile fusione, che ad oggi appare meno scontata** di quanto la situazione a livello tecnico ed organizzativo possa lasciare supporre. Sulla base di una prima ricognizione con le forze politiche, sono emerse una serie di criticità non collegate direttamente alla fattibilità della fusione dei due Comuni, ma che potrebbero ostacolarla e di cui si deve tenere conto nel momento in cui i Consigli Comunali decideranno se dare il via all'iter legislativo. Queste criticità sono riassumibili nei seguenti aspetti:

- 1) Da una parte si sono registrati alcuni elementi di **scetticismo nei confronti dell'attività di riorganizzazione dei servizi messa in atto nel contesto dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina**, anche se al momento in cui si chiede di dettagliare concretamente le criticità si fatica a fornire esempi concreti sulla realtà locale o si tende a ricollegare i propri timori ad altre esperienze aggregative giudicate negative (viene citata in tal senso l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, o anche il riordino ospedaliero portato avanti dalla AUSL unica della Romagna). Quindi una insoddisfazione latente verso l'Unione porta per analogia gli interlocutori a non voler esaminare l'opzione di una fusione. Inoltre, anche in presenza di un giudizio negativo sull'Unione, vi sono dei timori sul possibile intralcio che un combinato Unione-Fusione potrebbe rappresentare.
- 2) In alcuni interlocutori si è riscontrato il **totale disinteresse/rifiuto di prendere in considerazione un abbandono della comunità storica di riferimento**, per motivi identitari (nome del Comune, santo patrono, stemma, tradizioni che secondo tale giudizio andrebbero inevitabilmente persi avendo un'altra amministrazione di dimensione superiore) o di natura più politica (timore di un ruolo preponderante per i partiti nazionali a sfavore delle liste civiche di matrice locale).
- 3) Secondo alcuni interlocutori la fusione a due non viene ritenuta sufficiente perchè di dimensione troppo ridotta oppure fra due realtà troppo distanti. Si propongono rispettivamente come alternative **una fusione "di vallata" a quattro** (da Casola Valsenio a Solarolo) oppure una fra **Solarolo e Bagnara di Romagna** (malgrado la presenza dei due enti in due Unioni di Comuni differenti). In tali valutazioni – che da una parte estendono la fusione a Comuni collinari e montani, dall'altra includono un ente locale estremamente disomogeneo sul versante dei servizi a causa della gestione associata con il distretto lughese – non sembrano molto tenute in considerazioni le elevate difficoltà a livello tecnico che queste due opzioni comportano.

In conclusione, lo studio ha evidenziato come a livello tecnico e organizzativo i Comuni possano prendere in considerazione nell'immediato una fusione fra i due enti. Si è fornita, sulla base delle indicazioni tratte dall'atto di indirizzo approvato dai Consigli Comunali, una indicazione in merito a quali potrebbero essere gli strumenti da predisporre per riempire di contenuti una ipotesi di fusione e progettare lo sviluppo dei due territori unificati (Piano strategico degli investimenti, regolamento dei Municipi, pianificazione dettagliata degli sportelli polifunzionali). Al tempo stesso, le possibili minacce appaiono legate all'ambito politico, delle quali si sono fatte portavoce le forze politiche dei territori, e richiedono in quanto tali una risposta che non può che giungere dalle istituzioni dei due Comuni.